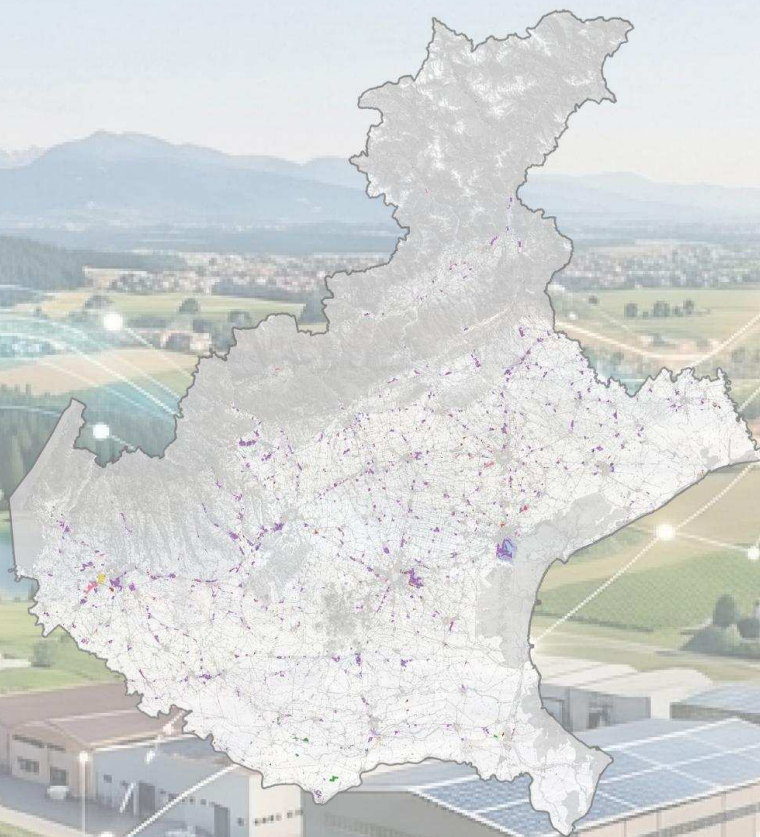




P
I
Z
A
T

PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI

Articolo 12, Decreto Legislativo 25 novembre 2024, n. 190



SINTESI NON TECNICA

Direzioni del Gruppo di lavoro

Direzione Pianificazione Territoriale

Direzione Energia

Direzione Sviluppo rurale e agroambiente

Direzione Aria, Clima, Biodiversità e Parchi

Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici

Direzione Infrastrutture e Trasporti

Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

Direzione Edilizia residenziale pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva

seingim

LUGLIO 2026



Firmato digitalmente da:
Gatto Antonella
Firmato il 04/08/2026 09:39
Seriale Certificato: 5257232
Valido dal 17/12/2025 al 17/12/2029
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 2 di 85	----	----	01

ASSESSORATO ALLA COOPERAZIONE INTERREGIONALE - GOVERNO DEL TERRITORIO - INFRASTRUTTURE - ENTI LOCALI E RIORDINO TERRITORIALE

Assessore Marco Zecchinato

ASSESSORATO ALLO SVILUPPO ECONOMICO - RICERCA E INNOVAZIONE E ATTRAZIONE INVESTIMENTI

Assessore Massimo Bitonci

ASSESSORATO ALL'AMBIENTE - CLIMA - PARCHI E PROTEZIONE CIVILE

Assessore Elisa Venturini

Area Infrastrutture, Trasporti, Lavori Pubblici, Pianificazione, Demanio e Patrimonio - Direttore Marco d'Elia

Area Politiche Economiche, Capitale umano, Programmazione comunitaria, Cultura e Turismo - Direttore Santo Romano

Area Agricoltura e Foreste - Direttore Alberto Zannol

Area Ambiente e Tutela del Territorio - Direttore Luca Marchesi

Area Sanità e sociale - Direttore Giancarlo Ruscitti

GRUPPO DI LAVORO

Delibera della Giunta Regionale n. 1443 del 11 novembre 2025

Coordinatore referente: Direttore della Direzione Pianificazione Territoriale

Arch. Salvina Sist

Direzione Pianificazione Territoriale

Direzione Energia

Direzione Sviluppo rurale e agroambiente

Direzione Aria, Clima, Biodiversità e Parchi

Direzione Difesa del Suolo e della Costa, SOS Lavori e Servizi tecnici

Direzione Infrastrutture e Trasporti

Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

Direzione Edilizia pubblica, ospedaliera e a finalità collettiva

Supporto tecnico per la redazione del Piano



Dott.ssa Antonella Gatto (Business Unit Director Pianificazione, Territorio e Ambiente)

Dott. Marco Urgenti

Dott. Massimo Berto

Dott. Giovanni Mario

Dott. Gabriele Zandegiacomo de Lugan



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 3 di 85	-----	-----	01

INDICE SINTESI NON TECNICA

1.	RUOLO CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA SINTESI NON TECNICA	4
2.	OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	5
2.1.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
2.2.	INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO	5
2.3.	INQUADRAMENTO ENERGETICO	6
2.4.	IL GRUPPO DI LAVORO INDIVIDUATO PER LA REDAZIONE DEL PIZAT	10
2.5.	OBIETTIVO DEL PIZAT	11
2.6.	STRATEGIE E AZIONI	13
2.7.	SCENARI DEL PIZAT	17
2.8.	SCELTE STRATEGICHE DEL PIZAT	19
2.9.	IL PIZAT NEL QUADRO PROGRAMMATARIO REGIONALE, NAZIONALE E SOVRALocale	20
2.10.	LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)	23
3.	SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	25
3.1.	IL PIZAT E GLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	25
3.2.	SCENARIO AMBIENTALE	29
3.3.	DEFINIZIONE DELLO SCENARIO DI MAGGIORE SOSTENIBILITÀ DEL PIZAT	33
3.4.	VALUTAZIONE AMBIENTALE DEI POTENZIALI EFFETTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIZAT	38
3.5.	MISURE DI MITIGAZIONE	44
3.6.	PROCESSO DI PARTECIPAZIONE PUBBLICA	64
4.	FASE PRELIMINARE DEL PIANO	66
5.	MONITORAGGIO AMBIENTALE	74
5.1.	RUOLO, OBIETTIVI E METODOLOGIA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	75
5.2.	MISURE DI MONITORAGGIO E SET DI INDICATORI	76
5.3.	STRUTTURA DEL RAPPORTO DI MONITORAGGIO DEL PIZAT	83



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 4 di 85	-----	-----	01

1. RUOLO CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA SINTESI NON TECNICA

La presente Sintesi Non Tecnica ha lo scopo di esporre in modo sintetico e semplificato la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), i risultati e contenuti presenti nel Rapporto Ambientale del Piano di Individuazione delle zone di Accelerazione Terrestri (PIZAT). Questo documento risulta infatti essenziale nel processo di approvazione del piano così come definito nel D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, art. 13, comma 5, lettera c.

L'obiettivo del documento è di garantire una migliore qualità e trasparenza nel processo di partecipazione garantendo a tutti i cittadini, non necessariamente esperti delle tematiche, l'accesso ad un documento sintetico e semplificato nei contenuti e nel linguaggio. A tale scopo la stesura del documento è stata effettuata seguendo le *Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale* realizzate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) che si configurano come strumento di supporto ed indirizzo.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 5 di 85	-----	-----	01

2. OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)

2.1. Inquadramento territoriale

Il Veneto occupa un'area compresa tra le Alpi, la Pianura Padana e il Mare Adriatico e presenta, dal punto di vista morfologico e geologico, un'elevata varietà di ambienti. Dal punto di vista geomorfologico il territorio può essere suddiviso in tre grandi zone:

- Area montana settentrionale, composta da una fascia alpina, una fascia prealpina e una zona collinare intermedia.
- Area di pianura meridionale, articolata in Alta Pianura e Bassa Pianura, separate dalla cosiddetta *linea delle risorgive*, dove si osserva una marcata diminuzione delle dimensioni dei sedimenti alluvionali.
- Zona costiera e deltizia, situata a sud e a est, che comprende le aree affacciate sull'Adriatico e il delta dei principali corsi d'acqua.

Il clima del Veneto è il risultato dell'interazione dei vari elementi geografici ed atmosferici. La regione, di fatto, è situata a latitudini medie ed è posta in una zona di transizione tra l'area continentale europea e l'area mediterranea. A queste condizioni contribuiscono, inoltre, vari fattori geografici, quali: l'inserimento nel bacino padano chiuso a nord dalle Alpi e a sud dagli Appennini, l'affaccio orientale sul bacino Adriatico e la presenza del lago di Garda, che esercita un'azione mitigatrice.

2.2. Inquadramento demografico

La popolazione residente in Veneto al 01/01/2025 è di 4.851.851 abitanti di cui 2.387.820 maschi (49%) e 2.464.031 femmine (51%), con una diminuzione di -365 residenti rispetto all'anno precedente. Nel 2024 la speranza di vita alla nascita in Veneto è pari a 82,2 anni per i maschi e a 86,3 anni per le femmine, superiore a quella italiana di circa 8 mesi per entrambi, raggiungendo praticamente i valori del 2019, anno in cui c'era la speranza di vita maggiore dell'intera serie storica dal 1992. Questo dato, unito al generale declino della natalità, comporta un costante invecchiamento della popolazione che si può constatare anche nella struttura per età che è caratterizzata da una bassa numerosità delle classi di età più giovani ed una numerosa quota di classi in età avanzata.

Secondo la Relazione Socio Sanitaria della Regione del Veneto del 2025, nel corso del 2023, il Veneto ha registrato 13.691 decessi dovuti a malattie tumorali, un numero che rappresenta oltre un quarto di tutti i decessi avvenuti nella regione. Il peso di queste patologie risulta leggermente maggiore negli uomini, tra i quali i tumori sono responsabili del 30% dei decessi, mentre nelle donne incidono per il 24%. Tra i tumori maschili, il cancro del polmone continua a essere la principale causa di morte, con 1.456 decessi nell'anno. Nelle donne, invece, la neoplasia che determina il maggior impatto è il tumore della mammella, che nel 2023 ha causato 978 decessi.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 6 di 85	-----	-----	01

Nel Rapporto ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) del 2022, si riporta un quadro completo e aggiornato del progresso delle varie regioni, province, città metropolitane verso i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030. In particolare, in merito al Goal 3 *“assicurare la salute e promuovere il benessere a tutte le età*, il Rapporto evidenzia per il Veneto un miglioramento crescente a partire dal 2010, con dati superiori anche rispetto al contesto nazionale.



Figura 1 - Agenda 2030: indicatore composito del Goal 3 *“Salute e benessere”*

2.3. Inquadramento energetico

Dato il contenuto del PIZAT e in particolare il fatto che la fonte FER di riferimento di questo Piano è il fotovoltaico, il presente capitolo è stato sviluppato prendendo in considerazione alcuni dati di sintesi di questa tecnologia rinnovabile riferiti al territorio regionale veneto.

Il *“Report Statistico Anno 2024 sul solare fotovoltaico”* riporta un quadro sintetico statistico sul settore fotovoltaico italiano, da cui verranno estratti gli indicatori principali sulla situazione in Veneto e confrontati con le altre Regioni.

Al 31/12/2024 risultano in esercizio in Italia 1.875.870 impianti fotovoltaici, per una potenza complessiva di 37.002 MW, in crescita del 22% rispetto al 2023. La produzione registrata nell'anno è pari a 35.933 GWh; in questo caso, l'aumento rispetto al 2023 è pari a +17%.

Di questi, la Regione del Veneto si colloca tra le Regioni con un numero di impianti maggiore, a seguito della Lombardia.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa		Codice elaborato		
			SGS.25262		Prog.	Cod.	Rev.
			Foglio 7 di 85		----	----	01

	2023			2024			Var 2024/2023 (%)		
	Numero Impianti	Potenza Installata (MW)	Taglia media (kW)	Numero Impianti	Potenza Installata (MW)	Taglia media (kW)	Numero Impianti	Potenza Installata	Taglia media
Abruzzo	38.242	972	25	46.389	1.115	24	21%	15%	-5%
Basilicata	16.181	504	31	22.171	585	26	37%	16%	-15%
Calabria	45.434	729	16	54.958	833	15	21%	14%	-6%
Campania	66.368	1.230	19	84.869	1.525	18	28%	24%	-3%
Emilia Romagna	163.150	3.030	19	186.140	3.574	19	14%	18%	3%
Friuli Venezia Giulia	61.337	882	14	75.375	1.211	16	23%	37%	12%
Lazio	106.408	2.026	19	130.084	3.295	25	22%	63%	33%
Liguria	17.171	187	11	20.378	231	11	19%	24%	4%
Lombardia	264.823	4.048	15	307.072	4.959	16	16%	22%	6%
Marche	50.546	1.359	27	58.287	1.516	26	15%	12%	-3%
Molise	7.200	206	29	8.704	256	29	21%	24%	3%
Piemonte	110.678	2.566	23	126.445	3.083	24	14%	20%	5%
Provincia di Bolzano	15.067	377	25	17.780	449	25	18%	19%	1%
Provincia di Trento	29.526	305	10	32.517	361	11	10%	18%	8%
Puglia	92.228	3.313	36	110.307	3.627	33	20%	9%	-8%
Sardegna	59.465	1.360	23	67.990	1.722	25	14%	27%	11%
Sicilia	103.076	2.164	21	125.341	2.674	21	22%	24%	2%
Toscana	86.635	1.226	14	100.649	1.467	15	16%	20%	3%
Umbria	32.037	632	20	37.022	732	20	16%	16%	0%
Valle D'Aosta	3.863	35	9	4.323	40	9	12%	13%	1%
Veneto	228.013	3.168	14	259.069	3.748	14	14%	18%	4%
ITALIA	1.597.447	30.319	19	1.875.870	37.002	20	17%	22%	4%

Di seguito è riportata in tabella la numerosità e la potenza degli impianti fotovoltaici divisi per le Province Venete, tra queste Padova risulta essere quella con i risultati più elevati sia in termini di numero di impianti, che di potenza, seguita da Treviso.

Regione	Provincia	Valori assoluti		%	
		Numero	Potenza (MW)	Numero	Potenza (MW)
Veneto	Belluno	7.891	84	0,4	0,2
	Padova	57.923	739	3,1	2,0
	Rovigo	10.475	449	0,6	1,2
	Treviso	52.139	702	2,8	1,9
	Venezia	42.886	448	2,3	1,2
	Verona	41.403	693	2,2	1,9
	Vicenza	46.352	632	2,5	1,7

Inoltre, per quanto riguarda la collocazione degli impianti, in Veneto solo una piccola parte di essi si trova collocata a terra, con una superficie – a fine 2024 – di 722 ha. Va chiarito che questo dato, se confrontato con la classe ZAT riferita agli impianti fotovoltaici esistenti, risulta divergente: questo è dovuto ad una diversità di fonti utilizzate poiché il dato relativo alla classe ZAT contenuto nel PIZAT deriva da CCS2023 e fotointerpretazione aerea degli impianti esistenti.



		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa		Codice elaborato		
			SGS.25262		Prog.	Cod.	Rev.
			Foglio 8 di 85		----	----	01

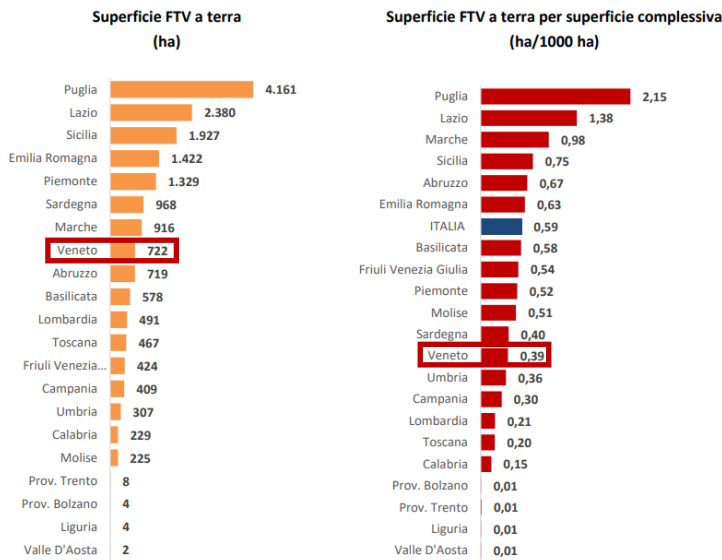
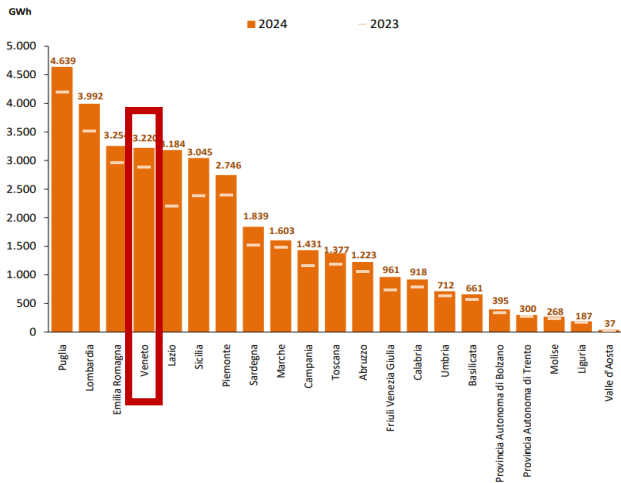


Figura 2 - Superficie FTV a terra

Inoltre, il Veneto si posiziona tra le Regioni con maggiore produzione, con 3220 GW al 2024, rispetto ai circa 3000 GW del 2023.



Più in dettaglio, la maggior quota di produzione si ha nella provincia di Padova seguita da quella di Treviso:



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA			Foglio 9 di 85	----	----

Produzione (GWh)			
Regione	Provincia	Valori assoluti	%
Veneto	Belluno	68,4	0,2
	Padova	617,5	1,7
	Rovigo	468,5	1,3
	Treviso	602,4	1,7
	Venezia	370,7	1,0
	Verona	576,1	1,6
	Vicenza	517,0	1,4

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva con i dati aggiornati al 31 dicembre 2024, forniti dalla *Direzione Energia* della Regione del Veneto, per quanto riguarda il mix elettrico regionale da fonti FER e non FER. Si evidenzia come al 2024 la capacità lorda maggiore derivi dal fotovoltaico che risulta la fonte energetica principale della regione. L’energia termoelettrica resta la seconda fonte principale seguita dall’idroelettrico. Una minore produzione è associata all’eolico, poco diffuso nella regione, dalle bioenergie e dalla geotermia, che non risulta presente nel territorio.

2024	Capacità Lorda
Fotovoltaico	3,7
Eolico	0,0
Bioenergie	0,3
Geotermia	0,0
Idroelettrico	1,2
Termoelettrico	2,4

Nella tabella sottostante vengono approfonditi i dati relativi a ciascuna fonte FER presente nella regione.

2024	Numero impianto	Potenze installata	Produzione (GWh)
Fotovoltaico	259.069	3.747,80	3.220,50
Eolico	14	13,4	24,6
Bioenergie	409	324,90	1.839,50
Geotermia	-	-	-
Idroelettrico	407	1.228	4.842,20

 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 10 di 85	-----	-----	01

2.4. Il gruppo di lavoro individuato per la redazione del PIZAT

Partendo dal lavoro svolto dal GSE, al fine di sviluppare il proprio Piano di Individuazione delle ZAT, la Regione del Veneto ha costituito un Gruppo di Lavoro (GdL) multidisciplinare con DGR n. 1443/2025, incaricato di elaborare la proposta di Piano. Questo GdL è composto da diverse strutture regionali, nell'ottica di una comune condivisione di obiettivi e contenuti del redigendo Piano:

- Direzione Pianificazione Territoriale (coordinatore referente);
- Direzione Energia;
- Direzione Agroambiente Programmazione e Gestione Ittica e Faunistico-Venatoria;
- Direzione Ambiente e Transizione Ecologica;
- Direzione Difesa Suolo e della Costa;
- Direzione Infrastrutture e Trasporti;
- Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso;
- Direzione Edilizia ospedaliera a finalità collettive

Gli obiettivi del GdL, secondo quanto contenuto nella DGR n. 1443/2025, sono principalmente:

1. Analizzare gli esiti dei disallineamenti cartografici delle aree industriali esistenti sul territorio regionale ai fini dell'aggiornamento cartografico delle ZAT mappate dal GSE ai sensi dell'art. 12, c. 7bis del D. Lgs. n. 190/2024 e approfondire le tematiche emerse;
2. Redigere il Piano di Individuazione delle ZAT da sottoporre a valutazione ambientale strategica (VAS) di cui al Titolo II della parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 12 del D.Lgs. n. 190/2024;

In ottemperanza alla DGR n. 1443/2025, fin dalle fasi iniziali di sviluppo del Piano è stato scelto di coinvolgere attivamente il GdL illustrando i contenuti generali e aprendo ad una fase di confronto e raccolta di indicazioni specifiche, soprattutto per quanto concerne la predisposizione dello scenario di riferimento 1, di cui ai successivi capitoli.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 11 di 85	-----	-----	01

2.5. Obiettivo del PIZAT

Il Piano di Individuazione delle Zone di Accelerazione Terrestri (PIZAT) ha come obiettivo principale l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e vettori energetici verdi al fine di contribuire all'obiettivo di decarbonizzazione definito dalla normativa nazionale ed europea. La decarbonizzazione del sistema energetico ad oggi è una tematica rilevante sotto diversi aspetti. In primo luogo, c'è la necessità di abbandonare le fonti fossili tradizionali in favore di una produzione energetica composta maggiormente da fonti rinnovabili con conseguenti minori emissioni di gas ad effetto serra. In secondo luogo, l'instabilità internazionale ha aumentato l'attenzione verso il tema della sicurezza energetica rendendo cruciale la diminuzione della dipendenza degli approvvigionamenti da paesi terzi in favore di un aumento della produzione interna specialmente se derivanti da fonti rinnovabili.

Si evidenzia che il PIZAT interessa unicamente, tra le diverse tipologie di energie rinnovabili, gli impianti fotovoltaici e i relativi sistemi di accumulo dell'energia elettrica co-ubicati, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed esercizio degli stessi.

Il Piano rappresenta uno strumento obbligatorio previsto dalla normativa nazionale, nonché europea, e pertanto si inserisce in una logica di continuità e coerenza programmatoria e strategica rispetto al Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER), configurandosi come sua diretta attuazione per l'azione *"Individuazione delle aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra e definizione delle aree di accelerazione in attuazione della normativa vigente"*.

Il PIZAT prende in considerazione esclusivamente le zone di accelerazione, introdotte per assicurare **maggiore certezza e rapidità procedurale per la realizzazione di nuovi impianti, in particolare per le aree già compromesse o trasformate** quali ad esempio aree industriali dismesse, aree infrastrutturali, zone logistiche, sedimi ferroviari, etc. Inoltre, in tali aree non sono presenti vincoli paesaggistici, ambientali, culturali o agricoli significativi.

Per le zone di accelerazione si prevedono alcune semplificazioni normative con termini procedurali abbreviati, modalità autorizzative semplificate e la possibilità di snellimento delle verifiche ambientali. Inoltre, tali aree godono di una particolare facilitazione nella procedura in materia paesaggistica.

Le **semplificazioni procedurali** previste nel PIZAT sono contenute all'interno dell'art. 12 c.10 del D.Lgs. 190/2024 e sono relative agli interventi interni alle ZAT:

- la realizzazione di interventi in Attività Libera o PAS (all. A e B del D.Lgs 190/2024) non è subordinata all'acquisizione dell'autorizzazione dell'autorità competente in materia paesaggistica che si esprime con parere obbligatorio e non vincolante;
- la realizzazione di interventi in Autorizzazione Unica (all. C del D.Lgs. 190/2024) può avvenire senza l'applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 12 di 85	----	----	01

Le zone di accelerazione sono state, dunque, concepite per fornire una spinta all'aumento dell'energia derivante da fonti rinnovabili contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo al 2030 di **5.828 MW di nuova potenza assegnato alla Regione Veneto**.

Il Piano di Individuazione delle Zone di accelerazione terrestri della Regione Veneto assume e fa proprio l'obiettivo strategico del Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER) *"Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e vettori energetici verdi"* legato alla dimensione della decarbonizzazione. Questo diventa quindi l'obiettivo di riferimento del Piano, il quale viene declinato con strategie ed azioni, come successivamente illustrato.

OBIETTIVO DEL PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONI TERRESTRI

Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e vettori energetici verdi al fine di contribuire all'obiettivo di decarbonizzazione definito dalla normativa nazionale ed europea

Il contesto di riferimento rispetto al PER è l'azione codificata D.1.4-1 *"Individuazione delle aree idonee all'installazione di impianti fotovoltaici a terra e definizione delle aree di accelerazione in attuazione della normativa vigente"*, che è inserita nella linea di intervento *"Caratterizzazione del territorio e indagini sulle potenzialità di altri interventi"* all'interno dell'obiettivo strategico sopra riportato e legato appunto alla dimensione della decarbonizzazione.

Proprio in merito a quest'ultimo aspetto, è fondamentale che il PIZAT assuma la decarbonizzazione come elemento di indirizzo generale, ponendosi in continuità con la pianificazione sia di livello nazionale che europea. A maggior ragione in questo particolare momento storico, la decarbonizzazione del sistema energetico assume una rilevanza che ricopre diversi aspetti: il primo è legato sicuramente alla necessità di abbandonare le fonti fossili tradizionali per perseguire una produzione di energia maggiormente improntata su sistemi FER, soprattutto, per quanto riguarda il territorio regionale veneto, impianti fotovoltaici; in secondo luogo, come diretta e logica conseguenza della decarbonizzazione vi è una diminuzione delle emissioni di gas climalteranti, all'interno di una cornice di ambiziosi target nazionali ed europei.

Vi è infine un ulteriore aspetto legato alla decarbonizzazione che fino a poco tempo fa assumeva un peso marginale ma che, recentemente, viene valutato con sempre maggior attenzione ed è quello legato al tema della sicurezza energetica. Data la situazione di instabilità internazionale che si prolunga da tempo e che potrebbe comportare incertezza nell'approvvigionamento e nel costo dell'energia, è ritenuta cruciale la diminuzione della dipendenza energetica da paesi terzi agendo su diversi aspetti. Uno di questi è sicuramente l'aumento della produzione di energia derivante da impianti FER.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 13 di 85	----	----	01

2.6. Strategie e Azioni

L'obiettivo del Piano si esprime attraverso una visione strategica di lungo periodo orientata al governo sostenibile delle dinamiche territoriali e trovano attuazione attraverso la definizione di specifiche strategie, intese come dispositivi concettuali e operativi di indirizzo, capaci di tradurre la visione generale in orientamenti strutturali e programmatici, garantendo coerenza interna al Piano e integrazione tra le diverse politiche settoriali, nonché tra le scale territoriali.



Le strategie, a loro volta, si concretizzano mediante la definizione di un insieme articolato di azioni che consentono la loro traduzione in pratiche attuative e verificabili, assicurando il controllo degli effetti sul territorio e la valutazione dell'efficacia delle scelte. L'obiettivo del PIZAT si articola attraverso quattro strategie e undici azioni.

STRATEGIA N.1

Integrare l'esigenza dell'incremento delle fonti rinnovabili con la tutela del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità

Se da un lato vi è una forte spinta all'aumento della produzione di energia con impianti FER con una contestuale richiesta di riduzione delle tempistiche e degli adempimenti burocratici, dall'altro è comunque necessario tenere in considerazione gli importanti elementi di valenza paesaggistica e ambientale che caratterizzano il territorio e che non devono essere posti in secondo piano. In questo il legislatore nazionale assume una posizione netta, fornendo due chiare indicazioni: la prima è quella di interessare prioritariamente contesti già urbanizzati di un certo tipo (es. aree industriali) o degradati, mentre la seconda è quella di andare ad escludere dalle possibili aree quelle protette per scopi di tutela ambientale, le aree agricole, oppure i siti UNESCO. Il PIZAT assume, quindi, questo approccio come una propria strategia di Piano, che rappresenta un punto cardine dell'individuazione delle ZAT sul territorio della Regione del Veneto, arrivando a definire specifiche azioni che si occupano di minimizzare l'occupazione del suolo e di tutelare l'ambiente. Inoltre un'ulteriore azione è volta alla salvaguardia del paesaggio, con particolare riferimento alle sue componenti percettive e visive, orientando i nuovi interventi verso una maggiore attenzione alle relazioni di intervisibilità sia nei contesti territoriali già formalmente tutelati, che in quelli non ufficialmente riconosciuti, ma comunque considerati di una certa valenza paesaggistica.

STRATEGIA N.2

Valorizzare le infrastrutture energetiche mediante operazione di repowering e revamping

L'aumento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (in particolare fotovoltaico) può certamente avvenire mediante l'individuazione di nuove aree da dedicare a questo tipo di impianti, ma ricoprono altrettanta importanza azioni di revamping e repowering. Per la fonte fotovoltaica, infatti, non si tratta solamente di stimolare nuova produzione, ma anche di preservare quella già esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla sfruttandone eventuali potenzialità ancora



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 14 di 85	----	----	01

inespresse. In particolare, revamping e repowering sono interventi che mirano entrambi ad un generale ammodernamento a livello impiantistico, tra i quali c'è però una differenza sostanziale: il primo (revamping) mira a ripristinare le prestazioni originali recuperando l'efficienza persa nel tempo (per esempio sostituendo componenti usurati o aggiornando la tecnologia - come per esempio la tipologia di pannello fotovoltaico), mentre con il secondo (repowering) si punta ad un generale incremento nella produzione fotovoltaica sostituendo vecchi moduli con pannelli più performanti oppure aggiungendo nuovi moduli. Questo tema è presente anche nel NPER che ne dedica una specifica linea di intervento *"Revamping / repowering di impianti esistenti"*, legata all'obiettivo generale della decarbonizzazione, che si attua mediante l'azione *"D.1.2-1 Informazione sugli iter e le facilitazioni connesse a interventi di revamping e repowering"*. Il PIZAT, come si vedrà nel successivo capitolo legato alle azioni, declina questa strategia su due azioni principali di diversa natura: la prima è quella di agire sull'esistente ed in particolare sugli impianti agrivoltaici, mentre la seconda è strettamente legata alla necessità di ricostruire una solida base informativa georeferenziata di tutti gli impianti già autorizzati ad oggi esistenti

STRATEGIA N.3

Condividere con un GdL multidisciplinare, rappresentato da tutte le direzioni regionali, una metodologia trasparente e replicabile al fine di individuare le Zone di Accelerazione Terrestri (ZAT) di cui alla normativa di riferimento

Nella definizione delle ZAT, le Regioni sono chiamate a svolgere un ruolo attivo sia di affinamento del dato derivante dal GSE, che di proposizione rispetto ad eventuali ulteriori aree da identificare come zone di accelerazione, pur dovendo comunque rimanere entro una tipologia di aree già definite dal legislatore nazionale. Dato che il PIZAT interessa l'intero territorio regionale e dato che all'interno delle possibili aree da poter valutare vi sono zone molto diverse tra loro (es. aree commerciali, aree portuali, laghi, cave, etc.) è emerso fin da subito il carattere di trasversalità della materia in questione, da cui ne deriva l'opportunità di coinvolgere, fin dall'inizio della stesura del Piano, i settori regionali maggiormente interessati. A tal proposito la Regione del Veneto ha istituito, con D.G.R. 1443/2025, un GdL interdisciplinare volto a garantire il necessario coordinamento tra le diverse strutture, in un'ottica di massima trasparenza e condivisione delle scelte e della metodologia applicativa. A tal proposito, quindi, la partecipazione alla costruzione del PIZAT assume fin dall'inizio una notevole importanza viste le rilevanti scelte territoriali e localizzative che questo strumento di programmazione regionale è chiamato a compiere.

STRATEGIA N.4

Garantire un monitoraggio delle azioni di Piano attraverso strumenti misurabili volti ad assicurare la reale sostenibilità nel tempo

L'ultima strategia del PIZAT è dedicata interamente al monitoraggio quale attività di fondamentale importanza per valutare l'andamento delle azioni del Piano nel tempo, con particolare attenzione ad eventuali effetti negativi che dovessero



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 15 di 85	-----	-----	01

manifestarsi. L'aspetto del monitoraggio ha recentemente assunto una valenza sempre maggiore all'interno dei Piani e Programmi, con una particolare attenzione rispetto al tema degli indicatori quali strumenti da utilizzare per misurarne la reale sostenibilità (a tal riguardo si richiama la metodologia proposta dal MASE e riportata nel successivo capitolo 11). Per quanto concerne il PIZAT, il monitoraggio non è quindi concepito solamente come la verifica dell'avanzamento nell'attuazione delle azioni, bensì come uno strumento dinamico e flessibile volto a descrivere gli effetti non immediatamente valutabili che possono interessare sia la componente sociale, ambientale che economica. L'aumento di produzione da fonti rinnovabili può comportare degli effetti molto positivi come, per esempio, la diminuzione delle emissioni, un potenziale minor costo dell'energia, contrastare positivamente il problema della povertà energetica, ma ciò non deve avvenire a discapito della componente ambientale (come peraltro riportato nella Strategia n.1). In quest'ottica il monitoraggio può rappresentare uno strumento di aggiornamento e correzione del Piano stesso, tenendo anche in considerazione che questo particolare settore è in continua fase di evoluzione normativa e tecnologica

La strategia: **n.1. Integrare l'esigenza dell'incremento delle fonti rinnovabili con la tutela del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità** si attua attraverso le seguenti azioni:

AZIONE 1.A Escludere dalle zone di accelerazione quelle soggette a tutela ambientale (ZSC, ZPS, Aree IBA, Aree Ramsar, Aree EUAP) e art. 136 D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, nonché i siti UNESCO (Core e Buffer Zone)
AZIONE 1.B Incrementare le FER minimizzando l'effetto sull'occupazione di suolo, con particolare riferimento al suolo agricolo, agendo in luoghi già antropizzati
AZIONE 1.C Salvaguardare il paesaggio regionale, con particolare attenzione alle aree tutelate per legge (art. 142, D.Lgs. 42/2004) e a coni visuali e vedute prospettiche da e verso altri elementi di valore culturale o ambientale

La strategia: **n. 2 Valorizzare le infrastrutture energetiche mediante operazione di repowering e revamping** si attua attraverso le seguenti azioni:

AZIONE 2.A Individuare le aree ove sono già presenti impianti fotovoltaici e agrivoltaici
AZIONE 2.B Individuare gli impianti fotovoltaici e agrivoltaici che hanno già concluso il loro iter autorizzativo



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 16 di 85	-----	-----	01

La strategia **n. 3 Condividere con un GdL multidisciplinare, rappresentato da tutte le direzioni regionali, una metodologia trasparente e replicabile al fine di individuare le zone di accelerazione di cui alla normativa di riferimento** si attua attraverso le seguenti azioni:

AZIONE 3.A Coinvolgere attivamente nelle scelte di Piano le diverse strutture regionali così come individuate dalla D.G.R. 1443 del 11/11/2025
AZIONE 3.B Istituire un tavolo tecnico di lavoro e definire delle riunioni con cadenza prefissata propedeutiche alla definizione degli scenari
AZIONE 3.C Predisporre diversi scenari di riferimento arrivando a quantificare per ognuno il potenziale energetico esprimibile
AZIONE 3.D Dotare il Piano di un sistema normativo che vada nella direzione della semplificazione degli iter procedurali tenendo in debito conto la cornice normativa sovraordinata

La strategia **n.4 Garantire un monitoraggio delle azioni di Piano attraverso strumenti misurabili volti ad assicurare la reale sostenibilità nel tempo** si attua attraverso le seguenti azioni:

AZIONE 4.A Definire un sistema di monitoraggio efficace che integri il Piano e ne valuti nel tempo gli effetti ambientali, sociali ed economici
AZIONE 4.B Prevedere un sistema di indicatori sviluppati secondo le recenti indicazioni fornite dal MASE contenute all'interno del documento <i>"Indirizzi operativo per il monitoraggio VAS"</i>



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 17 di 85	-----	-----	01

2.7. Scenari del PIZAT

Le zone di accelerazione sono state individuate in prima battuta a livello nazionale dal Gestore dei servizi energetici - GSE S.p.A. (GSE) attraverso una mappatura del territorio nazionale ottenendo un primo ed ipotetico quadro nazionale delle zone di accelerazione.

Sulla base della mappatura effettuata sono stati elaborati due Scenari:

SCENARIO 0 – CONTENUTO MINIMO

La Regione Veneto ha elaborato un riallineamento delle zone di accelerazione pubblicate dal GSE, predisponendo il suo Contenuto Minimo. In particolare, all'interno di questo scenario, si trovano le seguenti zone di accelerazione:

- Aree industriali esistenti ricadenti nelle aree GSE;
- Aree industriali esterne alle aree GSE, contigue ed inglobate nel nuovo perimetro;
- Parcheggi interni a zone industriali

In totale lo Scenario 0 ha mappato **20.613 ettari** di zone di accelerazione terrestre.

SCENARIO 1

Lo scenario 1 è stato sviluppato tenendo in considerazione quanto emerso dagli incontri svolti con l'intero GdL disposto dalla D.G.R. n. 1443/2025 e con la Direzione Pianificazione Territoriale.

Come prima indicazione del GdL, è stato scelto che il PIZAT **individuì le zone di accelerazione unicamente per la tipologia degli impianti fotovoltaici, i relativi sistemi di accumulo dell'energia elettrica co-ubicati, le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione ed esercizio degli stessi.**

In secondo luogo, il GdL, si è espresso sulla tipologia di aree da includere in questo scenario (ad implementazione dello scenario 0 della Regione del Veneto - Contenuto Minimo), valutando come idonee al PIZAT solamente alcune delle proposte contenute nella norma nazionale di riferimento. Per quanto riguarda nello specifico le aree industriali esistenti, è stato scelto di aggiungere alle ZAT del contenuto minimo solamente le aree di una certa dimensione, ovvero superiore a 15 ettari.

La scelta di includere nello Scenario 1 ulteriori aree a destinazione industriale, direzionale, artigianale e commerciale esistenti esclusivamente laddove presentino una superficie pari o superiore a 15 ettari risponde a una precisa e ponderata ratio tecnico-giuridica.

Tale estensione territoriale, considerando gli attuali standard tecnologici, corrisponde a una potenza installabile stimata di circa 12 MW. Ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (Testo Unico Ambiente), la soglia dei 12 MW rappresenta il limite normativo oltre il quale i progetti di impianti fotovoltaici sono assoggettati all'ordinaria procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 18 di 85	-----	-----	01

Dal momento che il beneficio procedurale più incisivo garantito dalle Zone di Accelerazione Terrestri (ZAT) consiste proprio nell'esenzione dalla procedura di VIA per i singoli interventi (a condizione che il progetto recepisca le misure di mitigazione già valutate "a monte" nella VAS del presente Piano), concentrare l'estensione dello Scenario 1 su queste aree permette di massimizzare l'efficacia del regime acceleratorio.

In questo modo, il Piano riserva lo strumento della ZAT esattamente a quegli impianti di taglia utility-scale che, pur essendo i più determinanti e performanti per il rapido raggiungimento del target regionale di Burden Sharing, ordinariamente scontrerebbero gli iter autorizzativi più lunghi e complessi. Al di sotto di tale soglia dimensionale, l'installazione di impianti su aree industriali beneficia già di iter amministrativi più snelli previsti dal T.U. FER, rendendo meno strategica la loro inclusione generalizzata nello Scenario 1

Gli elementi territoriali valutati positivamente dal GdL per lo sviluppo di questo scenario sono quindi riportati di seguito:

- Impianti fotovoltaici esistenti (repowering / revamping);
- Aree a destinazione industriale, direzionale, artigianale, logistica esistenti con soglia pari o superiore a 15 ha;
- Aree commerciali esistenti ricadenti nei perimetri GSE;
- Aree commerciali esistenti con soglia pari o superiore a 15 ha;
- Aree a parcheggio su cui è possibile installare pannelli (limitatamente alle strutture di copertura);
- Siti ed impianti nella disponibilità delle società di gestione aeroportuale, all'interno dei sedimi aeroportuali;
- Aree portuali a vocazione industriale;
- Interporti (limitatamente alle strutture di copertura);
- Strutture edificate e relative pertinenze nella disponibilità delle Aziende ULSS e ospedaliere;
- Discariche o lotti di discariche chiusi ovvero ripristinati;
- Siti ed impianti afferenti alla Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, di proprietà della Regione del Veneto, previa verifica di conformità tecnica.

Va chiarito che lo scenario 1 si compone sia delle categorie aggiuntive sopra riportate, che delle Zone di Accelerazione Terrestri individuate nello scenario 0 Contenuto Minimo proposto dalla Regione del Veneto (quest'ultimo è infatti l'unico contenuto che deve tassativamente essere presente nel Piano, come indicato da normativa).

Lo scenario 1 ha mappato in totale **28.655 ettari**.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 19 di 85	-----	-----	01

I due scenari individuati, unitamente allo stato attuale, costituiscono le tre alternative valutate nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica del PIZAT, ovvero:

- Alternativa BAU *"Business As Usual"*: rappresenta l'evoluzione energetica del territorio in assenza del Piano, ovvero cosa accadrebbe se non si intervenisse;
- Alternativa A (Scenario 0 – Contenuto Minimo): fa riferimento al contenuto minimo inderogabile che deve necessariamente essere presente nel PIZAT;
- Alternativa B (Scenario 1): trattasi dello scenario implementativo della precedente alternativa A, che è stato sviluppato dalla Regione Veneto.

2.8. Scelte strategiche del PIZAT

Nella elaborazione degli scenari di Piano sopra riportati (alternativa A e B) il PIZAT fa proprie le seguenti scelte strategiche:

- sono state eliminate le zone che risultano individuate dagli strumenti urbanistici comunali come zone territoriali omogenee E (agricole) che ricadono all'interno dei poligoni del GSE;
- sono state eliminate o ritagliate le zone che ricadono in Aree con tutele ambientali (come specificato nel portale del GSE): Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS), aree IBA, aree RAMSAR, aree EUAP, nonché ai sensi della *"Legge quadro sulle aree protette"* (Legge 394 del 6 dicembre 1991);
- sono state eliminate o ritagliate le zone che ricadono in aree con vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 del Codice;
- sono state eliminate o ritagliate le zone che ricadono all'interno dei siti UNESCO (Core Zone e Buffer Zone);

Inoltre, nell'elaborazione del dato cartografico di supporto al Piano, partendo dalla mappatura fornita dal GSE

- sono state eliminate le zone che risultano individuate dagli strumenti urbanistici comunali come zone territoriali omogenee E (agricole) che ricadono all'interno dei poligoni del GSE;
- in caso invece di disallineamenti cartografici è stata svolta una verifica tramite il WEBGIS della pianificazione urbanistica e territoriale contenente la banca dati della zonizzazione dei quadri conoscitivi dei PRC (**aggiornamento 15/06/2026**), reperibile nel geoportale Infrastrutture Dati Territoriali della Regione Veneto (IDT-RV 2.0: <https://idt2.regione.veneto.it/portfolio/webgis-della-pianificazione-urbanistica-e-territoriale/>) oppure, in caso di mancato recente aggiornamento di tale banca dati (dopo il 2021), tramite un controllo con i dati disponibili nei siti dei diversi Comuni.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 20 di 85	----	----	01

2.9. Il PIZAT nel quadro programmatico regionale, nazionale e sovralocale

Al fine di verificare la coerenza del PIZAT, viene di seguito riportata una tabella che esprime sinteticamente le valutazioni di **coerenza esterna**, andando ad esprimere un giudizio finale qualitativo rispetto al livello di coerenza tra il PIZAT e i singoli strumenti di programmazione e pianificazione analizzati per i diversi livelli di approfondimento.

In merito, si utilizzerà la seguente simbologia di sintesi.

Tabella 1 – Simbologia di sintesi utilizzata per valutare il livello di coerenza

	ALTO livello di coerenza
	MEDIO livello di coerenza
	BASSO livello di coerenza
	Sostanziale indifferenza tra gli obiettivi

Tabella 2 - Matrice di sintesi della verifica di coerenza esterna (verticale e orizzontale)

Piano / programma		Coerenza	Valutazione di sintesi
Livello SOVRANAZIONALE	AGENDA 2030		Dall'analisi emerge una convergenza con diversi Goal: 7 (Energia pulita e accessibile), 11 (Città e comunità sostenibili), 12 (Consumo e produzione responsabili), 13 (Lotta contro il cambiamento climatico e 15 (Vita sulla terra). Si ritiene che il PIZAT sia coerente con AGENDA 2030
	DIRETTIVA UE 2008/80/CE		L'analisi evidenzia una coerenza parziale con l'obiettivo comunitario di miglioramento della qualità dell'aria, mentre sostanziale non interazione con gli altri obiettivi. Si ritiene che il PIZAT sia mediamente coerente con la Direttiva UE 2008/80/CE
	COM (2021) 400		L'analisi evidenzia una coerenza parziale con l'obiettivo comunitario di riduzione degli effetti nocivi dell'inquinamento atmosferico, mentre sostanziale non interazione con gli altri obiettivi. Si ritiene che il PIZAT sia mediamente coerente con la Direttiva UE COM (2021) 400
	GREEN DEAL EUROPEO		Vi è una convergenza indiretta con gli obiettivi del Green Deal inerenti il percorso al 2050 di riduzione delle emissioni di gas effetto serra e un decremento di uso delle risorse. Si ritiene che il PIZAT sia coerente con il Green Deal europeo
	FIT FOR 55		L'analisi evidenzia una forte e positiva correlazione, seppur indiretta, con l'obiettivo comunitario di riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030. Si ritiene che il PIZAT sia coerente con il pacchetto Fitfor55
	REPOWEEU		L'analisi evidenzia una piena convergenza con gli obiettivi comunitari di diffusione delle energie rinnovabili e diversificazione delle fonti energetiche. Si ritiene che il PIZAT sia coerente con RePowerEU
	DIRETTIVA UE 2023/2413 (REDIII)		Trattasi della Direttiva comunitaria al cui interno sono citate le zone di accelerazione con conseguente obbligo per gli Stati membri di assumere tale previsione all'interno della propria programmazione territoriale al fine di raggiungere l'obiettivo di diffusione delle energie rinnovabili. Si ritiene che il PIZAT sia coerente con la Direttiva UE 2023/2413 (RedIII)
	CONVENZIONE EUROPEA SUL PAESAGGIO		Si valuta positivamente la correlazione indiretta con l'obiettivo di promozione e salvaguardia dei paesaggi, tematismo che pur non essendo l'obiettivo principale del PIZAT è comunque presente in una delle sue strategie attuative. Si ritiene che il PIZAT sia coerente con la Convenzione Europea sul paesaggio
	STRATEGIA UE DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	vedi PNACC	
	COM (2020) 380 STRATEGIA UE SULLA BIODIVERSITÀ	vedi SNB2030	
	COM (2021) 699 STRATEGIA PER IL SUOLO PER IL 2030		Dall'analisi di coerenza emerge che, al netto di un obiettivo a coerenza indiretta (contrasto al degrado del suolo), i due strumenti sono sostanzialmente indifferenti in termini di obiettivi generali Si ritiene che non ci sia particolare interazione tra il PIZAT e la Strategia per il suolo per il 2030 COM (2021) 699
	DIRETTIVA UE 2025/2360 MONITORAGGIO E RESILIENZA SUOLO		Dall'analisi di coerenza emerge che, al netto di un obiettivo a coerenza indiretta (contrasto al degrado del suolo), i due strumenti sono sostanzialmente indifferenti in termini di obiettivi generali Si ritiene che non ci sia particolare interazione tra il PIZAT e la Direttiva UE 2025/2360
	DIRETTIVA UE 2024/1991 NEW RESTORATION LAW		Non si ritiene vi sia particolare correlazione con l'obiettivo comunitario di ripristino degli ecosistemi degradati. Si ritiene che non ci sia particolare interazione tra il PIZAT e la Direttiva UE 2024/1991 New Restoration Law



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
		SINTESI NON TECNICA	Foglio 21 di 85	----	----	01

Livello NAZIONALE	SNSvS		Dall'analisi emerge convergenza con diversi obiettivi della SNSvS, sia per l'area Pianeta, Persone che Prosperità. Con quest'ultima si evidenzia assoluta sovrapposizione con l'obiettivo VI.2 inerenti all'incremento della produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e sul paesaggio Si ritiene che il PIZAT sia coerente con la SNSvS
	PNIEC		Vi è coerenza piena con l'incremento delle energie rinnovabili e un contributo indiretto e positivo agli obiettivi di riduzione delle emissioni e diversificazione delle fonti energetiche Si ritiene che il PIZAT sia coerente con il PNIEC
	SNACC	vedi PNACC	
	PNACC		L'analisi di coerenza evidenzia un contributo positivo al tema della riduzione dei rischi derivanti dai cambiamenti climatici e alla capacità di adattamento dei sistemi socioeconomici. Si ritiene che il PIZAT sia coerente con il PNACC
	PTE		L'analisi di coerenza mette in luce un contributo positivo del PIZAT rispetto ai temi della neutralità climatica, azzeramento dell'inquinamento (sebbene in modo indiretto) e transizione verso un'economia circolare Si ritiene che il PIZAT sia coerente con il PTE
	SNB 2030		Non si ritiene vi sia particolare correlazione con gli obiettivi della SNB2030 inerenti alla costruzione di una rete di aree protette e al ripristino degli ecosistemi terrestri e marini Si ritiene che non ci sia particolare interazione tra il PIZAT e la SNB 2030
	PNRR		Tra le missioni individuate dal PNRR, si valuta coerenza piena con la n.2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" ed in particolare con la misura inerente all'incentivazione della quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile Si ritiene che il PIZAT sia coerente con il PNRR
	PNCIA		Si valuta una correlazione parziale all'obiettivo di riduzione delle emissioni nazionali di origine antropica Si ritiene che il PIZAT sia mediamente coerente con il PNCIA
	Piano di Sviluppo Rete Elettrica Nazionale		Si valuta positivamente la correlazione tra l'obiettivo principale del PIZAT di aumento della produzione di energia da fonti FER, soprattutto fotovoltaico, con gli obiettivi di incremento della capacità di trasporto, integrazione delle connessioni FER e aumento della robustezza della rete proposti dal Piano di Sviluppo Rete Elettrica Nazionale. Si ritiene che il PIZAT sia coerente con il Piano di Sviluppo della Rete Elettrica Nazionale
	PdGA		Non si ritiene vi sia particolare correlazione con gli obiettivi dei PdGA delle Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e del fiume Po Si ritiene che non ci sia particolare interazione tra il PIZAT e i PdGA
	PGRA		Non si ritiene vi sia particolare correlazione con gli obiettivi dei PGRA delle Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali e del fiume Po Si ritiene che non ci sia particolare interazione tra il PIZAT e i PGRA

Livello REGIONALE	NPER		Il PIZAT è diretta attuazione del NPER essendo annoverato all'interno di una specifica azione del nuovo piano energetico regionale. Inoltre, l'obiettivo del PIZAT è esattamente lo stesso obiettivo n.1 del NPER, in una logica di continuità e coerenza programmatica tra i due strumenti. Infine, vi è anche una correlazione positiva indiretta con l'obiettivo 6 e 7 del NPER, concernenti rispettivamente l'aumento della sicurezza energetica e il contrasto alla povertà energetica. Si ritiene che il PIZAT sia coerente con il NPER
	SRSvS		L'analisi di coerenza evidenzia piena convergenza con diverse macroaree (n.1 Sistema resiliente, n.2 territorio attrattivo e n.5 Riproduzione del capitale naturale). In particolare, si segnala una positiva correlazione con la linea di intervento 5.1 inerente all'incentivazione dell'uso di energia rinnovabili, nonché degli effetti positivi indiretti con altre 5 linee di intervento Si ritiene che il PIZAT sia coerente con la SRSvS
	SRACC	vedi PNACC	
	PRTRA		L'analisi di coerenza mette in luce delle ricadute positive, ancorché indirette, del PIZAT sugli obiettivi molto dettagliati e puntuali contenuti nello strumento regionale Si ritiene che il PIZAT sia mediamente coerente con il PRTRA
	PTRC		Dall'analisi emerge piena convergenza con gli obiettivi n. 1 Uso del suolo e n. 3 Energia e ambiente. In particolare, per quest'ultimo vi è piena correlazione con il sub-obiettivo relativo all'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili Si ritiene che il PIZAT sia coerente con il PTRC
	PTRC – Variante valenza paesaggistica		Dall'analisi di coerenza emerge una convergenza comune rispetto alla tema della tutela dei beni paesaggistici, mentre per gli altri obiettivi vi è una sostanziale non sovrapposizione Si ritiene che il PIZAT sia mediamente coerente con il PTRC
	PTRC – Aree strategiche per la mobilità		Non si ritiene vi sia particolare correlazione con gli obiettivi delle aree strategiche per la mobilità del PTRC (art. 40) Si ritiene che non ci sia particolare interazione tra il PIZAT e le aree strategiche per la mobilità del PTRC
	PTA		Non si ritiene vi sia particolare correlazione con gli obiettivi del PTA Si ritiene che non ci sia particolare interazione tra il PIZAT e il PTA



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 22 di 85	----	----	01

Dall'analisi di coerenza esterna, verticale e orizzontale, emerge innanzitutto una positiva correlazione con quelli che sono i principali strumenti di sostenibilità sia di livello sovranazionale (Agenda 2030), nazionale (SNSvS) che regionale (SRSvS).

A livello **sovranazionale** si evidenzia una generale positiva coerenza, piena o comunque di medio livello, con le Direttive e le politiche comunitarie in esame, al netto di programmazioni molto settoriali per i quali non è stata riscontrata una particolare interazione (Strategia per il suolo 2030, Direttiva UE 2025/2360 Monitoraggio e resilienza del suolo e Direttiva 2024/1991 New Restoration Law). Per questo livello di approfondimento le Direttive più significative in termini di correlazione di obiettivi sono sicuramente la Direttiva UE 2023/2413 (REDIII) e il pacchetto Fitfor55. Anche la valutazione del quadro di politiche **nazionali** è sostanzialmente molto positiva, mettendo in luce un contributo positivo del PIZAT verso la maggior parte degli strumenti nazionali posti in verifica. Anche in questo caso, similmente al livello europeo, vi sono alcuni Piani nazionali di carattere molto settoriale e specifico che non hanno sostanzialmente interazione con il PIZAT a livello strategico (PdGA, PGRA e SNB 2030). Viceversa, a livello nazionale è il PNIEC il Piano per il quale si valuta la maggior convergenza di obiettivi dato che il PIZAT può contribuire fortemente al raggiungimento dei target nazionali. Valutando infine il quadro **regionale**, è sicuramente il NPER lo strumento di programmazione di riferimento, con una positiva convergenza di obiettivi anche con il PTRC.

In merito invece alla **coerenza interna**, emerge un positivo quadro di sinergie tra le azioni del PIZAT e le quattro strategie attuative dell'obiettivo principale, evidenziando che non vi sono azioni antagoniste interne al PIZAT, né contraddizioni in termini di attuazione delle diverse strategie.

In sintesi, dalla valutazione di coerenza emerge un quadro di sostanziale positiva correlazione tra gli obiettivi del PIZAT e quelli degli strumenti di programmazione posti in esame, nonché tra le azioni e le strategie interne al PIZAT stesso ma, soprattutto, non vi è evidenza della sussistenza di elementi di contrasto tra gli obiettivi del PIZAT e quelli dei piani e programmi posti in esame.

Quest'ultimo fattore, di fondamentale importanza, mette in luce che **il PIZAT si inserisce in modo coordinato e coerente all'interno dei quadri programmatici di riferimento di livello regionale, nazionale e comunitario, apportando un contributo positivo e diretto al raggiungimento degli obiettivi designati, soprattutto in merito ai temi della decarbonizzazione e della produzione di energia da fonti rinnovabili, con conseguenti benefici per l'ambiente (es. qualità dell'aria) e la sicurezza energetica (maggiore autosufficienza).**



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 23 di 85	----	----	01

2.10. La valutazione ambientale strategica (VAS)

La cornice di riferimento a livello europeo è costituita dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Lo scopo di tale Direttiva è, da un lato, quello di garantire un alto livello di protezione ambientale e far sì che nella redazione, nell'adozione e nell'implementazione dei piani e dei programmi si tenga conto delle considerazioni di natura ambientale, mentre dall'altro quello di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che vengano eseguite le valutazioni ambientali di determinati piani e programmi che si ritiene abbiano effetti significativi sull'ambiente. La Direttiva introduce, quindi, una valutazione ambientale per i piani e programmi, definendone contenuti e livelli di approfondimento.

A livello nazionale il legislatore ha recepito la Direttiva con la parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, cosiddetto Testo Unico ambiente (TUA) che è entrato in vigore il 31 luglio 2007. Tale Decreto è stato modificato e aggiornato più volte nel tempo per quanto concerne la VAS, ma la sua finalità rimane invariata, ovvero garantire che *“la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica”* (art. 4 c. 3 D. Lgs. 152/2006).

A livello regionale la normativa di riferimento è la recente L.R. 27 maggio 2024, n.12 recante *“Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)”* pubblicata nel BURV n. 70 del 31/05/2024. La Regione del Veneto ha aggiornato la propria normativa ambientale al fine di operare un riordino della normativa regionale previgente e agevolare un coordinamento organico e continuativo tra la normativa regionale e quella dello Stato. Inoltre, il 19/01/2025 sono stati pubblicati nel BUR i regolamenti attuativi della nuova L.R. n. 12/2024.

Per quanto riguarda la VAS, il Regolamento di riferimento è il n.3 del 09/01/2025, che riporta i contenuti della valutazione ambientale e la procedura da seguire, denominato *“Regolamento attuativo in materia di VAS (articolo 7 della legge regionale 27 maggio 2024, n.12)”*.

Per quanto concerne la V.Inc.A., la Regione del Veneto ha disciplinato la procedura all'interno della recente normativa di cui sopra. Il regolamento di riferimento è il n.4 del 9 gennaio 2025 (BUR n.9 del 19 gennaio 2025).

A titolo conoscitivo si fa presente che in materia di VAS è stato pubblicato al BUR n.75 del 12/06/2026 il Regolamento regionale 12 giugno 2026, n.2 recante *“Modifiche al regolamento regionale 9 gennaio 2025, n.3”* con il quale viene prevista una semplificazione della VAS a livello regionale. Il punto nodale di questo nuovo regolamento è legato al fatto che la VAS continua ad avere piena efficacia e obbligatorietà per i piani generali (es. PAT e PI), mentre non sarà più necessaria sui singoli piani attuativi che ne rappresentano l'applicazione concreta (salvo varianti).



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 24 di 85	----	----	01

A supporto della normativa statale precedentemente richiamata che delinea il campo di applicazione della valutazione, **per quanto riguarda il Piano di Individuazione delle Zone di accelerazioni terrestri è il D.Lgs. 25 novembre 2024 n.190 che ne prevede la VAS per legge.** Infatti, l’art. 12 c. 8 del D.Lgs. 190/2024 prevede che “[...] i Piani di cui ai commi 5 e 6 sono sottoposti a valutazione ambientale strategica di cui al titolo II della parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Ove necessario al fine di evitare l’impatto ambientale negativo che potrebbe verificarsi o quantomeno al fine di ridurlo, i Piani contemplano adeguate misure di mitigazione ai sensi dell’art. 15-quater, paragrafo 1, lett. b), della direttiva (UE) 2018/2001. La procedura di valutazione ambientale strategica di cui al primo periodo si svolge secondo le modalità previste dal medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006 per i piani sottoposti a valutazione ambientale strategica in sede statale, con applicazione dei termini procedurali ridotti della metà”.

A livello procedurale di VAS, il riferimento è l’art. 6 del Regolamento regionale 09 gennaio 2025, n.3 denominato “Regolamento attuativo in materia di VAS (articolo 7 della legge regionale 27 maggio 2024, n.12)”. Il succitato articolo, recante “Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)” prevede che “La procedura per la VAS di Piani e Programmi e loro modifiche, in conformità con l’articolo 13 del TUA, si articola nelle fasi di cui al punto 1 dell’Allegato Tecnico al presente regolamento”. L’allegato tecnico sopra richiamato è denominato “Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) (articolo 6 del regolamento)”.

Per quanto concerna la V.Inc.A., la Regione del Veneto ha disciplinato la procedura all’interno della recente normativa di cui sopra. Il regolamento di riferimento è il n.4 del 9 gennaio 2025 (BUR n.9 del 19 gennaio 2025). Con riferimento alla **procedura V.Inc.A.** scelta per il PIZAT, essa è stata sviluppata procedendo secondo quanto contenuto nell’art.3 c.1 lett. a) dell’attuale normativa regionale richiamata precedentemente. Trattasi della **valutazione preliminare / Screening (Livello 1)** finalizzata ad accertare l’insorgenza di possibili incidenze sui siti Rete Natura 2000. Per espletare la procedura di V.Inc.A. è stata prodotta la seguente documentazione, la quale è inviata alla competente struttura regionale di V.Inc.A. al fine di ottenere il relativo parere motivato:



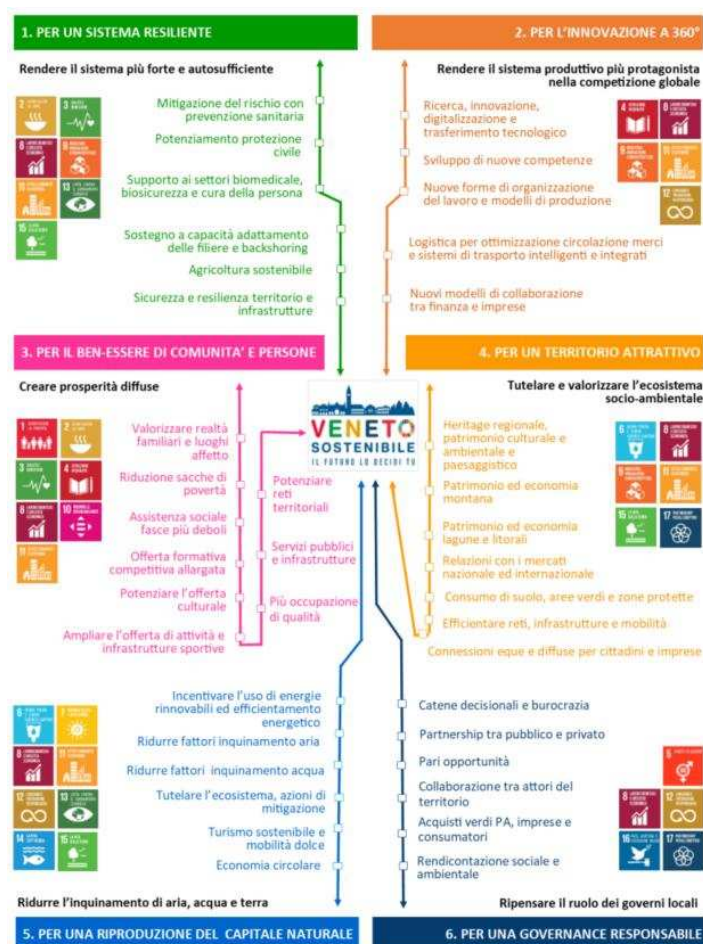
 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 25 di 85	-----	-----	01

3. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

3.1. Il PIZAT e gli obiettivi di sostenibilità

Come indicato dall'art. 34 del D.Lgs. 152/2006 *"le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali"* declinando le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030.

Il documento di riferimento a livello regionale è la **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)** che è stata approvata con DCR n. 80/2020 e che contiene al suo interno 39 Linee di Intervento raggruppate in 6 Macroaree. La SRSvS rappresenta gli obiettivi strategici che orientano l'operato dell'amministrazione regionale nell'ottica enunciata di un Veneto sostenibile al 2030.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 26 di 85	-----	-----	01

A monte della SRSvS vi sono due importanti documenti programmatici di livello nazionale ed internazionale che sono, rispettivamente: la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Quest'ultimo documento è stato adottato nel 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ed è un piano d'azione globale per il benessere delle persone, la protezione dell'ambiente e la prosperità dei Paesi, che individua 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (17 Goals). La SNSvS rappresenta la declinazione a livello nazionale dell'Agenda 2030, oltre che a sua volta essere la cornice di riferimento della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) sopra riportata.

Di seguito si valuterà il contributo e la coerenza del PIZAT rispetto agli obiettivi di sostenibilità di livello sovranazionale, nazionale e regionale. Si partirà innanzitutto nell'evidenziare la correlazione tra il PIZAT e la SRSvS (Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile), ovvero lo strumento di programmazione in merito alla sostenibilità ambientale dello stesso livello regionale. Successivamente verranno evidenziati gli obiettivi della SNSvS e i Goal dell'agenda 2030 di riferimento.

Nella valutazione di sostenibilità del PIZAT, essendo questo un Piano di diretta attuazione del Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER), si è tenuto in debito conto anche quanto già valutato in tema di sostenibilità per il NPER, con particolare riferimento al cap. 3 *"Individuazione degli obiettivi di sostenibilità del Piano"* del Rapporto Ambientale. Questo a maggior ragione se si considera che il principale obiettivo del PIZAT è uno dei nove obiettivi strategici del NPER, in particolare l'obiettivo n. 1.

Approfondendo il contributo del PIZAT nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, si è valutato opportuno esplicitare in modo diversificato quello che è il contributo diretto che il PIZAT fornisce rispetto agli obiettivi di sostenibilità, da quelli che invece sono valutabili come effetti comunque positivi verso la sostenibilità, ma come conseguenza del raggiungimento dell'obiettivo primario (contributo indiretto). Tale valutazione è resa grafica utilizzando la diversificazione cromatica esposta nella seguente legenda.

Contributo <u>diretto</u> del PIZAT al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità della SRSvS
Contributo <u>indiretto</u> del PIZAT al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità della SRSvS

Nella pagina seguente si riporta la tabella di confronto degli Obiettivi di sostenibilità del PIZAT con riferimento alla SRSvS, SNSvS e Agenda 2030.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 27 di 85	-----	-----	01

PIZAT	SRSvS "Veneto Sostenibile"		SNSvS	Agenda 2030
	Linea intervento	Macroarea		
Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e vettori energetici verdi al fine di contribuire all'obiettivo di decarbonizzazione definito dalla normativa nazionale ed europea	1.6 Aumentare sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture	1. Per un sistema resiliente: <i>rendere il sistema più forte e autosufficiente</i>	AREA PERSONE ----- III Promuovere la salute e il benessere ----- III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	
	4.1 Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico	4. Per un territorio attrattivo: <i>tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale</i>	AREA PIANETA ----- III Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali ----- III.5 Conservare e valorizzare il patrimonio culturale	
	4.5 Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità		AREA PIANETA ----- II Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali ----- II.2 Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combattere il degrado e la desertificazione	
	5.1 Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico	5. Per una riproduzione del capitale naturale: <i>ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra</i>	AREA PROSPERITÀ ----- VI Abbattere le emissioni climateranti e decarbonizzare l'economia ----- VI.2 Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e sul paesaggio	 
	5.2 Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria		AREA PIANETA ----- II Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali ----- II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	 
	5.3 Incentivare l'economia circolare ovvero la circolarità della produzione e dei consumi		AREA PIANETA ----- II Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali ----- II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	 



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 28 di 85	----	----	01

Analizzando i contenuti della tabella di confronto e sintesi riportata nella pagina precedente, emerge con chiarezza che il principale obiettivo del PIZAT contribuisce in modo **diretto, positivo e significativo** al raggiungimento della linea di intervento 5.1 della SRSvS (Incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'efficientamento energetico) che fa capo alla macroarea n.5 *"Per una riproduzione del capitale naturale, ridurre l'inquinamento di aria, acqua e terra"*. A sua volta, valutando i piani e i programmi sovragionali, si può affermare che il PIZAT offre un contributo positivo anche all'obiettivo strategico nazionale VI.2 *"Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e sul paesaggio"* della SNSvS, che fa riferimento alla scelta strategica VI *"Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia"* per l'area Prosperità. A questi obiettivi sono legati due goal dell'Agenda 2030: Energia pulita e accessibile (goal n.7) e Lotta contro il cambiamento climatico (goal n.13).

Dall'analisi condotta emerge che il PIZAT contribuisce in modo **indiretto** anche al raggiungimento di diversi altri obiettivi di sostenibilità ambientale enunciati nella SRSvS, che sono elencati di seguito:

- Linea intervento 1.6 *"Aumentare sicurezza e resilienza del territorio e delle infrastrutture"*, macroarea 1 *"Per un sistema resiliente"*. In questo senso si considera positivo il fatto che l'aumento della produzione locale di energia da fonti FER comporta una conseguente diminuzione della dipendenza da fonti fossili provenienti da paesi terzi, rendendo in questo modo il sistema energetico regionale maggiormente autosufficiente e resiliente di fronte ad eventuali cambi di scenari internazionali geopolitici e climatologici. Il corrispondente obiettivo della SNSvS è il III.3 *"Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione"* a cui è legato il goal n.11 dell'Agenda 2030 *"Città e comunità sostenibili"*.
- La strategia n.1 del PIZAT *"Integrare l'esigenza dell'incremento delle fonti rinnovabili con la tutela del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità"* contribuisce positivamente sia alla tutela del patrimonio culturale ambientale e paesaggistico (azione 1.A del PIZAT che esclude dalle ZAT le zone a tutela ambientale e paesaggistica e azione 1.C per la salvaguardia del paesaggio) che alla riduzione del consumo di suolo (azione 1.B del PIZAT che minimizza l'effetto sull'occupazione di suolo agendo in luoghi già antropizzati). Le linee di intervento della SRSvS interessate sono la 4.1 *"Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico"* e la n. 4.5 *"Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità"* che fanno entrambe capo alla macroarea 4 *"Per un territorio attrattivo: tutelare e valorizzare l'ecosistema socio-ambientale"*. I corrispondenti obiettivi della SNSvS sono il III.5 *"Conservare e valorizzare il patrimonio culturale"* e il II.2 *"Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combattere il degrado e la desertificazione"*, entrambi afferenti all'area Pianeta. I goal di riferimento dell'Agenda 2030 sono invece il numero 11 *"Città e comunità sostenibili"* e il 13 *"Lotta contro i cambiamenti climatici"*.
- Le linee di intervento della SRSvS 5.2 *"Ridurre i fattori di inquinamento dell'aria"* e 5.3 *"Incentivare l'economia ovvero la circolarità dei consumi"* sono positivamente influenzate dal PIZAT poiché aumentando la produzione di energia



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 29 di 85	-----	-----	01

da FER e perseguendo la decarbonizzazione si ottengono benefici indiretti in merito alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti in atmosfera e al minor utilizzo di materie prime fossili in ottica di circolarità dell'economia. Gli obiettivi di riferimento della SNSvS afferiscono alla stessa scelta strategica II *"Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali"* dell'area Pianeta, in particolare l'obiettivo II.6 *"Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera"* e II.3 *"Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere"*. I goal di riferimento dell'Agenda 2030 sono il n.12 *"Consumo e produzione responsabili"*, il n. 13 *"Lotta contro il cambiamento climatico"* e il n.15 *"Vita sulla terra"*.

In sintesi, come evidenziato dal confronto tra il PIZAT e gli strumenti di programmazione regionale, nazionale e sovranazionale in merito al tema della sostenibilità ambientale, emerge con chiarezza che il PIZAT apporta un generale contributo positivo al raggiungimento di diversi obiettivi di sostenibilità, assumendo un ruolo particolarmente significativo e determinante in relazione all'aumento della produzione di energia da fonti verdi in ottica di una completa decarbonizzazione del settore.

Si può quindi affermare che i contenuti del PIZAT si incardinano positivamente e attivamente all'interno degli orientamenti strategici in materia di sostenibilità ambientale definiti dagli strumenti di programmazione di livello locale (SRSvS), nazionale (SNSvS) e sovranazionale (Agenda 2030), apportando contributi sia in modo diretto che indiretto al raggiungimento degli obiettivi predefiniti.

3.2. Scenario ambientale

La valutazione dello stato dell'ambiente permette di mettere in luce le criticità o pressioni alla quale sono sottoposti e la loro evoluzione nel tempo, permettendo una valutazione degli effetti che si potrebbero avere in seguito all'adozione del Piano.

Di seguito si riporta la sintesi valutativa dello stato dell'ambiente per la regione veneto che si è basato sui dati più recenti.

In una logica di continuità e coerenza di valutazione del Trend e dello Stato delle componenti ambientali nella tabella seguente si riporta la seguente simbologia:

(A) quando la valutazione qualitativa di Stato e Trend è ripresa e condivisa con la valutazione proposta da ARPAV all'interno della propria piattaforma web;

(B) quando la valutazione qualitativa di Stato e Trend è condivisa e in linea con quanto contenuto nel Nuovo Piano Energetico Regionale (NPER) - di cui il PIZAT è diretta attuazione così come illustrato all'interno dei documenti di riferimento del NPER quali il Rapporto Ambientale Preliminare (RAP) e Rapporto Ambientale (RA).



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 30 di 85	----	----	01

La scala cromatica qualitativa, pensata per rendere immediatamente comprensibili il livello di criticità e l’andamento nel tempo segue il seguente schema.

Stato	Trend
Positivo	In miglioramento
Intermedio	Stabile o incerto
Negativo	In peggioramento

Atmosfera: Aria		Stato	Trend
Lo studio di ARPAV relativo all’anno 2025 evidenzia una buona qualità dell’aria, data la quasi totale assenza di superamenti dei limiti stabiliti dal D.Lgs. 155/2010. Il rapporto INEMAR 2023 evidenzia che la maggior parte delle emissioni è riconducibile perlopiù all’utilizzo di combustibili fossili legato al riscaldamento domestico ed alla produzione di energia.	Qualità dell’aria	(A)	(A)
	Emissioni in atmosfera	(A)	(A)

Atmosfera: Clima		Stato	Trend
I dati ARPAV evidenziano un lieve incremento delle emissioni di gas ad effetto serra nel 2025 rispetto a quanto osservato nell’anno 2024. Per quanto riguarda la componente meteorologica, si è registrato nel 2024 un incremento delle precipitazioni, delle temperature e della velocità del vento. A livello climatico si conferma la prosecuzione del trend di cambiamento climatico in atto.	Emissioni gas effetto serra	(A)	(A)
	Precipitazioni annuali	(A)	(A)
	Temperature	(A)	(A)
	Venti	(A)	(A)
	Cambiamenti climatici	(A)	(A)

Acqua		Stato	Trend
Dal monitoraggio ARPAV 2024, emergono risultati positivi per quanto riguarda lo stato ecologico dei fiumi. Per le acque sotterranee, la valutazione della qualità chimica ha evidenziato che il 66% delle stazioni monitorate ha presentato uno stato chimico “Buono”.	Acque superficiali	(A)	(A)
	Acque sotterranee	(A)	(A)

Suolo e sottosuolo		Stato	Trend
Per quanto riguarda la qualità dei suoli, le zone montane e prealpine presentano condizioni migliori, mentre la pianura mostra valori generalmente più bassi. Anche la capacità d’uso dei suoli risulta più favorevole nelle aree centrali e costiere della pianura, mentre in montagna e collina prevalgono suoli con limitazioni crescenti. A livello provinciale, il maggior numero di siti contaminati si concentra nella provincia di Venezia. Infine, il Veneto si conferma tra le regioni italiane con la più alta percentuale di consumo di suolo, con trend crescente nel consumo di suolo netto	Inquadramento geologico, geomorfologico, idrogeologico e sismico	-	-
	Qualità del suolo	(A)	(A)
	Siti contaminati	(A)	(A)
	Consumo di suolo	(A)	(A)



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA			Foglio 31 di 85	----	----

Agenti fisici		Stato	Trend
Nel 2025 vengono individuate in totale 21 comuni come aree prioritarie. L'elettromagnetismo interessa 3 fonti principali, tra cui gli impianti RTV, gli impianti di telefonia mobile e gli elettrodotti. Nel corso del 2024 non sono stati riscontrati nuovi superamenti nel caso degli elettrodotti. Secondo un aggiornamento ARPAV del 30 settembre 2024, risultano ancora 30 i Comuni privi di un Piano di Zonizzazione Acustica. Per quanto riguarda l'inquinamento luminoso (brillanza) il trend risulta stabile, seppur con la variabilità propria di ciascuna stazione	Radiazioni ionizzanti e non	(A)	(A)
	Elettromagnetismo	(A)	(A)
	Rumore	(A)	(A)
	Inquinamento luminoso	(A)	(A)

Rifiuti		Stato	Trend
Nel 2024 la produzione dei rifiuti urbani cresce del 3,2%, allo stesso tempo aumenta anche la percentuale di raccolta differenziata. Per quanto riguarda i rifiuti speciali, nel 2023 la produzione raggiunge 16,8 milioni di tonnellate, con una forte presenza di materiali da costruzione e demolizione, la cui quota predominante, è stata destinata a operazioni di recupero, e la restante parte, è stata avviata a forme di smaltimento.	Rifiuti urbani	(A)	(A)
	Rifiuti speciali	(A)	(A)
	Gestione rifiuti speciali	(A)	(A)

Rischi naturali e antropici		Stato	Trend
La classificazione sismica del territorio Veneto lo suddivide in 3 classi di rischio, la maggior parte del territorio è classificata con rischio basso. Dall'analisi del PGRA 2021–2027 emerge che la maggior parte del territorio ricade in una classe di rischio idrogeologico bassa. Anche per il rischio di alluvione il territorio risulta prevalentemente caratterizzato da una pericolosità ridotta, corrispondente a un tempo di ritorno di circa 300 anni. La valutazione del Trend deriva dalla correlazione di queste tematiche con il fenomeno dei cambiamenti climatici che potrebbe comportare un aggravio della vulnerabilità del territorio per gli aspetti idrogeologici e alluvionali. Con riferimento alle aziende RIR, il numero complessivo è in progressiva diminuzione dal 2012, con la provincia di Venezia che fa registrare i valori più alti nel 2024	Rischio sismico		-
	Rischio idrogeologico		
	Rischio di alluvione		
	Aziende RIR	(A)	

Popolazione umana		Stato	Trend
L'aspettativa di vita media alla nascita è elevata e in tal senso il trend è positivo. Le famiglie in povertà energetica in Veneto sono mediamente inferiori rispetto al dato italiano, pur collocandosi all'interno di un andamento generale nazionale in leggera ma costante crescita	Salute		
	Povertà energetica		

Energia		Stato	Trend
Il Veneto si classifica nei primi posti tra le regioni italiane per produzione di energia da fonte fotovoltaica. Nel 2024 la potenza complessiva installata è cresciuta del 22% rispetto al 2023 e nello stesso periodo di riferimento la produzione è aumentata del 17%			

Valenze culturali, paesaggistiche ed archeologiche		Stato	Trend
La Regione ha definito i propri Ambiti di Paesaggio all'interno dei quali sono stati individuati e descritti i principali caratteri ed elementi rappresentativi del paesaggio veneto. Tuttavia, la Regione ha avviato l'iter per una variante per attribuire al PTRC valenza paesaggistica, ai sensi del D.Lgs. 42/2004, al fine di dotarsi di un importante strumento di pianificazione territoriale e paesaggistica.			



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA			Foglio 32 di 85	----	----

Ecosistema e biodiversità		Stato	Trend
È stato completato l’iter di designazione delle ZSC e definite le relative misure di conservazione. Lo stato di conservazione di habitat e specie delle aree biogeografiche alpina e continentale è in declino. La naturalità e il mosaico ambientale sono per alcuni versi ancora molto ricchi e diversificati soprattutto nelle zone collinari e montane, seppur fortemente degradati dall’andamento del processo di antropizzazione nelle fasce collinari e soprattutto in pianura	Stato di Rete Natura 2000	(B)	(B)
	Rete ecologica regionale – habitat	(B)	(B)
	Naturalità e mosaico ambientale	(B)	(B)

Trasporti		Stato	Trend
Il livello di accessibilità è generalmente elevato e con un indice di competitività al di sopra della media europea ed ai primi posti in Italia.	Viabilità		
	Rete ferroviaria		
	Sistema aeroportuale		
	Sistema portuale		

Turismo	Stato	Trend
I numeri sui flussi sono in costante crescita dal 1997 al 2024, al netto del periodo segnato dalla pandemia Covid. Il turismo è inoltre caratterizzato da una forte componente di arrivi da stati esteri		



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 33 di 85	----	----	01

3.3. Definizione dello scenario di maggiore sostenibilità del PIZAT

La metodologia di valutazione è stata sviluppata per individuare quale delle tre alternative possibili del PIZAT risulti essere quella che assicura il maggior grado di sostenibilità nel lungo periodo. La metodologia di valutazione comparativa sviluppata nel successivo capitolo contiene un approfondimento puntuale sui tre pilastri principali su cui si fonda la sostenibilità: ambientale, economica e sociale.

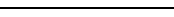
Valutando i contenuti del PIZAT, i tre concetti di sostenibilità sono declinati e comparati tra i vari scenari di Piano in questo modo:

- sostenibilità ambientale: poiché il PIZAT tratta solamente gli impianti fotovoltaici, questo aspetto della sostenibilità è legato principalmente all'**ubicazione / localizzazione** dei nuovi impianti e agli effetti che essi potrebbero avere nelle diverse componenti ambientali;
- sostenibilità socio-economica: dato che l'obiettivo assegnato al Veneto nel 2030 rispetto alla potenza aggiuntiva installata deve essere in ogni caso raggiunto, questo aspetto della sostenibilità è declinato e approfondito rispetto alla rapidità con la quale è possibile raggiungere il target assegnato, ovvero quanta potenza aggiuntiva è possibile installare con l'accelerazione delle procedure (principale effetto del PIZAT) oppure in assenza di Piano quindi in regime procedurale ordinario.

Al fine di comprendere a pieno la valutazione comparativa degli scenari e la scelta dell'alternativa di maggiore sostenibilità, si richiamano di seguito alcuni aspetti che possono orientare la lettura di quanto esposto nel capitolo successivo, ovvero:

- le alternative A (Scenario 0 – Contenuto Minimo) e B (Scenario 1) escludono le zone di tutela paesaggistica o naturalistica ovvero le zone interne a: Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS), aree IBA, aree Ramsar, aree EUAP e aree protette ai sensi della "Legge quadro sulle aree protette" (L. 394 del 6/12/1991), aree ai sensi dell'art. 136 del Codice, e aree UNESCO (Core Zone e Buffer Zone);
- il PIZAT produce degli effetti solamente a livello procedurale, non andando ad introdurre alcuna possibilità aggiuntiva di installazione di nuovi impianti fotovoltaici in particolari aree del territorio regionale. Infatti, nelle zone individuate dal PIZAT sarebbe comunque possibile l'installazione di impianti fotovoltaici seguendo il normale iter procedurale previsto dalle normative vigenti.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 34 di 85	-----	-----	01

La tabella comparativa presentata di seguito è di carattere **qualitativo** e mette in comparazione le tre alternative di Piano presentate ad inizio capitolo. In particolare, per l'alternativa A (Scenario 0 – Contenuto Minimo) e B (Scenario 1) il dettaglio di analisi è relativo alla tipologia di Zone di Accelerazione Terrestri che compongono questi due scenari.

Nella valutazione comparativa si deve tenere presente che le semplificazioni procedurali previste dal PIZAT possono fortemente orientare le scelte strategiche, privilegiando determinate tipologie di aree (prevalentemente già urbanizzate ed artificializzate e in copertura) piuttosto che l'occupazione di nuove aree libere o agricole. In assenza del PIZAT, invece, la scelta localizzativa dell'installazione di nuovi impianti è sostanzialmente relegata a scelte puntuali di opportunità e nel rispetto della normativa nazionale, che non convergono verso una visione d'insieme del territorio soprattutto in termini energetici e di occupazione di suolo.

La matrice di valutazione delle tre alternative di Piano (Stato di fatto, Scenario 0 – Contenuto Minimo e Scenario 1) con i tre aspetti legati alla sostenibilità e presentati nel precedente capitolo, è la seguente:

	Alternativa più sostenibile
	Alternativa intermedia
	Alternativa meno sostenibile
	Alternativa sostanzialmente indifferente

		Stato di fatto	Alternativa A Scenario 0 Contenuto Minimo	Alternativa B Scenario 1
SOSTENIBILITÀ	AMBIENTALE	Aria	Possibile rallentamento nel raggiungimento del target 2030 con benefici per l'aria (riduzione inquinanti e miglioramento qualità) non immediati	Possibile anticipazione del raggiungimento del target con effetti positivi più rapidi sulle emissioni e qualità dell'aria
		Clima	Pur ritenendo positivo l'effetto generale sul clima dovuto alla produzione di energia con fonte rinnovabile in luogo dei combustibili fossili, l'ubicazione di nuovi impianti è sostanzialmente indifferente rispetto a questa matrice	
		Acqua	Possibili interferenze con le acque superficiali e sotterranee specialmente per i nuovi impianti a terra ubicati in zone attualmente libere e che quindi occupano nuovo suolo	Interferenze minime poiché sono interessate principalmente le zone del territorio già urbanizzate o artificializzate, al netto di alcune aree offerenti alla SPV che sono comunque una percentuale minima all'interno dello scenario
		Suolo	Possibili effetti negativi sull'occupazione di nuovo suolo specialmente quello agricolo e non già artificializzato	Salvaguardia del suolo, specialmente quello agricolo e non già artificializzato Trattasi comunque di una percentuale minima di zone all'interno dello scenario



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 35 di 85	-----	-----	01

		Stato di fatto	Alternativa A Scenario 0 Contenuto Minimo	Alternativa B Scenario 1
	Agenti fisici	Per la fauna, l'aspetto maggiormente problematico potrebbe essere relativo al rumore in fase di realizzazione ed esercizio dell'impianto nelle aree agricole o comunque naturali	Trattando aree tipicamente industriali l'ambiente risulta già soggetto ad un elevato grado di rumore	Trattando aree già urbanizzate l'ambiente risulta già soggetto ad un elevato grado di rumore. Le aree SPV sono per lo più in adiacenza all'infrastruttura, mentre le discariche sono lontane da ricettori
	Rifiuti	L'ubicazione di nuovi impianti è sostanzialmente indifferente rispetto a questa matrice nei tre scenari alternativi		
	Rischi naturali e antropici	L'ubicazione di nuovi impianti è sostanzialmente indifferente rispetto a questa matrice nei tre scenari alternativi		
	Popolazione umana	L'implementazione di nuovi impianti comporterà benefici anche in termini economici	Si valuta positivamente la maggior velocità di instllazione di nuovi impianti, con benefici potenzialmente più rapidi anche in termini economici per la comunità	
	Energia	Si valuta generalmente positivamente l'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili conseguente ai tre scenari di piano, tuttavia in termini localizzativi vi è sostanziale indifferenza tra le tre alternative		
	Valenze Culturali Paesaggistiche	Gli impianti possono essere installati anche in aree con valenze paesaggistiche, culturali o naturali	Il PIZAT esclude nei suoi scenari le aree con particolari tutele ambientali, con vincolo paesaggistico 136, interne a siti UNESCO e altre aree di rilievo naturalistico quali IBA, RAMSAR, EUAP, L.R.394/1991	
	Ecosistema E biodiversità	Gli impianti fotovoltaici possono essere installati seguendo le disposizioni attuali di legge. Possono quindi essere interessate aree libere con nuovi impianti agrivoltaici (per esempio, cfr. art. 11bis comma 2 D.Lgs 190/2024 in zone agricole)	I due scenari del PIZAT escludono a priori ZAT interne a Rete Natura 2000 agendo preventivamente andando quindi a preservare habitat e specie di particolare interesse	
	Trasporti	Per gli impainti ubicati soprattutto in aree agricole, la viabilità a volte non è adeguata al trasporto del materiale per l'istallazione di un nuovo impianto	Si valuta positivamente il fatto che gli scenari PIZAT interessino principalemnte aree già urbanizzate e artificializzate, soprattutto industriali, quindi generalmente dotate di rete viaria adeguata al trasporto del materiale per l'installazione di nuovi impianti	
	Turismo	In termini localizzativi, rispetto a questa matrice, vi è sostanziale indifferenza tra le tre alternative		
SOCIOECONOMICA	Potenza installabile	Seguendo il trend degli ultimi anni e gli attuali iter procedurali ordinari non è garantito il raggiungimento del target prefissato al 2030	In questa alternativa vi è una buona quantità di potenza installabile aggiuntiva	In questa alternativa la potenza installabile aggiuntiva è maggiore
	Velocità raggiungimento target		Le semplificazioni procedurali del PIZAT contribuiscono ad agevolare l'installazione di nuova potenza	Rispetto all'alternativa A, in questo scenario vi sono maggiori ZAT coinvolte e quindi una maggiore sostegno al raggiungimento del target



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 36 di 85	-----	-----	01

Dalla valutazione di sostenibilità dei tre scenari del PIZAT, emerge che lo Scenario n.1 (Alternativa B di Piano) assume particolare rilevanza sia in termini di sostenibilità ambientale ma, soprattutto, per quanto concerne la dimensione socio-economica della sostenibilità. Si riportano di seguito alcune considerazioni in merito alla valutazione sopra proposta ricordando che, come enunciato ad inizio capitolo, il PIZAT non assegna nuove possibilità di installazione di impianti fotovoltaici in particolari aree del territorio ma, prevedendo per alcune di esse particolari benefici in termini procedurali, ne consegue che le scelte localizzative contenute nei due scenari del PIZAT (Alternativa A e Alternativa B) possono fortemente orientare la scelta dell'ubicazione di nuovi impianti fotovoltaici privilegiando una certa tipologia di zone piuttosto che altre.

Andando ad approfondire con maggiore dettaglio la matrice sopra proposta, per il tema della **sostenibilità ambientale** emerge una chiara preferenza degli scenari proposti dal PIZAT rispetto allo Stato di Fatto. Questo è dovuto a due fattori di notevole importanza che caratterizzano il PIZAT, che sono: l'individuazione di ZAT interne ad aree già industrializzate o artificializzate con particolare preferenza per quelle a destinazione produttiva e, d'altra parte, la significativa scelta di escludere dalle ZAT aree del territorio regionale interessate da particolari valenze naturalistiche, culturali e paesaggistiche. Queste scelte di Piano sui cui si basano gli scenari proposti dal PIZAT permettono di minimizzare gli effetti sulle matrici ambientali, soprattutto per quelle generalmente interessate dall'installazione di nuovi impianti fotovoltaici ovvero acqua, suolo e sottosuolo, ecosistema e biodiversità e valenze ambientali, culturali, paesaggistiche. Viceversa, riferendosi allo Scenario di Stato di Fatto, in assenza del PIZAT il territorio agricolo continuerà a poter essere interessato dall'installazione di nuovi impianti con ripercussioni più significative sulle matrici ambientali sopra menzionate, così come potranno essere interessante le aree a tutela naturale, culturale e paesaggistica.

Spostando invece l'attenzione al confronto degli scenari di Piano rispetto alla **sostenibilità socioeconomica**, emerge anche in questo caso in modo chiaro che gli scenari proposti dal PIZAT assumono un rilievo maggiore rispetto allo Stato di Fatto sia per quanto concerne la potenza installabile, che la velocità di raggiungimento del target prefissato. Questo deriva dal fatto che l'attuale trend di potenza installata non garantisce il raggiungimento del target prefissato al 2030, anche e soprattutto in ragione del fatto che l'attuale iter procedurale a volte rallenta la possibilità di installare nuovi impianti. Contrariamente invece, gli scenari del PIZAT prevedono per le ZAT una generale accelerazione delle procedure, offrendo quindi più concrete possibilità di raggiungere l'obiettivo al 2030 di 5,8 GW di potenza aggiuntiva per il territorio veneto.

Da quanto sopra esposto si valuta che tra i tre scenari analizzati l'alternativa A del PIZAT (Scenario 0 – Contenuto Minimo) e l'alternativa B (Scenario 1) siano quelli che assicurano maggiore sostenibilità rispetto invece allo Scenario dello Stato di Fatto, sia per quanto riguarda l'aspetto ambientale della sostenibilità, che per quanto concerne quello socio-economico.

Tralasciato quindi lo Scenario relativo allo Stato di Fatto, tra le alternative proposte dal PIZAT dello Scenario 0 – Contenuto Minimo (Alternativa A) e dello Scenario 1 (Alternativa B) si valuta che, sebbene vi sia qualche differenza dal punto di vista della sostenibilità ambientale, tali differenze siano di entità minima interessando particolari ZAT il cui peso all'interno del complessivo Scenario 1 è veramente limitato. Spostando invece l'attenzione sul tema della sostenibilità socio-economica, lo Scenario 1 (alternativa B del PIZAT) risponde in modo più adeguato al tema della sostenibilità, assicurando un quantitativo



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 37 di 85	-----	-----	01

maggiore di potenza installabile in termini di MW e quindi una probabile maggiore velocità di raggiungimento del target al 2030. Questa differenza rispetto allo Scenario 0 (alternativa A del PIZAT) è dovuta sostanzialmente al fatto che in questo scenario le ZAT sono maggiori rispetto al solo Contenuto Minimo sia in termini numerici che per tipologia, offrendo di fatto maggiore possibilità di zone territoriali all'interno delle quali prevedere una accelerazione delle procedure autorizzative.

Sintetizzando quanto sopra riportato, dall'analisi dei tre scenari del PIZAT posti in esame (Alternativa BAU "Business As Usual" ovvero Stato di Fatto, Alternativa "Scenario 0 – Contenuto Minimo" e Alternativa B "Scenario 1"), si individua lo Scenario 1 come l'alternativa di Piano che assicura maggiore sostenibilità al PIZAT. Questa valutazione assume ancor maggior rilevanza se si considera che a livello strategico questo scenario ottimale del PIZAT è assolutamente in linea con lo scenario di riferimento di "Policy" del NPER (cfr. Ipotesi n.2 – "Mantenimento e stima evoluzione della tendenza di installazione"). Infatti, anche nello scenario di Policy del NPER viene descritto che *"l'ipotesi di base per questa traiettoria è il potenziamento della tendenza veneta di installare impianti prettamente sul tetto, sfruttando in seconda battuta le aree marginali e quelle per le quali l'utilizzo a fini energetici non è esclusivo"*. Sempre secondo lo scenario di Policy del NPER, la penetrazione maggiore nella ripartizione della nuova potenza installata è riferita ad immobili e zone produttive a causa della maggiore utilità potenziale di un impianto fotovoltaico in questi ambiti, che arriva a rappresentare un asset che può incidere positivamente sui costi aziendali, lavorando per la maggior parte in autoconsumo. Va però chiarito che nello scenario di Policy del NPER venivano considerate anche le aree agricole, le cave, le fasce di tolleranza stradale e gli ambiti residenziali, che sono tipologie di superfici che non rientrano tra le ZAT del PIZAT. Infine, nella descrizione dello scenario di Policy nel NPER veniva affermata l'importanza e la necessità di prevedere un intervento di incentivazione per favorire l'installazione della nuova capacità da fonti FER: il PIZAT assolve proprio questo compito incentivando, grazie a semplificazioni procedurali, la possibilità di installare nuovi impianti FER all'interno delle ZAT.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 38 di 85	-----	-----	01

3.4. Valutazione ambientale dei potenziali effetti derivanti dall'attuazione del PIZAT

In questo capitolo sono approfonditi i potenziali effetti derivanti dall'attuazione del PIZAT per lo Scenario n.1, ritenuto lo scenario preferibile di maggiore sostenibilità, adottando un duplice approccio valutativo inerente alla fase di cantiere e alla fase di esercizio.

Nel RAP i potenziali effetti messi in evidenza nella valutazione preliminare erano esposti in modo qualitativo, demandando al presente Rapporto Ambientale un'analisi maggiormente approfondita anche di tipo quantitativo. Valutando l'importanza di mantenere valido il duplice approccio valutativo inerente alla fase di cantiere e alla fase di esercizio, è indubbio che tra i due aspetti vi possa essere una diversità di trattamento nella valutazione dei possibili effetti ambientali. Ciò deriva dal fatto che per la fase di esercizio la valutazione degli effetti risulta più immediata e lineare, mentre, per la fase di cantiere, si deve tenere in considerazione un aspetto importante e cioè che non tutti i cantieri partiranno nello stesso momento e che gli stessi saranno molto diversi per tipologia, estensione e mezzi impiegati. Proporre una valutazione quantitativa degli effetti per la fase di cantiere potrebbe comportare una valutazione troppo generica per le diverse ZAT, con pesature proposte che non risponderebbero agli effettivi effetti ambientali attesi.

La scelta operata nel presente Rapporto Ambientale, al fine di valutare con la massima attenzione e scrupolosità i possibili effetti ambientali attesi e proporre quindi delle misure mitigative efficaci e calibrate, è quella di proporre una valutazione ambientale di tipo qualitativo per la fase di cantiere, mentre per la fase di esercizio, ritenuta la più rilevante, si propone una valutazione ambientale sia qualitativa che quantitativa. Quest'ultima tipologia di valutazione prevede che venga assegnato un valore numerico positivo o negativo ai potenziali effetti attesi.

La scelta operata nel presente Rapporto Ambientale, al fine di valutare con la massima attenzione e scrupolosità i possibili effetti ambientali attesi e proporre quindi delle misure mitigative efficaci e calibrate, è quella di proporre una valutazione ambientale di tipo qualitativo per la fase di cantiere, mentre per la fase di esercizio, ritenuta la più rilevante, si propone una valutazione ambientale sia qualitativa che quantitativa. Quest'ultima tipologia di valutazione prevede che venga assegnato un valore numerico positivo o negativo ai potenziali effetti attesi.

Per entrambe le valutazioni verrà inoltre analizzato la tipologia di effetto ambientale messo di volta in volta in evidenza, andando a specificarne le seguenti caratteristiche:

- Diretto o indiretto (*dir-ind*)
- Che si manifesta nel breve o lungo periodo (*bt-lt*)
- Permanente (irreversibile o reversibile in tempi molto lunghi) o temporaneo (reversibile) (*per-tem*).

L'analisi dei potenziali effetti attesi sarà sviluppata per lo **Scenario 1** del PIZAT, ritenuto preferibile, di maggiore sostenibilità come riportato nel precedente capitolo. L'approfondimento è svolto considerando tutte le matrici ambientali (illustrate nel capitolo relativo allo stato dell'ambiente), andando a dettagliare gli effetti attesi per tipologia di ZAT che compone lo Scenario 1. **Si sottolinea che la valutazione dei potenziali effetti contenuta nei successivi capitoli fa riferimento all'impianto nel suo**



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 39 di 85	-----	-----	01

complesso quindi anche alle infrastrutture di servizio quali, per esempio, cabine, sistemi di collegamento alla rete esistente, etc.

Le azioni del PIZAT che producono degli effetti ambientali sono la n. 1.B *“Incrementare le FER minimizzando l’effetto sull’occupazione del suolo agendo in luoghi già antropizzati”* e quelle afferenti alla strategia n.2 *“Valorizzare le infrastrutture energetiche mediante operazione di repowering e revamping”*. Le azioni rimanenti afferenti alle strategie di Piano n. 3 e 4 sono di tipo immateriale e non producono effetti ambientali. Nelle diverse tipologie di ZAT che compongono lo Scenario 1, le zone con dicitura *“Impianti fotovoltaici esistenti (repowering / revamping)”* sono assimilabili alla strategia di Piano 2, mentre le rimanenti afferiscono all’azione del PIZAT n.1.B

Va tenuto in considerazione che le valutazioni di seguito riportate tengono conto:

- degli impianti fotovoltaici e delle relative infrastrutture di supporto, se presenti e necessarie, quali per esempio cabine, cavidotti, sistemi di stoccaggio, etc.;
- dei criteri localizzativi indicati per ogni ZAT all’interno dell’art. 8 delle NTA del PIZAT che specificano, dettagliano e integrano l’individuazione cartografica.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 40 di 85	-----	-----	01

La tabella seguente riassume graficamente la valutazione degli effetti legati alla fase di cantierizzazione del Piano. La matrice di **valutazione qualitativa** degli effetti ambientali attesi utilizzata per la **fase di cantiere** è la seguente:

Potenziale effetto	Descrizione
Positivo	Le previsioni del PIZAT comportano dei benefici generalmente positivi
Nulla o scarsamente rilevante	Le previsioni del PIZAT non hanno effetti rilevanti sulla matrice
Negativo	Le previsioni del PIZAT producono degli effetti generalmente negativi

	Aree industriali e relativi parcheggi	Impianti FV esistenti	Aree industriali, direzionale, artigianali, logistica esistenti	Aree commerciali	Aree a parcheggio (coperture)	Aree aeroportuali	Aree portuali	Interporti (coperture)	Aziende ULSS e ospedaliere	Discariche chiuse o ripristinate	Siti afferenti SPV
Aria											
Clima											
Acqua											
Suolo e sottosuolo											
Agenti fisici											
Rifiuti											
Rischi naturali e antropici											
Popolazione umana											
Energia											
Valenze Culturali Paesaggistiche											
Ecosistema E biodiversità											
Trasporti											
Turismo											

Alla luce della valutazione dei potenziali effetti ambientali attestati, emerge che per quanto concerne la fase di cantiere gli effetti considerati sono tutti di entità lieve o scarsamente rilevanti, di tipo temporaneo e di breve periodo.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 41 di 85	-----	-----	01

La tabella seguente riassume graficamente e numericamente la valutazione dei possibili effetti nella **fase di esercizio**.

La matrice di **valutazione qualitativa e quantitativa** degli effetti ambientali attesi utilizzata per la **fase di esercizio** è la seguente:

Potenziale effetto	Descrizione
Positivo rilevante (+2)	Le previsioni del PIZAT comportano dei benefici positivi e di lungo termine per la componente analizzata
Positivo lieve (+1)	Le previsioni del PIZAT comportano dei benefici positivi limitati nel tempo e/o di lieve entità
Nullo o scarsamente rilevante (0)	Le previsioni del PIZAT non hanno effetti rilevanti sulla matrice
Negativo lieve (-1)	Le previsioni del PIZAT producono degli effetti negativi di limitata entità per la componente ambientale in analisi, che possono essere considerati limitati nel tempo e nell'intensità
Negativo rilevante (-2)	Le previsioni del PIZAT producono degli effetti negativi rilevanti per la componente ambientale in analisi, che possono essere prolungati nel tempo, non reversibili e che possono alterarne le principali caratteristiche

	Aree industriali e relativi parcheggi	Impianti FV esistenti	Aree industriali, direzionale, artigianali, logistica esistenti	Aree commerciali	Aree a parcheggio (coperture)	Aree aeroportuali	Aree portuali	Interporti (coperture)	Aziende ULSS e ospedaliere	Discariche chiuse o ripristinate	Siti afferenti SPV	Totale
Aria	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	22
Clima	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	11
Acqua	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Suolo e sottosuolo	+1 Dir-Lt-Per	+1 Dir-Lt-Per	+1 Dir-Lt-Per	+1 Dir-Lt-Per	+1 Dir-Lt-Per	+1 Dir-Lt-Per	+1 Dir-Lt-Per	+1 Dir-Lt-Per	+1 Dir-Lt-Per	-1 Dir-Lt-Tem	-1 Dir-Lt-Tem	7
Agenti fisici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rifiuti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Rischi naturali e antropici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Popolazione umana	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	22
Energia	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	+2 Ind-Lt-Per	22
Valenze Ambientali	+1	+1	+1	+1	+1	+1	+1	+1	+1	+1	+1	11



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa		Codice elaborato		
			SGS.25262		Prog.	Cod.	Rev.
			Foglio 42 di 85		----	----	01

	Aree industriali e relativi parcheggi	Impianti FV esistenti	Aree industriali, direzionale, artigianali, logistica esistenti	Aree commerciali	Aree a parcheggio (coperture)	Aree aeroportuali	Aree portuali	Interporti (coperture)	Aziende ULSS e ospedaliere	Discariche chiuse o ripristinate	Siti afferenti SPV	Totale
Paesaggistiche	Ind-Lt-Per	Ind-Lt-Per	Ind-Lt-Per	Ind-Lt-Per	Ind-Lt-Per	Ind-Lt-Per	Ind-Lt-Per	Ind-Lt-Per	Ind-Lt-Per	Ind-Lt-Per	Ind-Lt-Per	
Ecosistema E biodiversità	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	+1 Ind-Lt-Per	-1 Dir-Lt-Tem	-1 Dir-Lt-Tem	7
Trasporti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Turismo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	10	10	10	10	10	10	10	10	10	6	6	

Qualora in fase di valutazione siano emersi effetti negativi su una matrice ambientale sono state predisposte delle misure per ridurre o impedire i potenziali effetti negativi attesi.

Dall'analisi sopra riportata si evince che **l'attuazione del PIZAT comporta dei generali effetti positivi o nulli**, con particolari evidenze positive per la componente Aria, Popolazione Umana ed Energia. Analizzando le singole ZAT si può notare che le zone che offrono delle performance inferiori al contesto sono relative a Discariche chiuse o ripristinate e Siti afferenti a SPV: questo è un risultato atteso perché trattasi infatti delle uniche tipologie di ZAT che per loro natura non possono essere urbanizzate o artificializzate. Va comunque ricordato che, all'interno di tutte le ZAT individuate dal Piano queste occupano una percentuale minima.

In sintesi, a fronte della valutazione esposta relativamente ai potenziali effetti attesi derivanti dall'attuazione del PIZAT, si può affermare che l'attuazione del Piano genera effetti positivi permanenti agendo sulla riduzione delle emissioni climateranti e la produzione di energia da fonte rinnovabile, migliorando complessivamente il bilancio regionale e contribuendo attivamente a sostenere il raggiungimento del target di livello nazionale. Grazie alle scelte localizzate compiute nel PIZAT che contrastano l'occupazione di nuovo suolo e che posizionano le ZAT esternamente alla Rete Natura 2000, si hanno effetti positivi indiretti anche sull'ecosistema e la biodiversità (nessuna perdita di habitat naturali o specie protette). Con riferimento al paesaggio, le scelte localizzative di cui sopra minimizzano di base gli effetti sul paesaggio, ciononostante si è valutato di mantenere un approccio molto cautelativo a riguardo, andando a prevedere delle indicazioni progettuali comuni a tutte le ZAT, che vanno nella direzione di evitare o depotenziare eventuali effetti negativi, garantendo così la massima tutela di questa componente. Nella considerazione di tutti i potenziali effetti negativi sopra riportati si



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 43 di 85	-----	-----	01

tenga comunque in debito conto che un principio fondamentale del PIZAT è quello di prevedere la totale amovibilità degli impianti fotovoltaici una volta giunti a fine vita.

Per quanto concerne la valutazione sui potenziali effetti cumulativi, è possibile avanzare le seguenti valutazioni distinguendo tra fase di esercizio e fase di cantiere:

- Potenziali effetti in fase di cantiere: per questa fase i potenziali effetti che possono essere valutati come potenzialmente cumulativi sono l'occupazione di suolo al fine di stoccare il materiale da cantiere utile all'installazione di nuovo impianto e la presenza di mezzi di trasporto del materiale stesso. Dato che non tutti i cantieri avranno lo stesso inizio, la stessa durata e la medesima localizzazione, si può valutare che i potenziali effetti cumulativi siano di modesta entità, tali da non prevedere particolari misure atte a ridurre la portata. Inoltre, va considerato che la fase di cantierizzazione per questo tipo di impianti non risulta essere particolarmente onerosa in termini di tempistiche e macchinari;
- Potenziali effetti in fase di esercizio: in questa fase possono essere previsti degli effetti cumulativi riguardanti il tema dell'occupazione del suolo e del paesaggio. Questo deriva dal fatto che gli interventi nelle ZAT individuate dal PIZAT possono essere localizzati nello stesso contesto di altri interventi già esistenti e/o simili riguardanti nuovi impianti fotovoltaici che possono essere installati seguendo altri iter procedurali previsti dalla normativa a riguardo. Per entrambi le componenti sopra riportate, ovvero suolo e paesaggio, sono stati predisposti opportuni indicatori di monitoraggio (indicatori n.2 e n.3) atti a valutare costantemente nel tempo l'andamento degli effetti potenzialmente negativi, dotando il PIZAT di un sistema di indicatori che possa orientare eventuali azioni correttive che dovessero emergere.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 44 di 85	-----	-----	01

3.5. Misure di mitigazione

Come già riportato all'interno del RAP, nella valutazione dei potenziali effetti si deve necessariamente tenere in considerazione che questi possono avere rilievo ed intensità molto differente, a seconda dei seguenti fattori:

- soluzione progettuale, tecnologica ed impiantistica di volta in volta adottata nella definizione del layout ottimale del nuovo impianto fotovoltaico o di un intervento di repowering / revamping;
- specifico uso del suolo interessato dato che, per esempio, anche all'interno delle aree urbanizzate (industriali, artigianali, portuali o aeroporti) possono essere presenti delle aree di risulta non artificializzate e attualmente permeabili;
- area geografica e microclima dell'area di riferimento interessata, tenuto conto che il PIZAT interessa l'intero territorio regionale che al suo interno vede la coesistenza di diverse situazioni con particolari condizioni geoclimatiche (aree montane, collinari, di pianura, lacuali e costiere).

Per quanto sopra riportato, fatto salvo le specifiche misure atte a contenere i potenziali effetti negativi derivanti dall'attuazione del PIZAT (riportate nei successivi capitoli [8.2](#) e [8.3](#)), **per qualsiasi tipo di intervento nelle ZAT individuate nello Scenario 1 è richiesto che il progetto di un nuovo impianto fotovoltaico di qualsiasi dimensione nonché interventi di repowering e revamping di impianti esistenti debba assicurare le seguenti condizioni:**

1. Comunicare tempestivamente alla Regione del Veneto la potenza installata (MW) al fine di monitorare il raggiungimento dell'obiettivo di potenza aggiuntiva assegnato alla Regione del Veneto al 2030, specificando la quota della nuova potenza installata che viene destinata ad autoconsumo e la quota che invece è immessa nella rete di distribuzione (cfr. art. 12 NTA del PIZAT). Questi dati sono inoltre utili per sviluppare il monitoraggio del PIZAT, così come proposto nel successivo capitolo

2. Assicurare la rimovibilità degli impianti installati, ovvero provvedere ad una progettazione impiantistica che sia orientata fin dalle fasi iniziali alla futura rimozione e al facile smontaggio degli impianti stessi giunti a fine vita, senza che rimanga traccia dell'avvenuta installazione nel sito interessato. A tal fine si prevede che ogni progetto di nuovo impianto, ovvero interventi di repowering / revamping di impianti esistenti, sia dotato di una specifica relazione (Piano di dismissione e ripristino dell'area). Tale relazione deve contenere indicazioni delle fasi di smontaggio, dei rifiuti prodotti indicando quanti e quali sono destinati al riciclo e quanti invece conferiti in centri di raccolta e le fasi di ripristino dell'area con le tempistiche di riferimento.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 45 di 85	----	----	01

3. In fase di progettazione di un nuovo impianto, oppure in caso di repowering o revamping di un impianto esistente, assicurare la massima attenzione agli eventuali effetti negativi sul paesaggio. In particolare, agli impatti percettivi da punti e visuali panoramiche, elementi puntuali oggetto di tutela normativa oppure in caso l'intervento si localizzi internamente ad aree soggette a vincolo paesaggistico non già escluse dal PIZAT. Al fine di mitigare eventuali effetti negativi che emergessero dalla valutazione di cui sopra, è obbligatorio predisporre opportune mitigazioni che devono essere sito-specifiche e ottimamente contestualizzate ed efficaci rispetto al singolo intervento. Eventuali esempi di mitigazione sono riportati nel capitolo relativo agli effetti nella fase di esercizio per quanto riguarda la componente Paesaggio.

In caso di attuazione di misure mitigative, è previsto che tale scelta venga comunicata attraverso specifica modulistica implementata dalla Regione del Veneto rispetto alla piattaforma SUER (cfr. art. 12 NTA del PIZAT). Questi dati sono inoltre utili per sviluppare il monitoraggio del PIZAT, così come proposto nel successivo capitolo per quanto concerne la matrice Paesaggio.

4. Assicurare il corretto deflusso delle acque meteoriche di prima pioggia, garantendo la loro corretta gestione e prevenendo, già in fase progettuale, eventuali effetti negativi legati al ruscellamento superficiale e al possibile difficoltoso deflusso idrico dovuto al sovraccarico dell'esistente rete di smaltimento delle acque.

Inoltre, sempre con riferimento alla regimazione delle acque, si richiama il rispetto delle seguenti indicazioni:

- ove necessario, va verificata la necessità di prevedere dei volumi di laminazione;
- va sempre verificato il rispetto delle distanze dalla rete idrografica, secondo le norme di polizia idraulica vigenti, ove l'impianto si localizzi in prossimità della rete idrografica;
- va acquisito il parere del consorzio di bonifica e del gestore del corpo idrico, ove l'impianto si localizzi in prossimità della rete idrografica.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 46 di 85	-----	-----	01

Vi sono inoltre alcune specifiche attenzioni progettuali per determinate tipologie di ZAT, che sono di seguito richiamate:

5. Con particolare riferimento alle ZAT individuate dal PIZAT che si collocano internamente al Sito di Interesse Nazionale (SIN) ricadente nel Comune di Venezia ed in particolare nella località di Porto Marghera così come individuato nelle cartografie ufficiali messe a disposizione dal MASE (D.M. 24/04/2013), deve essere posta fin alla fase di progettazione di eventuali nuovi impianti massima attenzione alle eventuali problematiche ambientali, prevedendo inoltre il rispetto della vigente normativa in materia in fase di installazione con particolare riferimento al trattamento di eventuali terre e rocce da scavo prodotte in fase di cantiere. Per tutte le ZAT interne al sito SIN sopra richiamato si prevede inoltre l'obbligo di rispettare tutte le normative vigenti attinenti sia alla fase progettuale che procedurale al fine di tutelare la salute pubblica e l'ambiente.

6. Nelle ZAT individuate dal PIZAT che si collocano in prossimità e in corrispondenza di un aeroporto, al fine di evitare il fenomeno di abbagliamento e richiamando la circolare ENAC LG-2022/002-APT, si richiama la verifica dell'eventuale necessità di produrre una documentazione specifica di dettaglio atta a scongiurare tale fenomeno e garantire i massimi standard di sicurezza.

Nella pagina seguente si riportano le misure per attenuare i possibili effetti negativi del Piano suddividendo l'analisi per fase di cantiere e fase di esercizio.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 47 di 85	----	----	01

FASE DI CANTIERE**Aria**

Per questa matrice un aspetto negativo è legato alla potenziale presenza di polveri in fase di cantiere nella fase di installazione e dismissione dell'impianto. Trattasi di un effetto negativo lieve e temporaneo soprattutto per le ZAT situate in contesti non già urbanizzati quali, per esempio, gli impianti oggetto di repowering e revamping esistenti siti in area agricola, le discariche o i lotti di discarica chiusi ovvero ripristinati e le aree afferenti alla SPV.

MISURE PER RIDURRE O IMPEDIRE I POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI ATTESI - Fase di CANTIERE

- Utilizzo di mezzi non inquinanti in fase di cantiere (elettrici o biocombustibili);
- Utilizzo di cautele e strumenti di contenimento delle emissioni diffuse di polveri (es. impianti di bagnatura) durante tutta la fase di cantiere solamente per le ZAT sopra menzionate;
- Rispetto delle misure di mitigazione per ridurre la produzione di polveri con riferimento alle linee guida di arpa Toscana (link di rif: <https://www.arpas.toscana.it/pubblicazione/linee-guida-per-intervenire-sulle-attivita-che-producono-polveri/>)

Clima

Per questa componente viene valutato che l'attuazione del PIZAT non comporti dei possibili effetti positivi o negativi di qualche rilevanza legati alla fase di cantierizzazione.

Acqua

Per questa componente viene valutato che l'attuazione del PIZAT non comporti dei possibili effetti positivi o negativi di qualche rilevanza legati alla fase di cantierizzazione. Con particolare riferimento alle ZAT localizzate internamente al SIN di Venezia – Porto Marghera, preso atto dalla schedatura ufficiale del sito che le principali problematiche ambientali sono anche riferite alle acque di falda, si richiama il rispetto della normativa vigente nella fase di installazione, nonché la massima attenzione anche nella fase progettuale di eventuali nuovi impianti al fine di prevenire potenziali effetti negativi, così come richiamato nelle premesse di cui sopra.

Suolo e sottosuolo

Per questa componente viene valutato che l'attuazione del PIZAT comporti dei possibili effetti negativi diretti, di breve periodo e temporanei solamente per alcune tipologie di ZAT: le discariche o i lotti di discarica chiusi ovvero ripristinati e le aree afferenti alla SPV. Tali probabili effetti negativi sono legati sia all'installazione dell'impianto che ai suoi necessari sottoservizi (es. allacciamento dei nuovi impianti alla rete di distribuzione, eventuali cabine di trasformazione, impianti di stoccaggio energetico, etc.) e possono essere ricondotti a:



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 48 di 85	-----	-----	01

- Compattazione ed impermeabilizzazione parziale del suolo durante i lavori;
- Alterazione puntuale del terreno (movimenti terra e scavi) dovuta alla realizzazione di nuovi impianti e delle relative strutture di supporto.

Gli effetti di cui sopra, potrebbero essere presenti anche per le aree portuali o aeroportuali, qualora i nuovi impianti siano ubicati a terra e in aree libere invece che nelle coperture. Con particolare riferimento alle ZAT localizzate internamente al SIN di Venezia – Porto Marghera, preso atto dalla schedatura ufficiale del sito che le principali problematiche ambientali sono anche al sottosuolo, si richiama il rispetto della normativa vigente nella fase di installazione nonché anche la massima attenzione anche nella fase progettuale di eventuali nuovi impianti al fine di prevenire potenziali effetti negativi, così come richiamato nelle premesse di cui sopra.

Per le rimanenti ZAT, trattandosi di interventi principalmente in copertura o in aree già urbanizzate, si prevede che l'occupazione e l'alterazione temporanea del suolo sia un effetto che non comporti particolare rilevanza, essendo aree dotate di ampi spazi per loro natura che permettono di stoccare agevolmente la merce necessaria per l'installazione di nuovi impianti e che sono già dotate dei principali sottoservizi.

MISURE PER RIDURRE O IMPEDIRE I POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI ATTESI - Fase di CANTIERE
• Utilizzo di viabilità già esistente laddove utile e funzionale allo sviluppo del cantiere; • Nel caso sia necessaria una nuova viabilità di cantiere prevedere che essa coincida con la viabilità definitiva di progetto (accessi, strade); • Impiegare materiali non bituminosi per le strade, aree di stoccaggio, deposito materiali di cantiere e accessi, aree di sosta dei veicoli di cantiere; • Limitare per quanto possibile i rimodellamenti del terreno allo stretto necessario, evitando sbancamenti invasivi o terrazzamenti di versanti; • Rispettare la morfologia del terreno, prevedere minimi rimodellamenti rispettando il deflusso naturale delle acque meteoriche; • In particolare, per le ZAT inerenti a discariche o lotti di discarica chiusi ovvero ripristinati, assicurarsi che in fase di installazione dei nuovi impianti ed eventuali tecnologie accessorie, quali cavidotti o sistemi di accumulo co-ubicati, non venga in alcun modo alterato il capping realizzato nella fase di ripristino ambientale in modo da scongiurare percolamenti o infiltrazioni d'acqua che possano inquinare il sottosuolo; • Per le ZAT afferenti a discariche o lotti chiusi ovvero ripristinati prevedere un apposito studio approfondimento dei presidi ambientali attivi nell'impianto di discarica al fine di evitare qualsiasi interferenza ambientale; • Per le ZAT afferenti a discariche o lotti chiusi ovvero ripristinati acquisizione obbligatoria del parere del gestore dell'impianto prima dell'autorizzazione; • Per le ZAT localizzate internamente al SIN di Venezia – Porto Marghera si richiama l'assoluto rispetto della normativa vigente in materia sia nella fase di installazione che nella fase di progettazione di nuovi impianti fotovoltaici, al fine di evitare e prevenire effetti potenzialmente negativi per la popolazione umana e l'ambiente derivanti dall'eventuale alterazione di suoli inquinati. Le eventuali terre e rocce da scavo prodotte in fase di cantiere dovranno essere gestite secondo la normativa vigente.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 49 di 85	----	----	01

Agenti fisici

Pur evidenziando che durante la fase di cantiere potrebbe essere generato del disturbo sonoro, per questa componente viene valutato che l'attuazione del PIZAT non comporti dei possibili effetti positivi o negativi di qualche rilevanza. Tale valutazione viene svolta anche sulla base di tipologia di ZAT interessate che sono per la maggior parte di tipo industriale o similari oppure interne a particolari contesti territoriali come porti, aeroporti e interporti. Per quanto concerne invece in particolare le ZAT relative ad aziende ULSS e ospedaliere, va da sé che per normativa si debbano rispettare i limiti acustici previsti in tali zone; in ogni caso si ribadisce che le lavorazioni per l'installazione di un impianto di questo tipo non risultano essere particolarmente rumorose. Va inoltre ricordato che gli impianti dovranno essere completamente amovibili a fine vita utile; quindi, anche l'installazione degli stessi sarà più rapida e con minori lavorazioni, con conseguenti aspetti positivi anche per quanto concerne il clima acustico.

A titolo di maggior tutela si richiama la possibilità, ove necessario e soprattutto per impianti di rilevanti dimensioni, di prevedere una preventiva verifica di impatto acustico.

Rifiuti

Gli effetti negativi per questa matrice sono definiti di lieve entità, diretti, di breve termine e temporanei. Per tutte le tipologie di ZAT si prevede la produzione di rifiuti classici in fase di cantiere quali imballaggi vari e scarti di lavorazione. Tali effetti sono comunque di entità tale da poter essere considerati non rilevanti.

Per alcune tipologie di ZAT, inoltre, si segnala che potrebbero essere presenti anche altre tipologie di rifiuto come i pannelli dismessi, apparecchiature elettriche ed elettroniche, cavi elettrici e manufatti di supporto, soprattutto in relazione agli impianti sottoposti a repowering e revamping. Inoltre, per le ZAT non già completamente urbanizzate quali le aree afferenti alla SPV e le discariche o lotti di discarica chiusi ovvero ripristinati, si prevede la presenza di terreno di scavo conseguente alla installazione ex novo di impianti fotovoltaici e relative strutture di supporto. Tali effetti potrebbero essere previsti anche per le aree portuali o aeroportuali qualora i nuovi impianti siano ubicati a terra invece che nelle coperture.

MISURE PER RIDURRE O IMPEDIRE I POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI ATTESI - Fase di CANTIERE
- Per gli impianti fotovoltaici esistenti oggetto di repowering / revamping: - conferimento nei centri di raccolta della minima quantità di materiale, optando invece per l'inserimento dei pannelli giunti a fine vita all'interno di filiere di riciclo per componenti fotovoltaiche e batterie - per la realizzazione delle opere di connessione, laddove necessarie, prevedere un'adeguata gestione del suolo scavato per la realizzazione delle opere, al fine di preservarne la struttura e la funzionalità. - Per tutte le rimanenti ZAT: - obbligo piano di rifiuti di cantiere; - riutilizzo in situ dell'eventuale terreno scavato;



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 50 di 85	-----	-----	01

- le eventuali terre e rocce da scavo derivanti dalla fase di cantiere, laddove per l'installazione di nuovi impianti sia necessario l'alterazione della componente suolo e non sia possibile un suo riutilizzo all'interno della stessa area di cantiere, dovranno essere smaltite secondo la vigente normativa in materia;

- Per tutte le ZAT, per la realizzazione delle infrastrutture di connessione - ove necessarie, prevedere un'adeguata gestione del suolo scavato per la realizzazione delle opere, al fine di preservarne la struttura e la funzionalità.

Rischi naturali e antropici

Per questa componente viene valutato che l'attuazione del PIZAT non comporti dei possibili effetti positivi o negativi di qualche rilevanza legati alla fase di cantierizzazione.

Popolazione umana

Per questa componente viene valutato che l'attuazione del PIZAT non comporti dei possibili effetti positivi o negativi di qualche rilevanza legati alla fase di cantierizzazione.

Energia

Per questa componente viene valutato che l'attuazione del PIZAT non comporti dei possibili effetti positivi o negativi di qualche rilevanza legati alla fase di cantierizzazione.

Valenze culturali, paesaggistiche ed archeologiche

Rispetto a questa componente un aspetto cui prestare particolare attenzione è relativo al tema archeologico. Da un'analisi delle informazioni cartografiche messe a disposizione nel portale RAPTOR, nel territorio della Regione del Veneto sono annoverati 403 vincoli e 4.920 siti, per un totale di più di 5.320 zone interessate. Considerato che le ZAT individuate dalla Regione del Veneto contano più di 7.200 elementi, è difficilmente prevedibile e implementabile una valutazione contestuale, puntuale e singola ad ogni ZAT. Valutando che circa il 90% delle ZAT ricade in contesti già urbanizzati e artificializzati (quali, a titolo ricognitivo: aree produttive, artigianali, commerciali, logistiche, portuali, aeroportuali, interporti, aziende ULSS e ospedaliere) si valuta che gli effetti legati alla componente archeologica siano non rilevanti. Nelle aree sopra riportate, infatti, vi è poca probabilità di manomissione del suolo dato che gli eventuali nuovi impianti saranno installati prevalentemente nelle coperture o in contesti già trasformati.

Va chiarito che in ogni caso, a titolo di maggior tutela, ogni qual volta vi sia la manomissione del suolo sia per nuovi impianti che per le loro opere di connessione ovvero infrastrutture tecnologiche di supporto, si richiama l'opportuna verifica



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 51 di 85	----	----	01

preventiva dell'interesse archeologico. In aggiunta, in caso di ritrovamenti, si rimanda altresì all'obbligo di rispetto della normativa vigente in materia.

Ecosistema e biodiversità

Innanzitutto, vengono valutate molto positivamente le scelte strategiche del PIZAT relative ad interessare zone del territorio già edificate ed urbanizzate nonché l'indicazione di individuazione delle ZAT esternamente ai perimetri della Rete Natura 2000. Tali scelte permettono di anticipare ed evitare l'insorgenza di rilevanti effetti negativi per la matrice faunistica e floristica.

Per alcune tipologie di ZAT si possono comunque prevedere, a scopo puramente cautelativo, alcuni effetti residuali legati al disturbo della fauna nelle fasi di cantiere con riferimento a specie di interesse locale e relativi corridoi ecologici secondari. Tali effetti, determinati di lieve entità, diretti, di breve periodo e temporanei, sono valutati per le discariche o i lotti di discarica chiusi ovvero ripristinati e per le aree afferenti alla SPV. Gli effetti che potrebbero riscontrarsi sono:

- disturbo della fauna in relazione al rumore e alle vibrazioni necessarie durante la fase di cantiere;
- modificazione e depauperamento delle condizioni abiotiche.

Per le rimanenti ZAT, valutando che la fase di cantiere si svilupperà presumibilmente durante le ore diurne nelle fasce orarie lavorative, le aree interessate risentiranno in modo parziale di questo aspetto essendo già sottoposte a stress acustico data la loro natura e localizzazione.

MISURE PER RIDURRE O IMPEDIRE I POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI ATTESI - Fase di CANTIERE
• Utilizzo di mezzi con ridotte emissioni sonore; • Valutare la realizzazione delle lavorazioni più invasive dal punto di vista acustico al di fuori dei periodi più sensibili del ciclo biologico delle specie faunistiche eventualmente presenti in loco; • Utilizzo prevalente di terre mosse all'interno dello stesso cantiere al fine di limitare il rischio di specie esogene invasive tali da compromettere la ripresa del funzionamento ecologico dell'area e tutelare la biodiversità autoctona;

Trasporti

In generale potrebbero presentarsi in fase di cantiere degli effetti legati a:

- Possibile aumento del traffico pesante localizzato in prossimità dei nuovi impianti fotovoltaici per il trasporto del materiale necessario;
- Possibile interruzione temporanea del flusso veicolare in prossimità di nuovi impianti per necessità di allacciamento dell'impianto stesso alla rete di distribuzione elettrica (es. alla cabina primaria), in particolare per la posa di tubazioni (cavidotti) generalmente posti lato strada;



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 52 di 85	-----	-----	01

I punti sopra esposti sono valutati come effetti di entità tale da non essere rilevanti. Si valuta infatti che le ZAT, essendo localizzate in ambiti già urbanizzati di natura industriale, commerciale, logistica, oppure interessando particolari zone del territorio che per loro natura vedono già al loro interno la movimentazione di mezzi pesanti o comunque sono di dimensioni ragguardevoli (es. porti, aeroporti, interporti, discariche), siano già dotate di un sistema viario sufficientemente proporzionato ed adeguato a sostenere il transito dei mezzi di cantiere.

In ogni caso, al fine di scongiurare qualsiasi effetto potenzialmente negativo relativo prevalentemente alle opere di connessione dei nuovi impianti, si prevede che:

- la posa delle opere di connessione deve minimizzare le interferenze dirette con la viabilità esistente;
- per gli impianti di rilevanti dimensioni, concordare la fase di cantiere con l'amministrazione comunale per evitare effetti potenzialmente negativi con il flusso del traffico;
- se necessario, prevedere a fine lavori il rifacimento del manto stradale;

Turismo

Per questa componente viene valutato che l'attuazione del PIZAT non comporti dei possibili effetti positivi o negativi di qualche rilevanza legati alla fase di cantierizzazione.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 53 di 85	-----	-----	01

FASE DI ESERCIZIO**Aria**

Per questa componente viene valutato molto positivamente il fatto che il PIZAT contribuisce attivamente al raggiungimento dell'obiettivo di decarbonizzazione da raggiungere entro il 2030 e contenuto all'interno del D.Lgs. 190/2024 (all. C-bis), comportando anche indirettamente degli effetti positivi di lungo termine e permanenti rispetto alla qualità dell'aria e alle emissioni. La diminuzione drastica della produzione di energia elettrica da fonte fossile, privilegiando invece la fonte solare, comporta, infatti, una forte riduzione delle emissioni di CO₂ e altri gas climalteranti.

Clima

Si valuta molto positivamente l'apporto complessivo del PIZAT rispetto a questa matrice ambientale derivante dal potenziale contributo di tutte le ZAT coinvolte, legato soprattutto all'apporto verso la mitigazione dei cambiamenti climatici. Naturalmente questo aspetto è strettamente correlato a quanto esposto per la componente aria, valutando in questo caso una più stretta correlazione del PIZAT rispetto alle caratteristiche e all'evoluzione climatica su più ampia scala.

A questo aspetto non è stato assegnato un punteggio positivo massimo perché si valuta che, solamente per gli impianti di dimensioni ragguardevoli che interessano ampie superfici, potrebbe presentarsi il rischio di possibili effetti legati a:

- Effetto "isola di calore" localizzato e puntuale in presenza di vaste superfici riflettenti che, soprattutto in ambiti urbanizzati, si sovrappone a quella generata dall'area urbana stessa;
- Possibili variazioni a microscala della ventilazione;

Va però considerato che tali effetti si verificano solamente per impianti di notevoli dimensioni puntualmente localizzati. Inoltre, tali effetti sono comunque di tipo temporaneo perché legati alla fase di esercizio dell'impianto. Si ricorda infatti che l'installazione di nuovi impianti fotovoltaici è comunque subordinata ad una loro dismissione giunti a fine vita utile.

MISURE PER RIDURRE O IMPEDIRE I POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI ATTESI – Fase di ESERCIZIO										
Aree industriali e relativi parcheggi	Impianti FV esistenti (repowering e revamping)	Aree industriali, direzionali, artigianali, logistica esistenti	Aree commerciali	Aree a parcheggio (coperture)	Aree aeroportuali	Aree portuali	Interporti (coperture)	Aziende ULSS e ospedaliere	Discariche chiuse o ripristinate	Siti afferenti SPV
X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
• Per le seguenti ZAT: Impianti FV esistenti (repowering e revamping), Siti afferenti SPV e discariche o lotti di discarica chiusi ovvero ripristinati: - perimetrazione vegetata attorno ai nuovi impianti; - assicurare ai nuovi impianti un'altezza adeguata a favorire una buona circolazione dell'aria e l'irraggiamento indiretto della luce al fine di ostacolare la creazione di isole climatiche; - garantire una copertura erbacea omogenea anche sulle superfici coperte dai pannelli al fine di una regolazione naturale del microclima.										



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 54 di 85	-----	-----	01

- Per tutte le tipologie di ZAT:
 - massima riduzione delle superfici riflettenti utilizzando materiali ad alta riflettanza solare per i tetti e le pavimentazioni esterne, così da ridurre al massimo l'indice di riflettanza;
 - corretta installazione dell'impianto che preveda un'adeguata inclinazione e una distanza dal tetto che favorisca la circolazione dell'aria e il raffreddamento dei moduli;
 - nei nuovi impianti, qualora se ne ravvedesse la necessità, prevedere l'utilizzo di adeguate tecnologie per mitigare l'isola di calore
 - laddove possibile, prevedere l'inerbimento della superficie sottostante l'impianto.

Acqua

In merito a questa componente ambientale, l'attuazione del PIZAT non interferisce né con le acque superficiali, né con le acque sotterranee. In merito alle prime, il PIZAT non interessa corsi d'acqua poiché l'installazione di nuovi impianti avviene in aree principalmente urbanizzate, mentre con riguardo alla seconda tipologia si valuta che i nuovi impianti vengano installati principalmente su coperture o aree già urbanizzate. In aggiunta, quando ubicati a terra gli impianti con i relativi sottoservizi e opere sussidiarie necessitano di limitate opere di fondazione e ancoraggio al terreno anche perché, quando giunti a fine vita, gli stessi devono essere facilmente rimovibili in tutte le sue componenti.

Un aspetto particolare da mettere in evidenza è strettamente correlato alla gestione delle acque meteoriche e al loro corretto smaltimento. Anche in questo caso questo aspetto è strettamente legato ad impianti di notevoli dimensioni che occupano ampie superfici, poiché la presenza di ampie aree pannellate può comportare il ruscellamento delle acque di prima pioggia in determinati e specifici punti localizzati alla base dei moduli, mentre in assenza di intervento tali acque interessavano omogeneamente l'intera superficie. Ciò può comportare:

- alterazione del microdrenaggio e del deflusso superficiale delle acque;
- rischi puntuali di ruscellamento, specialmente per le ZAT non già artificializzate.

MISURE PER RIDURRE O IMPEDIRE I POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI ATTESI – Fase di ESERCIZIO										
Aree industriali e relativi parcheggi	Impianti FV esistenti (repowering e revamping)	Aree industriali, direzionali, artigianali, logistica esistenti	Aree commerciali	Aree a parcheggio (coperture)	Aree aeroportuali	Aree portuali	Interporti (coperture)	Aziende ULSS e ospedaliere	Discariche chiuse o ripristinate	Siti afferenti SPV
X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
• progettazione idraulica integrata al fine di una corretta gestione del microdrenaggio e del deflusso / ruscellamento delle acque che eviti ristagni idrici, puntuali episodi di allagamento oppure intasamento della rete fognaria; • progettazione di adeguate reti di raccolta ed eventuale riutilizzo delle acque piovane; • per i nuovi impianti realizzati in particolare su coperture o su superfici già impermeabilizzate, la realizzazione dello stesso può essere occasione per il miglioramento del deflusso idrico locale esistente se l'impianto di progetto va ad incidere sulle superfici impermeabili già presenti (adeguamento del sistema di raccolta delle acque meteoriche e del sistema di deflusso delle acque superficiali)										
Si richiama il rispetto di quanto contenuto nel precedente box n.4 di cui al capitolo introduttivo										



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 55 di 85	----	----	01

Suolo e sottosuolo

Per questa matrice si valuta un effetto positivo derivante dalla scelta strategica del PIZAT di interessare prioritariamente aree già urbanizzate oppure nelle quali sono già esistenti degli impianti fotovoltaici, preservando quindi la componente suolo evitandone una sua ulteriore occupazione ed evitando soprattutto di interessare suoli attualmente utilizzati ai fini agricoli.

La considerazione è valida per tutte le tipologie di ZAT, eccetto le discariche o i lotti di discarica chiusi ovvero ripristinati e le aree afferenti alla SPV. Per queste due tipologie di ZAT gli effetti possibili negativi sono di tipo diretto, di lungo termine ma temporanei perché legati alla reversibilità degli impianti che è condizione essenziale dell'attuazione del PIZAT.

Sintetizzando, gli effetti possono essere:

- alterazione della componente suolo con particolare riferimento sia all'impianto stesso, che ai necessari sottoservizi (es. allacciamento dei nuovi impianti alla rete di distribuzione, eventuali cabine di trasformazione, cavidotti, etc);
- possibili fenomeni di inaridimento superficiale del terreno in relazione all'ombreggiamento e/o quantità di precipitazioni dirette sulla porzione di terreno posta al di sotto dei moduli fotovoltaici;
- possibili fenomeni di erosione di porzioni di terreno alla base dei moduli dovuti allo scorrimento delle acque sui pannelli che concentra l'acqua di deflusso lungo le linee preferenziali di smaltimento.

Gli effetti sopra riportati possono essere riferiti anche alle ZAT di tipo aeroportuale e portuale, laddove gli impianti si localizzano nelle aree libere di tali zone.

In ogni caso, nella considerazione generale di questo aspetto va valutato che i possibili effetti negativi sopra riportati interessano delle superfici di limitata entità dato che le tipologie di ZAT interessate sono una parte residuale di tutte le ZAT individuate dal PIZAT.

MISURE PER RIDURRE O IMPEDIRE I POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI ATTESI – Fase di ESERCIZIO										
Aree industriali e relativi parcheggi	Impianti FV esistenti (repowering e revamping)	Aree industriali, direzionali, artigianali, logistica esistenti	Aree commerciali	Aree a parcheggio (coperture)	Aree aeroportuali	Aree portuali	Interporti (coperture)	Aziende ULSS e ospedaliere	Discariche chiuse o ripristinate	Siti afferenti SPV
					X	X			X	X
Sono interessate da queste misure le seguenti ZAT: discariche o lotti di discarica chiusi ovvero ripristinati, siti ed impianti afferenti SPV e anche nelle aree portuali o aeroportuali laddove i nuovi impianti si ubicassero a terra:										
• Utilizzare per quanto possibile materiali non bituminosi per le aree a servizio dell'impianto; • Realizzare fondazioni poco impattanti (pali, fondazioni puntuali, platee di dimensioni contenute ove non sia possibile realizzare altre tipologie anche in funzione delle caratteristiche del terreno); • Assicurare idonea altezza dei pannelli dal piano campagna al fine di consentire l'irraggiamento indiretto della superficie coperta; • Laddove si renda necessario evitare possibili fenomeni di erosione puntuale e localizzata del suolo, prevedere il mantenimento, miglioramento o integrazione del sistema di deflusso delle acque superficiali attraverso interventi di potenziamento della rete di scolo, deflusso e drenaggio. Prevedere inoltre, laddove necessario, un sistema di canalizzazione, drenaggio e smaltimento delle acque superficiali in eccesso;										



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 56 di 85	----	----	01

- Predisporre una copertura erbacea al fine di limitare l'erosione del terreno ed aumentare la stabilità dei suoli;
- Assicurare il distanziamento dei moduli e pannelli fotovoltaici in relazione al rischio di inondazione dei terreni interessati;
- Utilizzare prodotti detergenti biodegradabili negli interventi di manutenzione che non arrechino alterazione chimico-fisiche dei terreni negli interventi di manutenzione e pulizia dei pannelli, per garantire il pieno ripristino dell'area a fine vita dell'impianto;
- Per le opere infrastrutturali di supporto all'impianto, laddove possibile, si raccomanda l'utilizzo di materiale drenante al fine di garantire la permeabilità del suolo, anche nell'ottica di un più agevole ripristino dell'area al termine della vita utile dell'impianto.

Agenti fisici

Rispetto all'inquinamento acustico, gli impianti e le loro tecnologie accessorie (inverter, trasformatori, sistemi di accumulo) sono fonte di rumore sicuramente nel periodo diurno di funzionamento ma, in particolare per i sistemi di accumulo, anche nel periodo notturno. Vanno però fatte alcune considerazioni in merito:

- tale effetto non è rilevante per le ZAT prevalentemente già urbanizzate in quanto durante il giorno il clima acustico è già degradato e nel periodo notturno, data la natura di tali aree, non è prevista la presenza di popolazione in modo stanziale;
- in ogni caso, e questo è il punto più importante, ogni nuovo intervento deve già rispettare il Piano di Classificazione Acustica (PCA) vigente a livello comunale e non può superare i limiti acustici in esso contenuti e assegnati alle diverse zone del territorio comunale. Tale aspetto è garanzia del rispetto dei limiti acustici ritenuti congrui per i principali ricettori e quindi rappresenta già una misura che impedisce a monte l'insorgenza di effetti negativi legati al rumore.

In merito all'ultimo punto, va chiarito però, che per i Comuni del Veneto non attualmente dotati di PCA, si rimanda a quanto contenuto nella tabella sotto riportata in merito a questa componente.

Altro aspetto da tenere in considerazione è il probabile inquinamento luminoso notturno derivante dalle luci perimetrali, di emergenza o di servizio utili all'illuminazione dei manufatti di supporto ad un impianto fotovoltaico. Tale aspetto, non pesa nella valutazione quantitativa sopra riportata, perché è valutato di entità limitata e non rilevante. In ogni caso vengono proposte delle indicazioni progettuali atte a prevenire tale effetto.

Un ulteriore aspetto cui si deve prestare attenzione è relativo alla prevenzione da rischio radon, soprattutto per quanto concerne le infrastrutture tecniche dei nuovi impianti (cabine di trasformazione, sistemi di stoccaggio e di accumulo energia) eventualmente poste in locali interrati o seminterrati. Sebbene sia molto probabile che l'installazione di nuovi impianti fotovoltaici e relative infrastrutture non interessi questa tematica, perché non necessitano di fondazioni e lavorazioni tali da causare questo rischio ma, soprattutto, perché non vi è stanziamento di popolazione nei pressi di un impianto fotovoltaico, si prevede comunque il rispetto della normativa vigente a riguardo, a maggior tutela e salvaguardia della popolazione.

In merito, invece, all'aspetto dei campi elettromagnetici, le componenti di un impianto che influiscono su questi aspetti sono principalmente gli inverter e le cabine di trasformazione (che convertono la corrente continua in alternata) e le linee di



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 57 di 85	-----	-----	01

connessione (cavidotti). In impianti di piccole dimensioni questi aspetti perdono di rilevanza, mentre nella progettazione dei grandi impianti è prevista una specifica relazione tecnica di impatto elettromagnetico. In ogni caso, comunque, la progettazione di nuovi impianti entro le ZAT individuate dal Piano deve comunque rispettare i limiti normativi in vigore rispetto all'esposizione ai campi elettromagnetici. Il rispetto di questa normativa è garanzia di adeguata protezione da eventuali potenziali effetti negativi.

I potenziali effetti negativi evidenziati sopra possono essere comunque definiti temporanei in quanto correlati alla fase di esercizio dell'impianto. Si ricorda infatti che l'installazione di nuovi impianti fotovoltaici è comunque subordinata ad una loro dismissione giunti a fine vita.

MISURE PER RIDURRE O IMPEDIRE I POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI ATTESI – Fase di ESERCIZIO										
Aree industriali e relativi parcheggi	Impianti FV esistenti (repowering e revamping)	Aree industriali, direzionali, artigianali, logistica esistenti	Aree commerciali	Aree a parcheggio (coperture)	Aree aeroportuali	Aree portuali	Interporti (coperture)	Aziende ULSS e ospedaliere	Discariche chiuse o ripristinate	Siti afferenti SPV
X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- rispetto dei limiti acustici diurni e notturni indicati dal PCA comunale di riferimento per le singole ZAT - utilizzo delle tecnologie disponibili con il minor indice di inquinamento acustico; - laddove l'impianto sia dotato di corpi illuminanti: - si richiama il rispetto dei requisiti previsti dalla L.R. sull'inquinamento luminoso, L.R. 17/09 e delle relative linee guida ARPAV "Criteri e linee guida per i progettisti"; - limitare l'utilizzo delle fonti illuminanti alle luci strettamente necessarie alla sicurezza dell'impianto, con obbligo di rivolgere il corpo illuminante verso il suolo; - qualora le strutture tecniche di supporto agli impianti quali per esempio cabine di trasformazione, sistemi di stoccaggio e accumulo energia siano ubicati in locali interrati o seminterrati, gli effetti potenzialmente negativi legati al rischio radon devono essere prevenuti introducendo dei sistemi di isolamento e/o ventilazione forzata in conformità al D.Lgs. 101/2020 e utilizzando le migliori tecniche costruttive; Per le ZAT localizzate in Comuni sprovvisti di Piano di Classificazione Acustica: - la progettazione di un nuovo impianto ed eventuali strutture tecniche di supporto nonché sistemi di stoccaggio co-ubicati deve essere corredata da una valutazione previsionale di impatto acustico di dettaglio atta a garantire il rispetto dei limiti restrittivi presso eventuali siti sensibili eventualmente presenti nelle immediate vicinanze, tenendo conto che infatti una delle tipologie di ZAT previste è relativa alle aziende ULSS ospedaliere.										

Rifiuti

Per questa componente viene valutato che l'attuazione del PIZAT non comporti dei possibili effetti positivi o negativi di qualche rilevanza legati alla fase di esercizio. Il ciclo di generazione di energia elettrica da fonte solare non prevede infatti la produzione di alcun tipo di rifiuto o di scarto di produzione ed è questo uno degli aspetti che caratterizza tale tecnologia come particolarmente sostenibile nel tempo.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 58 di 85	----	----	01

Rischi naturali e antropici

Per questa componente viene valutato che l'attuazione del PIZAT non comporti dei possibili effetti positivi o negativi di qualche rilevanza legati alla fase di esercizio.

A scopo puramente cautelativo si prevede in ogni caso che, qualora all'interno delle ZAT siano localizzate delle aziende R.I.R., l'installazione di nuovi impianti fotovoltaici debba essere preceduta da adeguata documentazione a norma di legge a tutela e garanzia della sicurezza ambientale, umana e infrastrutturale del sito nel quale è prevista l'ubicazione del nuovo impianto.

In merito invece alla pericolosità idraulica, si chiarisce che all'interno delle ZAT valgono comunque tutte le disposizioni di legge previste dai vigenti PGRA e dalle relative classi di pericolosità e rischio, nonché quanto normato in tema di pericolosità geologica e valanghiva dai PAI.

Con riferimento a possibili fenomeni di abbagliamento inerenti a ZAT localizzate in prossimità o corrispondenza di aree aeroportuali, si rimanda alle indicazioni generiche riportate ad inizio capitolo, in particolare al punto n.6.

Popolazione umana

In merito a questa matrice ci si attende che l'attuazione del PIZAT comporti degli effetti positivi rilevanti derivanti dai seguenti fattori, di carattere indiretto, a lungo termine e permanenti:

- il miglioramento della qualità dell'aria e la mitigazione dei cambiamenti climatici comportano degli effetti indiretti ed estremamente positivi anche sulla salute umana in termini di maggior benessere sanitario e diminuzione della pericolosità degli eventi estremi;
- la possibile diminuzione del costo dell'energia (contrasto alla povertà energetica) derivante dall'aumento di produzione di energia da produzione fotovoltaica che comporta una minor esposizione e dipendenza da Paesi terzi in termini di approvvigionamento energetico contestuale ad una maggiore autosufficienza del sistema rispetto a variabili socioeconomiche e climatiche. Questo fattore assume ancor più rilevanza nel momento in cui la quota di energia prodotta viene utilizzata per autoconsumo rendendo di fatto gli utilizzatori indipendenti ed autonomi andando a sovraccaricare il meno possibile la rete di distribuzione;
- la semplificazione normativa prevista nelle ZAT potrebbe incentivare l'utilizzo di coperture di edifici attualmente dismessi e interessati dalla presenza di materiali a forte impatto sulla salute umana come, per esempio, l'amianto che in passato era un materiale fortemente utilizzato. L'accelerazione procedurale contenuta nel PIZAT potrebbe stimolare un particolare settore di mercato che, visti i benefici economici comportati dalla produzione fotovoltaica, è disposto a farsi carico della riqualificazione di ampie coperture di edifici in vista dell'installazione di nuovi impianti fotovoltaici. Questo meccanismo comporterebbe il duplice beneficio di stimolare la produzione di energia da fonti



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 59 di 85	----	----	01

rinnovabili (con le ricadute positive illustrate nei due punti precedenti) e di riqualificare ampie superfici attualmente ricoperte da materiali pericolosi per la salute umana.

Si segnala che la concentrazione di estese superfici con pannelli fotovoltaici può comportare un aumento localizzato della temperatura con possibile rischio incendio. A tal riguardo non si prevede alcuna misura di mitigazione essendo già in vigore adeguate normative antincendio atte a garantire elevati standard di sicurezza. Ciononostante, al fine di apportare un contributo orientato alla maggior tutela e sicurezza del territorio e delle persone, si suggerisce l'eventuale utilizzo di materiali certificati a ridotta tossicità in caso di combustione (es. moduli privi di metalli pesanti nocivi), nonché la possibile installazione di sistemi di monitoraggio termico preventivo da integrare con i piani antincendio previsti per legge.

Energia

Il contributo del PIZAT su questa matrice viene valutato in modo positivo rilevante con effetti diretti, di lungo termine e permanenti. Il PIZAT, infatti, contribuisce in modo diretto al raggiungimento del target che la Regione Veneto deve raggiungere entro il 2030 nella più ampia ottica strategica di decarbonizzazione definita dalle politiche nazionali ed europee.

Come evidenziato nel RAP, il repentino incremento della produzione di energia elettrica potrebbe portare ad una saturazione della rete di distribuzione locale, con conseguente squilibrio tra la capacità produttiva e l'effettiva portata della rete. In merito non si prevede una vera e propria misura di mitigazione dato che il tema è di più ampio respiro rispetto al singolo intervento e, in aggiunta, va considerato che, molto probabilmente, non tutta l'energia prodotta andrà immessa nella rete di distribuzione, poiché è ragionevole ipotizzare che una parte della stessa verrà utilizzata per autoconsumo. Quest'ultimo aspetto può essere valutato e calibrato solamente nella successiva fase di attuazione del PIZAT, non essendo possibile stimarlo in questa fase. Per questo motivo si reputa necessario proporre all'interno del Piano di Monitoraggio uno specifico riferimento a questa questione.

Sempre in merito alla tema di cui al paragrafo precedente, non è possibile valutare, a questo livello di piano, l'eventuale disponibilità o meno di cabine e infrastrutture tecnologiche necessarie per allacciare i nuovi impianti alla rete di distribuzione, al fine di valutare e quantificare la necessità di queste opere allo stato attuale. In ogni caso si valuta che, dato che la maggior parte delle ZAT interessa zone già urbanizzate per le quali si presuppone la preesistenza dei principali sottoservizi, tra i quali quelli legati alla distribuzione elettrica, questo aspetto potrebbe risultare marginale. Ciò non si può però affermare presumibilmente per le ZAT afferenti a discariche o lotti di discarica chiusi ovvero ripristinati, per i quali si suppone la non esistenza di tali infrastrutture (es. cabine, sottoservizi, etc.) e quindi la necessità di provvedere in tal senso. Tali ZAT sono però una parte marginale rispetto al totale delle aree individuate dal PIZAT. In ogni caso, per tutte le ZAT sprovviste di tali infrastrutture di trasporto e collettamento dell'energia, oppure per quelle ZAT nelle quali le infrastrutture esistenti risultino non sufficienti oppure non adeguate in relazione ai nuovi impianti fotovoltaici che si andranno ad insediare, si prevede quanto contenuto nella seguente tabella.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 60 di 85	-----	-----	01

Questo aspetto, naturalmente, perde di rilevanza per gli impianti fotovoltaici nuovi o soggetti a revamping / repowering che funzioneranno in autoconsumo senza immettere energia in rete.

MISURE PER RIDURRE O IMPEDIRE I POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI ATTESI – Fase di ESERCIZIO										
Aree industriali e relativi parcheggi	Impianti FV esistenti (repowering e revamping)	Aree industriali, direzionali, artigianali, logistica esistenti	Aree commerciali	Aree a parcheggio (coperture)	Aree aeroportuali	Aree portuali	Interporti (coperture)	Aziende ULSS e ospedaliere	Discariche chiuse o ripristinate	Siti afferenti SPV
X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
In particolare, per le aree afferenti a discariche o lotti di discariche esistenti ovvero ripristinati, ma anche per tutte quelle ZAT nelle quali i sottoservizi esistenti (es. cabine, reti di trasporto energia elettrica, etc.) risultassero assenti o non sufficientemente adeguati: - realizzare l'infrastruttura in interrato utilizzando prioritariamente il sedime di infrastrutture già presenti in particolare la rete viaria; - realizzare i sottoservizi seguendo il percorso più breve tra la sede dell'impianto e il primo allaccio utile alla rete di distribuzione;										

Valenze culturali, paesaggistiche ed archeologiche

La valutazione per questa matrice è, chiaramente, per lo più orientata agli aspetti legati al paesaggio essendo questa componente quella maggiormente interessata dall'installazione di impianti fotovoltaici.

Nella valutazione degli impatti di questa componente ambientale, va positivamente valorizzata la scelta del PIZAT di escludere dalle ZAT le aree sottoposte a vincolo o tutela ambientale, culturale o paesaggistica. Inoltre, per questa componente ambientale si valuta molto positivamente anche la scelta del PIZAT di interessare prevalentemente aree urbanizzate a carattere industriale, commerciale, logistica, artigianale e ulteriori tipologie di zone caratterizzate da uno specifico utilizzo quali aeroporti, porti e interporti. Per quanto concerne invece gli impianti esistenti che saranno sottoposti a repowering e revamping, questi sono già parte integrante del paesaggio.

Tuttavia, il paesaggio è un tema trasversale e complesso: comprende sia aree edificate che libere ed è soggetto a percezioni molto soggettive. Pertanto, l'approccio proposto prevede di definire, per tutte le tipologie di ZAT, specifiche **indicazioni e attenzioni progettuali** volte a prevenire eventuali effetti negativi. Infatti, anche nei contesti già edificati le indicazioni di cui sopra hanno l'obiettivo di integrare gli impianti nel paesaggio urbano-industriale riducendo l'impatto visivo complessivo e migliorando la qualità architettonica. Queste attenzioni progettuali sono proposte valutando anche il fatto che il PIZAT non esclude tutte le fattispecie comprese nell'art. 142 del Codice. A tal riguardo, si fa presente che a valle della fase preliminare del PIZAT **è stata aggiunta una particolare azione, la n. 1.C**, atta alla salvaguardia del paesaggio in termini visivi e percettivi. La tabella di cui sotto è stata sviluppata proprio a partire dalla nuova azione introdotta e ne è parte integrante e sostanziale.

Va comunque ricordato che gli effetti negativi attesi e messi in evidenza per la matrice paesaggio, sono da considerarsi temporanei dato che il PIZAT prevede che ogni nuovo impianto installato nelle ZAT sia rimovibile quando giunto a fine vita, con obbligo di ripristino della situazione iniziale.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 61 di 85	-----	-----	01

Va infine chiarito che il paesaggio è una componente che solitamente trova piena attuazione e trattazione all'interno dei Piani paesaggistici, strumento di programmazione di cui la Regione Veneto è attualmente sprovvista ma di cui ha recentemente iniziato l'iter di approvazione. Chiaramente, quindi, le misure e le attenzioni progettuali indicate nella pagina seguente dovranno essere integrate anche e soprattutto con il redigendo Piano Paesaggistico Regionale (variante al vigente PTRC con valenza paesaggistica).

Per quanto concerne infine gli aspetti archeologici si prevede che non vi siano particolari effetti da mettere in evidenza, data la tipologia delle ZAT che interessano principalmente aree già industrializzate o artificializzate.

MISURE PER RIDURRE O IMPEDIRE I POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI ATTESI – Fase di ESERCIZIO										
Aree industriali e relativi parcheggi	Impianti FV esistenti (repowering e revamping)	Aree industriali, direzionali, artigianali, logistica esistenti	Aree commerciali	Aree a parcheggio (coperture)	Aree aeroportuali	Aree portuali	Interporti (coperture)	Aziende ULSS e ospedaliere	Discariche chiuse o ripristinate	Siti afferenti SPV
X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- Evitare interventi che comportino significative alterazioni della morfologia dei suoli (specialmente per le ZAT inerenti alle discariche o lotti di discarica chiusi ovvero ripristinati e alle aree afferenti a siti ed impianti SPV); - Minimizzare le interferenze con i caratteri visuali del paesaggio, con specifico riferimento alla continuità percettiva delle principali linee dello skyline naturale (montano, collinare, costiero) prevedendo adeguate schermature che devono essere sito-specifiche e ottimamente calibrate per minimizzare gli effetti del particolare contesto paesaggistico interessato dall'installazione del nuovo impianto; - Privilegiare l'uso della rete viaria esistente, senza modifiche dei suoi caratteri di ruralità sin in termini dimensionali che morfologici (specialmente per le ZAT inerenti alle discariche o lotti di discarica chiusi ovvero ripristinati e alle aree afferenti a siti ed impianti SPV); - Salvaguardare i filari di formazione esistenti, ovvero provvedere alla loro sostituzione e ripiantumazione in altro sito limitrofo nella stessa quantità e specie in caso di eventuale loro manomissione (specialmente per le ZAT inerenti alle discariche o lotti di discarica chiusi ovvero ripristinati e alle aree afferenti a siti ed impianti SPV); - Prevedere opportune schermature vegetali con fitte essenze arboree (siepi) per mitigare l'impatto visivo dell'impianto, utilizzando essenze autoctone con ecotipi locali, al fine d'una migliore integrazione con il contesto di riferimento progettuale; - Prevenire per quanto possibile fenomeni di abbagliamento o riverbero delle ampie superfici di pannelli solari stimando comunque la possibilità di insorgenza del fenomeno in presenza di particolari contesti di installazione (es. aree urbane, viabilità pubblica, intervisibilità con nuclei abitati); - Prediligere zone ove sono già presenti infrastrutture tecniche utili al servizio dell'impianto (cabine elettriche, linee elettriche, sottoservizi, cavidotti); - Predisporre le altezze dei vari componenti dell'impianto in modo da non alterare la percezione degli elementi di paesaggio di particolare interesse presenti nel contesto in cui si andrà a realizzare il nuovo impianto; - Valutare, ove possibile, soluzioni di integrazione architettonica e utilizzo di moduli integrati nelle componenti edilizie (tetti, coperture, etc.) - Prevedere uniformità cromatica dell'intero impianto con scelta di moduli scuri o a bassa riflettanza con strutture e cablaggi mimetizzati e con colorazioni similari alle cromie del manto di copertura oppure, per esempio, con colorazioni similari all'ambiente circostante per le infrastrutture di servizio (es. cabine, impianti di stoccaggio, etc.); - Realizzare le linee elettriche di connessione alla rete degli impianti fotovoltaici preferibilmente in cavo sotterraneo in corrispondenza alle sedi viarie o ai corridoi tecnologici esistenti, ove le soluzioni progettuali lo consentano, tenuto conto dell'assetto locale della rete elettrica di distribuzione; - Mettere in atto qualsiasi azione progettuale o mitigativa volta a minimizzare i potenziali effetti negativi che possono emergere dall'installazione di un nuovo impianto, con particolare riferimento alla salvaguardia dei con visuali, delle visuali di pregio e di eventuali singoli elementi di pregio architettonico, monumentale, paesaggistico siti nelle immediate vicinanze, nonché di particolari relazioni visive con i beni sopra richiamati che potrebbero essere compromesse a seguito della realizzazione degli impianti e delle relative infrastrutture tecnologiche di supporto. Le azioni progettuali o mitigative possono anche divergere da quanto riportato nei precedenti punti, purché venga sempre assicurata la massima efficacia verso la tutela del paesaggio.										



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 62 di 85	-----	-----	01

Nella progettazione delle opere a verde di mitigazione, laddove necessarie, si prescrive il rispetto dei seguenti punti:

1. utilizzare specie vegetali idonee secondo le linee guida regionali esistenti;
2. lo studio delle opere a verde deve prevedere un'adeguata altezza e profondità della barriera;
3. se localizzate in vicinanza a corsi d'acqua si richiama il rispetto delle distanze stabilite dalle norme di polizia idraulica;
4. prevedere il divieto di erbicidi per la gestione delle superfici a prato;
5. per l'eventuale reinvestimento delle superfici sottostante ai pannelli, prevedere dei miscugli di fiorume proveniente da prati donatori locali

Ecosistema e biodiversità

Innanzitutto, vengono valutate molto positivamente le scelte strategiche del PIZAT relative ad interessare zone del territorio già edificate ed urbanizzate nonché l'indicazione di individuazione delle ZAT esternamente ai perimetri della Rete Natura 2000. Tali scelte permettono di anticipare ed evitare l'insorgenza di rilevanti effetti negativi per la matrice faunistica e floristica. Per alcune tipologie di ZAT si possono comunque prevedere, a scopo puramente cautelativo, alcuni effetti residui legati al disturbo della fauna con riferimento a specie di interesse locale e relativi corridoi ecologici secondari. Tali effetti, determinati di lieve entità, diretti, di breve periodo e temporanei, sono valutati per gli impianti siti in discariche o i lotti di discarica chiusi ovvero ripristinati e per alcune aree afferenti alla SPV. Gli effetti che potrebbero riscontrarsi sono:

- interruzione di eventuali microcorridoi ecologici specifico interesse locale e puntuale (fauna minore);

Per tutte le tipologie di ZAT, invece si potrebbe invece rilevare:

- disturbo all'avifauna sensibile per presenza di ampie superfici riflettenti;

MISURE PER RIDURRE O IMPEDIRE I POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI ATTESI – Fase di ESERCIZIO										
Aree industriali e relativi parcheggi	Impianti FV esistenti (repowering e revamping)	Aree industriali, direzionale, artigianali, logistica esistenti	Aree commerciali	Aree a parcheggio (coperture)	Aree aeroportuali	Aree portuali	Interporti (coperture)	Aziende ULSS e ospedaliere	Discariche chiuse o ripristinate	Siti afferenti SPV
X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
• Per le seguenti ZAT: Siti afferenti SPV e discariche o lotti di discarica chiusi ovvero ripristinati: - preservare, potenziale e ricreare i corridoi ecologici secondari eventualmente modificati o danneggiati attraverso l'inserimento di elementi ambientali coerenti con il contesto. • Per tutte le tipologie di ZAT: - prevedere l'utilizzo di pannelli e sistemi tecnologici che assicurino la minor riflettanza minimizzando il rischio abbagliamento per l'avifauna; - laddove possibile, predisporre le altezze dei vari componenti dell'impianto in modo da non alterare in maniera sensibile l'elevazione media degli elementi del paesaggio e da non modificare il sistema di orientamento e le traiettorie di volo.										

Trasporti

Per questa componente viene valutato che l'attuazione del PIZAT non comporti dei possibili effetti positivi o negativi di qualche rilevanza legati alla fase di esercizio.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 63 di 85	-----	-----	01

Turismo

Per questa componente viene valutato che l'attuazione del PIZAT non comporti dei possibili effetti positivi o negativi di qualche rilevanza legati alla fase di esercizio.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 64 di 85	----	----	01

3.6. Processo di partecipazione pubblica

Nel mese di marzo 2026 è stato organizzato e svolto un incontro con il territorio ed in particolare sono stati invitati i principali stakeholder potenzialmente interessati ai contenuti del PIZAT. L'incontro, svolto in data 16 marzo presso la sede regionale di Venezia, ha visto la presenza degli assessori allo sviluppo Economico – Ricerca e Innovazione e Attrazione Investimenti e al Governo del Territorio unitamente ai direttori delle strutture regionali della Pianificazione Territoriale e Energia.

La tabella seguente riassume gli stakeholder invitati, circa una cinquantina

Tabella 3 – Elenco degli stakeholder invitati all'incontro e relativa presenza

1	Associaz. Generale Cooperative Italiane – AGCI Veneto	24	Lega regionale delle Cooperative – Legacoop
2	Associaz. Nazionale Comuni Italiani – ANCI Veneto	25	UGL Segreteria Regionale
3	Casartigiani	26	UIL Segreteria Regionale
4	CGIL Segreteria Regionale	27	UNICOOP Veneto
5	CIA – Confederazione Italiana Agricoltori del Veneto	28	Unione delle Province – UPI Veneto
6	CIDA – Confederazione Italiana Dirigenti Alte Profession.	29	Unione Nazionale Comuni Enti Montani
7	CISAL	30	Unione Nazionale Cooperative Italiane Veneto
8	CISL Segreteria Regionale	31	UNIONCAMERE Veneto
9	CNA – Confederazione Nazionale Artigianato Veneto	32	Università Ca' Foscari di Venezia
10	Coldiretti Veneto	33	Università degli studi di Padova
11	Comitato Permanente Ordini Collegi Professionali CUP	34	Università degli studi di Verona
12	Confagricoltura Veneto	35	Università IUAV di Venezia
13	CONFAPI Veneto	36	AIEL (Associazione Italiana Energie Agroforestali)
14	CONFARTIGIANATO – F.R.A.V. Veneto	37	CIB (Consorzio Italiano Biogas Gassificazione)
15	Confcommercio Veneto	38	A.N.C.E. Veneto
16	Confcooperative	39	Legambiente
17	Confesercenti	40	Italia Nostra
18	Confimi Industria Veneto	41	WWF
19	Confindustria	42	FOAV (Federazione Ordine Architetti Veneto)
20	Confprofessioni	43	FOIV (Federazione Ordine Ingegneri Veneto)
21	Confisal	44	Terna (Rete Elettrica Nazionale S.p.A.)
22	FEDERCLAAI Veneto	45	E-Distribuzione
23	Federdistribuzione	46	V-Reti

Durante il momento di confronto sono stati illustrati i principali contenuti del PIZAT con gli stakeholder presenti, in un'ottica di condivisione e spiegazione degli obiettivi e delle strategie del nuovo Piano regionale. In aggiunta a questo, è stata anche presentata la struttura del nuovo D.D.L. "Aree idonee" che, naturalmente, è una materia strettamente correlata al Piano di Individuazione delle Zone di Accelerazione Terrestri. Al termine dell'incontro sono stati invitati i presenti a far pervenire alle strutture regionali eventuali osservazioni e integrazioni che possono andare nella direzione di miglioramento ed affinamento del PIZAT.

Dai contributi pervenuti, con specifico riferimento al PIZAT, si evince una generale condivisione nell'utilizzo prioritario di zone già urbanizzate o edificate per lo sviluppo di nuovi impianti fotovoltaici, con una richiesta pervenuta da più parti di



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 65 di 85	-----	-----	01

mantenimento e tutela delle zone vocate all'agricoltura. Si riscontra, infine, anche un generale apprezzamento per il coinvolgimento nella fase preliminare del PIZAT, essendo questo un Piano che avrà importanti effetti sul territorio.

Va chiarito che questo momento di condivisione del contenuto della documentazione preliminare del PIZAT non è previsto dalla normativa, ma è stato svolto in una prospettiva di massima collaborazione e condivisione di questo nuovo ed importato strumento di Piano, fin dalle sue fasi iniziali preliminari.

Questa fase di concertazione preliminare non sostituisce quella che è la fase di concertazione prevista dalla normativa vigente, che è svolta tra il momento dell'adozione e della approvazione del PIZAT, ma costituisce un ulteriore momento aggiuntivo di ascolto e confronto con i principali rappresentanti delle categorie del territorio.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA			Foglio 66 di 85	-----	-----

4. FASE PRELIMINARE DEL PIANO

Il Documento Preliminare del PIZAT e il RAP sono stati elaborati dalla affidataria società Seingim Global Service S.r.l. e assunti dal Gruppo di lavoro di cui alla DGR n. 1443/2025, coordinato dal Direttore della Direzione Pianificazione Territoriale, al fine di poter adempiere alle procedure di consultazione previste dall'art. 13 del D.Lgs. n. 152/2006.

La documentazione preliminare, ovvero il Documento Preliminare e il RAP **sono stati approvati** con Deliberazione della Giunta Regionale n. 358 del 13/05/2026 recante *“Approvazione del Documento Preliminare e del Rapporto Ambientale Preliminare ai fini dell'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano di individuazione delle zone di accelerazione terrestri. D.Lgs. n. 190/2024, art. 12”*. Tale delibera è pubblicata nel BUR n. 62 del 15/05/2026.

A fronte dell'approvazione della documentazione preliminare del PIZAT, si è dato avvio al procedimento VAS con la fase preliminare.

La Commissione VAS con parere motivato n. 146 del 18/06/2026 ha espresso **parere positivo** in merito all'impostazione e ai contenuti del RAP del PIZAT, considerate le finalità intrinseche della fase procedimentale definita dall'art. 13 commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/2006.

Il parere favorevole della Commissione VAS sulla documentazione preliminare contiene 9 indicazioni in merito alla stesura del Rapporto Ambientale. Tali indicazioni sono di seguito elencate in modo sintetico, riportando per ognuna il riscontro avuto in particolare all'interno del Rapporto Ambientale oggetto della presente Sintesi non Tecnica.

1. Il ruolo della VAS dovrà emergere con assoluta chiarezza. La VAS dovrà fornire ragionevoli alternative e risposta ai contributi SCA

Il ruolo della VAS, dal punto di vista formale, è esplicitato all'interno del cap. 1 del presente documento. A livello sostanziale invece, in merito alle ragionevoli alternative si è sviluppato il cap. 7 nel quale vengono posti a confronto diversi scenari di Piano e viene scelto quello ritenuto di maggiore sostenibilità. Sempre a livello sostanziale, in merito ai contributi degli SCA si richiama proprio questo capitolo e quanto riportato nel successivo secondo punto. Si può quindi affermare che, così come è strutturato il presente Rapporto Ambientale e il PIZAT stesso, emergono fortemente i principali connotati della VAS e il suo importante ruolo nelle scelte di Piano.

2. Nel Rapporto Ambientale dovrà essere dato riscontro puntuale al recepimento del parere e ai contributi SCA

Il presente capitolo n.3 è stato sviluppato proprio per dare piena risposta ed attuazione a questo particolare punto del parere VAS. In particolare, i singoli sottocapitoli sono organizzati per suddividere quelle che sono le indicazioni provenienti dalla Commissione dai contributi fatti pervenire dagli SCA



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 67 di 85	----	----	01

3. Necessario provvedere ad una verifica di corrispondenza nell'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e dei relativi indirizzi PEC

In questa fase di adozione, nel modulo di accompagnamento del Rapporto Ambientale inerente agli SCA, verrà verificata la rispondenza di quanto richiesto, inserendo le opportune modifiche ed integrazioni laddove necessarie.

4. Approfondire e verificare le imprecisioni segnalate dai SCA

Le imprecisioni cartografiche segnalate facevano riferimento per la maggior parte allo scenario GSE, unico dato cartografico disponibile e consultabile online tramite la piattaforma del GSE nella fase preliminare. Tale mappatura è però superata da quanto già sviluppato sempre nella fase preliminare dalla DPT (Direzione Pianificazione Territoriale) della Regione del Veneto per lo Scenario 0 (Contenuto Minimo) e Scenario 1. In ogni caso, le segnalazioni pervenute sono state approfondite e in questa fase di adozione della documentazione di Piano verranno depositate anche le cartografie ufficiali del PIZAT in modo da poter essere consultate e verrà creato un visualizzatore dedicato all'interno del Geoportale Infrastrutture Dati Territoriali della Regione Veneto (IDT-RV 2.0) reperibile al LINK: <https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/viewer?webgisId=250>

5. L'analisi di coerenza dovrà essere adeguatamente sviluppata

Il capitolo n.4 DEL Rapporto Ambientale è stato pienamente sviluppato in questo Rapporto Ambientale, analizzando l'apporto e il rapporto degli obiettivi del PIZAT con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata e con la programmazione settoriale dello stesso livello regionale. In aggiunta è stato dedicato fin dal RAP un capitolo riservato esclusivamente al rapporto tra il PIZAT e gli strumenti di programmazione in tema di sviluppo sostenibile di livello regionale, nazionale e globale

6. Dovranno essere adeguatamente sviluppati i capitoli relativi alle varie componenti ambientali e devono essere puntualmente definite le misure di mitigazione e/o compensazione. Vengano debitamente recepite le indicazioni dei SCA consultati

In merito alle componenti ambientali sono stati aggiornati alcuni dati ed informazioni rispetto al RAP e di ciò vi è evidenza nel cap. 5.3. Si fa presente che dai pareri ricevuti in questa fase preliminare non emergono sostanziali richieste di integrazione rispetto alle componenti ambientali. Rispetto invece alle misure per ridurre gli eventuali effetti negativi, queste sono debitamente compilate nel cap. 8, tenendo conto anche di diverse indicazioni proveniente dagli SCA. A questo proposito, per esempio, si tenga conto che tra il Rapporto Ambientale aggiunge una azione ulteriore al PIZAT (azione n. 1.C) volta ad una maggiore esplicitazione della componente visiva e percettiva paesaggio, dando pieno riscontro ad alcune osservazioni degli SCA.

7. Dovrà essere adeguatamente sviluppato il capitolo dedicato al PMA integrando lo stesso con il sistema di monitoraggio del NPER

Il PMA trova adeguato sviluppo all'interno del cap. 9 del presente Rapporto Ambientale. Il PMA del PIZAT, come contenuto nel succitato capitolo, è sviluppato in continuità e coerenza con il NPER (in particolare l'indicatore n.1 relativo alla quantità



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 68 di 85	-----	-----	01

aggiuntiva di nuova potenza FER installata). Gli altri indicatori sono invece specifici per le singole azioni del PIZAT e sono stati sviluppati per assicurare un controllo il più possibile tempestivo ed efficace sulle principali componenti ambientali interessate al fine di provvedere ad eventuali azioni correttive.

8. Prima dell'adozione effettuare un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione delle aree su cui siano eventualmente in corso autorizzazioni, relativamente a piani, programmi, progetti e interventi

Le ZAT sono state individuate utilizzando come dato cartografico anche i quadri conoscitivi (QC) dei P.R.C. dei Comuni. A tal riguardo, fin dal gennaio 2026, tutte le amministrazioni comunali sono state invitate ad inviare il proprio QC nella forma più aggiornata possibile in modo da utilizzare una base cartografica recente. Al fine dell'individuazione delle ZAT sono stati quindi utilizzati i QC dei Comuni che sono pervenuti alla DPT della Regione del Veneto fino alla data del 15/06/2026. In ogni caso, qualora nelle cartografie di Piano dovessero emergere delle incongruenze o imprecisioni, la fase delle osservazioni tra l'adozione e l'approvazione del PIZAT è predisposta per far pervenire anche tali contributi al fine di migliorare il PIZAT stesso.

9. In sede di valutazione della nuova istanza di valutazione, dovrà esser fornita idonea documentazione ai fini dell'avvio della procedura di VlnCA

La documentazione propedeutica per l'avvio della procedura VlnCA è predisposta contestualmente al presente Rapporto Ambientale ed è inviata alla competente struttura al fine di ottenere il parere motivato.

Come illustrato nel parere motivato VAS che conclude la fase preliminare del PIZAT cita che “sono stati considerati tutti i contributi pervenuti entro la data di espressione del presente parere; quindi, anche oltre il ristretto termine (15 giorni) imposto dal dimezzamento delle tempistiche istruttorie di cui all'art. 12 del D.lgs. 190/2024”.

I pareri resi dai Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) sono stati 37 e sono i seguenti:

1. Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, acquisito al prot. reg. n. 289981 del 25/05/2026;
2. Consorzio di Bonifica Bacchiglione, acquisito al prot. reg. n. 290061 del 25/05/2026;
3. Consiglio di Bacino Laguna di Venezia, acquisito al prot. reg. n. 290062 del 25/05/2026;
4. Comune di Castelfranco Veneto, trasmesso da Anci Veneto per conto del Comune e acquisito al prot. reg. n. 291028 del 26/05/2026;
5. Bim Trento, acquisito al prot. reg. n. 285970 del 22/05/2026;
6. Provincia Autonoma di Trento, acquisito al prot. reg. n. 293493 del 27/05/2026;
7. Provincia Autonoma di Trento, acquisito al prot. reg. n. 293569 del 27/05/2026;
8. Viacqua s.p.a., acquisito al prot. reg. n. 295461 del 28/05/2026;
9. U.O. Genio Civile di Belluno prot. reg. n.298718 del 29/05/2026;
10. Ulss n.6 Euganea, acquisito al prot. reg. n. 304200 del 03/06/2026;
11. U.O. Genio Civile di Padova prot. reg. n. 307289 del 05/06/2026;
12. Azienda ULSS n. 1 Dolomiti, acquisito al prot. reg. n. 307822 del 05/06/2026;
13. Provincia autonoma di Trento, acquisito al prot. reg. n. 306034 del 04/06/2026;



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 69 di 85	----	----	01

14. Regione Friuli-Venezia Giulia, acquisito al prot. reg. n. 306108 del 04/06/2026;
15. Azienda ULSS n. 4, acquisito al prot. reg. n. 308143 del 05/06/2026;
16. Provincia di Belluno, acquisito al prot. reg. n. 308171 del 05/06/2026;
17. Provincia Autonoma di Trento – Servizio Tecnico Soprintendenza per i beni culturali – Ufficio beni architettonici, acquisito al prot. reg. n. 308641 del 05/06/2026;
18. Comune di Padova trasmesso da Anci Veneto per conto del Comune e acquisito al prot. reg. n. 308834 del 05/06/2026;
19. Comune di Verona, acquisito al prot. reg. n. 308862 del 05/06/2026;
20. Città Metropolitana di Venezia, acquisito al prot. reg. n. 308870 del 05/06/2026;
21. Comune di Dolo trasmesso da Anci Veneto per conto del Comune e acquisito al prot. reg. n. 308892 del 05/06/2026;
22. Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona Rovigo e Vicenza, acquisito al prot. reg. n. 308901 del 05/06/2026;
23. Comune di Zevio trasmesso da Anci Veneto per conto del Comune e acquisito al prot. reg. n. 308905 del 05/06/2026;
24. Alto Trevigiano Servizi, acquisito al prot. reg. n. 308920 del 05/06/2026;
25. Comune di Venezia trasmesso da Anci Veneto per conto del Comune e acquisito al prot. reg. n. 310599 del 08/06/2026;
26. Comune di Venezia, acquisto al prot. reg. n. 310630 del 08/06/2026;
27. Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata – Verona, acquisto al prot. reg. n. 310864 del 08/06/2026;
28. Comune di Quarto d'Altino trasmesso da Anci Veneto per conto del Comune e acquisito al prot. reg. n. 310882 del 08/06/2026;
29. Acque Venete, acquisito al prot. reg. n. 315344 del 09/06/2026;
30. Provincia Autonoma di Trento – Servizio Urbanistica e Tutela del paesaggio, acquisito al prot. reg. n. 315349 del 09/06/2026;
31. Provincia Autonoma di Trento – Servizio Urbanistica e Tutela del paesaggio, acquisito al prot. reg. n. 315571 del 09/06/2026;
32. Comune di Treviso trasmesso da Anci Veneto per conto del Comune e acquisito al prot. reg. n. 328060 del 11/06/2026;
33. Azienda ULSS n. 2 Marca trevigiana, acquisito al prot. reg. n. 320823 del 10/06/2026;
34. Comune di Verona, acquisito al prot. reg. n. 331282 del 11/06/2026;
35. Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, acquisito al prot. reg. n. 353880 del 17/06/2026;
36. Azienda ULSS 3, acquisito al prot. reg. n. 358405 del 18/06/2026;
37. MASE acquisito al prot. reg. n. 350004 del 16/06/2026.

Di seguito sono riportati i contributi forniti dagli SCA nella fase preliminare, organizzandoli per macro-tematiche di riferimento, con l'obiettivo di facilitare ed agevolare il puntuale riscontro sulla modalità di recepimento di quanto pervenuto. Alcuni SCA possono comparire in diverse tipologie di contributo poiché in alcuni casi le osservazioni che hanno fatto pervenire facevano riferimento a più contenuti del PIZAT.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 70 di 85	-----	-----	01

Tipologia contributo	SCA di riferimento
Osservazione generalmente favorevole senza particolari indicazioni di merito	- Consorzio di Bonifica Bacchiglione - Consiglio di Bacino Laguna di Venezia - Provincia Autonoma di Trento - Viacqua S.p.A. - Provincia Autonoma di Trento – Servizio Tecnico Soprintendenza per i beni culturali – Ufficio beni architettonici - Città Metropolitana di Venezia - Alto Trevigiano Servizi - Provincia autonoma di Trento – Servizio Urbanistica e Tutela del paesaggio - Comune di Verona - Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE)
Modalità di recepimento	Si prende atto del positivo riscontro

Tipologia contributo	SCA di riferimento
Contributo a principale carattere procedurale	- Genio Civile di Belluno; - Consorzio di Bonifica Adige Euganeo - Consorzio di Bonifica Bacchiglione - Viacqua S.p.A. - U.O. Genio Civile di Padova - Alto Trevigiano Servizi - Comune di Venezia - Acque Venete
Modalità di recepimento	1. Alcuni contributi non sono attinenti a questa fase procedurale, elencando delle utili indicazioni cui però deve essere data risposta nella successiva fase progettuale e realizzativa (es. distanze da corsi d’acqua, interferenza con eventuali aree di salvaguardia della risorsa idrica, etc.); 2. Con particolare riferimento al contributo pervenuto da parte dell’Unità organizzativa del Genio Civile di Belluno (prot. 298718 del 29/05/2026), che afferma di non aver competenza in materia ambientale richiamando una precedente corrispondenza in merito, nell’elenco degli SCA proposto per la fase di adozione è stato rimosso tale ente.

Tipologia contributo	SCA di riferimento
Contributo inerente alla coerenza strategica del PIZAT rispetto al quadro programmatico	- Provincia di Belluno
Modalità di recepimento	1. In merito alla richiesta della provincia di Belluno di inserire nell’analisi di coerenza esterna anche il Piano per l’assetto idrogeologico (PAI) del fiume Brenta Bacchiglione e del Fiume Piave, si fa presente che con delibera n. 3 di data 21 dicembre 2021 è stato adottato il primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA), approvato con DPCM 1.12.2022 (G.U. n. 31 del 7.2.2023), diventato strumento di riferimento unico a livello distrettuale per quanto riguarda la pericolosità idraulica con la contestuale cessazione dell’efficacia fin qui espressa dai PAI, i quali continuano a esprimere conoscenze, mappature e disposizioni solo per quanto riguarda la pericolosità geologica e da valanga. A livello prettamente strategico, quindi, si valuta che la coerenza esterna possa essere svolta solamente per lo strumento attualmente pienamente in vigore in tutte le sue parti, ovvero il PGRA.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 71 di 85	-----	-----	01

Tipologia contributo	SCA di riferimento
Contributo inerente agli obiettivi strategici del PIZAT nonché nella declinazione delle strategie e delle azioni di Piano	- Comune di Castelfranco Veneto - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona Rovigo e Vicenza - Comune di Venezia
Modalità di recepimento	1. Rispetto alla fase preliminare il Rapporto Ambientale affronta anche il tema dei possibili effetti cumulativi, aspetto non precedentemente sviluppato data la natura prettamente strategica della precedente documentazione preliminare (Documento preliminare di Piano e Rapporto Ambientale Preliminare). Lo stesso discorso è valido per le alternative di Piano, aspetto che è esaurientemente sviluppato all'interno del presente Rapporto Ambientale; 2. Con riferimento al Quadro Logico del PIZAT (obiettivi, strategie ed azioni) si mette in luce che a seguito dei pareri pervenuti dagli SCA è stata sviluppata una ulteriore azione di Piano (n. 1.C) dedicata prettamente al tema del paesaggio e alla sua salvaguardia, potenziando in questo modo la tutela di una delle principali componenti che risulta essere interessata dal PIZAT.

Tipologia contributo	SCA di riferimento
Contributo di prevalente carattere cartografico volto a mettere in luce eventuali incongruenze	- Provincia di Belluno - Comune di Padova - Comune di Dolo - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona Rovigo e Vicenza - Comune di Zevio - Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata – Verona - Comune di Quarto d'Altino - Comune di Treviso - Comune di Verona
Modalità di recepimento	1. Nella documentazione preliminare (Documento Preliminare di Piano e RAP) non sono state condivise le cartografie del PIZAT se non degli estratti ad ampia scala che difficilmente permettevano singole e puntuali valutazioni a carattere comunale o anche di maggior dettaglio. La maggior parte delle indicazioni pervenute facevano riferimento al contenuto di partenza messo a disposizione dal GSE (unico dato consultabile e disponibile on-line), mappatura che però già nel Documento di Preliminare di Piano e nel RAP si dichiarava come a volte incongruente e, soprattutto, superata dagli aggiornamenti e riallineamenti cartografici predisposti dalla Regione del Veneto già nella fase preliminare (cfr. cap. 2.6 del RAP). A titolo di maggior conoscenza, si fa presente che le cartografie del PIZAT che accompagnano il Piano in questa fase di adozione sono state sviluppate partendo anche dai dati cartografici richiesti dalla Regione a tutti i Comuni (Q.C. del P.R.C.) e da questi ultimi condivisi e fatti pervenire alla struttura regionale fino alla data del 15/06/2026. In un'ottica di continuo miglioramento e affinamento del dato cartografico del PIZAT, che è elemento portante del Piano, si fa presente che nella successiva fase di osservazioni (quando saranno a disposizione le cartografie ufficiali del Piano) sarà possibile contribuire positivamente all'aggiornamento di eventuali incongruenze riscontrate nella banca dati cartografica, pur rimanendo all'interno di quelle che sono le scelte strategiche assunte dal PIZAT nella definizione e nella scelta della tipologia di ZAT e prendendo in considerazione quanto definito nelle NTA che sono prevalenti rispetto a quanto identificato in cartografia 2. Con particolare riferimento al Comune di Quarto d'Altino e alla costituenda Buffer Zone del sito UNESCO "Venezia e la sua laguna" è stato previsto uno specifico contenuto nelle NTA (art. 9 c.2) del Piano con riferimento alla redigenda buffer zone del sito succitato



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 72 di 85	-----	-----	01

Tipologia contributo	SCA di riferimento
Contributo in merito alla descrizione dello Stato dell'Ambiente	- Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona Rovigo e Vicenza - Comune di Venezia
Modalità di recepimento	1. Lo Stato dell'Ambiente è stato aggiornato con un maggior approfondimento riguardante le aree archeologiche e un nuovo capitolo in merito ai PAES / PAESC. Con riguardo invece alle aree RN2000, Parchi naturali regionali e Rete Ecologica Regionale della Regione Friuli-Venezia Giulia si è valutato di approfondire tale aspetto con riferimento ai possibili effetti ambientali (cfr. cap. 8), piuttosto che nel capitolo 6 dedicato allo Stato dell'Ambiente; 2. La tematica inerente ai SIN (Siti di Interesse Nazionale), già sinteticamente presente all'interno del RAP, è stata anch'essa ulteriormente sviluppata nel cap. 8 dedicato ai potenziali effetti ambientali e relativi sottocapitoli.

Tipologia contributo	SCA di riferimento
Contributo in merito a possibili effetti ambientali ed eventuali mitigazioni	- ULSS n.6 Euganea - Comune di Castelfranco Veneto - ULSS n.1 Dolomiti - Azienda ULSS n.4 - Provincia di Belluno - Comune di Padova - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona Rovigo e Vicenza - Comune di Zevio - Azienda ULSS n.2 Marca trevigiana - Azienda ULSS 3 - Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE)
Modalità di recepimento	La valutazione dei possibili effetti ambientali attesi dall'attuazione del PIZAT era stata svolta in maniera qualitativa e sintetica all'interno del RAP, demandando al futuro Rapporto Ambientale una disamina maggiormente approfondita e dettagliata. Nel presente Rapporto Ambientale, quindi, i potenziali effetti ambientali attesi sono sviluppati in modo più approfondito e puntuale, sia per la fase di cantiere che per quella di esercizio, nonché esplicitando la durata, la portata e la reversibilità dei probabili effetti attesi. Le considerazioni in merito a questo aspetto sono contenute all'interno del cap. 8, il quale è stato sviluppato anche tenendo conto di quanto pervenuto dagli SCA, a titolo ricognitivo: - effetto abbagliamento per le zone individuate in prossimità degli aeroporti; - maggior approfondimento e attenzione per la componente paesaggio per la quale, a fronte di diversi pareri orientati in questa direzione, è stato implementato il Quadro Logico del PIZAT introducendo una nuova azione volta esplicitamente alla salvaguardia del paesaggio e delle sue relazioni visive (cfr. nuova azione n. 1.C). Data la numerosità delle ZAT individuate all'interno della Regione del Veneto (circa 7.200 elementi areali) e data la complessità e varietà del paesaggio regionale, non si ritiene percorribile l'ipotesi avanzata da alcuni SCA di prevedere una precisa valutazione e verifica del bacino visivo di ogni singola ZAT in questa fase di Piano. Condividendo comunque quanto espresso dagli SCA e valutando migliorative del Piano le proposte pervenute, la nuova azione introdotta dal PIZAT agisce proprio per dare risposta a questa necessità, demandando e assicurando queste attenzioni e analisi visive e percettive ad una più idonea e corretta fase che è quella di progettazione dei singoli impianti. Questa fase, infatti, è quella più adeguata e rispondente alla valutazione dei singoli effetti in termini paesaggistici in quanto precisamente riferibile e contestualizzabile all'interno di un contesto di paesaggio ben chiaro e definito, quello del singolo progetto che si andrà a realizzare, nel quale è possibile



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 73 di 85	----	----	01

	mettere in luce elementi di attenzione e pregio di livello locale che potrebbero invece non essere debitamente valorizzati da una valutazione complessiva di livello regionale sviluppata dal PIZAT stesso; - potenziali effetti relativi ai campi elettromagnetici; - potenziali effetti legati al rumore in relazione a siti sensibili (scuole, case di cura, etc.); - aspetti legati alla produzione di energia e capacità della rete; - potenziali effetti sull'aumento localizzato delle temperature (isole di calore); - potenziali effetti sul suolo; - aspetti legati al PGRA e al PAI; - potenziali effetti sugli aspetti archeologici; - potenziali effetti relativi a siti SIN.
--	--

Tipologia contributo	SCA di riferimento
Contributo inerente al Piano di Monitoraggio Ambientale	- ULSS n.4 - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona Rovigo e Vicenza - Comune di Zevio - Azienda ULSS n.2 Marca trevigiana
Modalità di recepimento	Il RAP illustrava l'impostazione generale del Piano di Monitoraggio del PIZAT, demandando al successivo Rapporto Ambientale lo sviluppo dei contenuti del PMA in termini di indicatori, cadenza temporale, metodo di rilevamento, etc. Nel presente Rapporto Ambientale trova pieno sviluppo il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) del PIZAT, tematismo illustrato nel capitolo 9 interamente dedicato a questo. Per lo sviluppo del PMA del PIZAT sono stati tenuti in considerazione anche i pareri pervenuti dagli SCA. È stato valutato che l'applicazione di un preciso indicatore di monitoraggio, che rilevi i potenziali effetti del PIZAT sul paesaggio ed in particolare sulle sue componenti percettive – visive, sia di difficile costruzione data la diversa natura di un sistema di indicatori (che per definizione devono essere quantificabili / misurabili) e quello che invece è il valore percepito di un determinato paesaggio o contesto ambientale, che risponde invece a logiche più percettive che a dati numerici misurabili.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 74 di 85	-----	-----	01

5. MONITORAGGIO AMBIENTALE

All'interno della **Direttiva europea** di riferimento della VAS (Direttiva 2001/42/CE), il monitoraggio ambientale è un'attività che la Direttiva stessa dispone di prendere in considerazione a partire dalla fase di elaborazione del Rapporto Ambientale (Articolo 5) che, come noto, andrà a costituire parte integrante del Piano/Programma. A tal scopo la lettera i) dell'Allegato I alla Direttiva, prevede che nel Rapporto Ambientale siano descritte le misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10, le quali devono successivamente trovare visibilità nell'ambito delle informazioni circa la decisione (Articolo 9, c. 1, lettera c).

Infine, l'articolo 10 della succitata Direttiva, descrive gli obiettivi del monitoraggio come attività di *“controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”* e suggerisce di adottare meccanismi di controllo per evitare duplicazioni.

In sintesi, la Direttiva 2001/42/CE si concentra sugli obiettivi del monitoraggio lasciando agli Stati membri il compito di declinare attori coinvolti, modalità, tempi e strumenti delle attività di monitoraggio.

Il successivo Protocollo di Kiev sulla VAS in un contesto transfrontaliero, nel descrivere gli obiettivi del monitoraggio, valorizza maggiormente il controllo degli effetti sia sull'ambiente sia sulla salute umana e pone attenzione sull'informazione degli esiti del monitoraggio ai soggetti che hanno partecipato, con proprie osservazioni, al processo di VAS.

A livello **nazionale** il tema del monitoraggio è contenuto all'interno del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., prima all'articolo 11 c. 1 lett. g) e successivamente dettagliato nell'art. 18, nel quale si illustra che il monitoraggio *“assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive [...]”*. Con questo articolo il legislatore nazionale ha voluto porre l'attenzione a tre temi principali:

- controllo degli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Piano/Programma;
- verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità;
- individuazione di eventuali misure correttive

L'articolo 18 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. prosegue esplicitando la presenza nel Piano / Programma della lista dei soggetti coinvolti nelle attività di monitoraggio, le rispettive responsabilità e le risorse necessarie alla realizzazione e gestione delle attività di monitoraggio stesse. Oltre a ciò, l'articolo di legge predispone l'obbligo di redigere, da parte dell'autorità procedente, un documento contenente i risultati del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive. Ulteriormente, nel disposto normativo si fa riferimento al fatto che l'informazione sia trasparente, disponibile e accessibile *on line* (c. 3). Infine, viene illustrato che i risultati del monitoraggio vanno verificati da parte dell'autorità competente e che



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 75 di 85	-----	-----	01

un ulteriore obiettivo del monitoraggio è quello acquisire informazioni da considerarsi nel caso di eventuali modifiche al piano e da inserire nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione (c. 4).

Ad integrazione della normativa sopra riportata, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), nell'ambito delle attività della Linea di Intervento LQS1 *Valutazioni ambientali* del Progetto CReAMO PA, ha predisposto indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi sottoposti a VAS. Il lavoro del MASE, che ha coinvolto attivamente sette enti regionali e numerosi enti locali comunali, ha portato alla redazione di due documenti che forniscono una metodologia di approccio omogenea e di facile applicazione per misurare la sostenibilità di piani e programmi (soprattutto alla luce delle Strategie di sviluppo sostenibile – nazionale e regionali – che costituiscono il nuovo quadro di riferimento per le valutazioni ambientali). I documenti in parola, *“Indirizzi operativi generali per il monitoraggio ambientale di piani e programmi”* e *“Indirizzi operativi specifici per il monitoraggio nella Valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali”*, hanno la finalità di accompagnare le autorità procedenti nella stesura del piano di monitoraggio ambientale e dei rapporti periodici di monitoraggio ambientale e le autorità competenti nelle attività di valutazione previste nell'ambito del processo di VAS.

5.1. Ruolo, obiettivi e metodologia di Monitoraggio ambientale

A livello regionale il monitoraggio è recepito all'interno del Regolamento attuativo in materia di VAS (art. 7 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12), nello specifico all'articolo 10 che richiama la procedura per il monitoraggio VAS di Piani e Programmi. Tale procedura prevede tre fasi: redazione e trasmissione dei risultati del monitoraggio VAS (fase 1), espressione sui risultati del monitoraggio ambientale (fase 2) e Informazione sul monitoraggio (fase3).

Il piano di monitoraggio del PIZAT segue prioritariamente le seguenti indicazioni, sviluppate in una logica di continuità e coerenza anche con il Nuovo Piano Energetico Regionale:

- il piano di monitoraggio è finalizzato a valutare gli effetti sociali, economici e ambientali dell'attuazione delle azioni del PIZAT, con particolare attenzione a:
 - raggiungere gli obiettivi di sostenibilità del PIZAT;
 - evidenziare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti;
 - confrontarsi con l'evoluzione tecnologica e normativa in atto nel settore;
- il set di indicatori è strettamente correlato alle azioni del PIZAT, fornisce dati attendibili e che sono in grado di prefigurare con tempestivamente gli effetti delle azioni di Piano nel tempo (a tal riguardo può essere utile un richiamo agli indicatori proposti nella Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile per la macroarea n.5 e Linea di intervento n.1 *“Incentivare l'uso di energie rinnovabili”*, in particolare i numeri 7.2.1 *“Quota percentuale di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia”*, 7.2.2 *“Consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore*



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 76 di 85	-----	-----	01

traporti”, 7.2.3 “Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica” e 7.3.1 “Intensità energetica primaria” - allegato D - SRSvS);

- il set di indicatori è sviluppato seguendo le più recenti linee guida pubblicate dal MASE recanti “Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi art. 18 del D.Lgs. 152/2006” all’interno delle quali si prevede che il sistema di monitoraggio sia dotato di indicatori di contesto, processo e contributo calibrati in relazione alle strategie ed azioni del presente Piano, tenendo conto delle seguenti definizioni:
 - indicatori di processo: descrivono ciò che è stato realizzato e sono la prima tipologia di indicatori da definire (sono strettamente legati alla tipologia delle diverse azioni);
 - indicatori di contesto: sono strettamente associati all’obiettivo di sostenibilità, devono essere scelti in modo da poter rappresentare efficacemente l’obiettivo di sviluppo sostenibile (nella selezione di questi indicatori sarebbe auspicabile utilizzare gli stessi indicatori individuati nella Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile);
 - indicatori di contributo: misurano l’effetto dell’azione di Piano rispetto al contesto ambientale (rappresentano quanto le azioni del Piano contribuiscono positivamente o negativamente al raggiungimento dell’obiettivo di sviluppo sostenibile);

Obiettivo SNSvS	Obiettivo del Piano	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo	Valore obiettivo (Target)
Area PERSONE - III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	Diminuire l'esposizione della popolazione al rischio alluvioni	Delocalizzazione di attività commerciali presenti in aree ad elevato rischio alluvioni	Attività delocalizzate (N e m2 per tipologia di attività)	Popolazione esposta a rischio alluvioni (N e % rispetto al totale della popolazione residente)	Variazione della popolazione esposta a rischio alluvioni (N e % rispetto al totale della popolazione residente)	Nel 2030 Ridurre del 2,6% la popolazione esposta al rischio alluvioni rispetto al 2019

5.2. Misure di monitoraggio e set di indicatori

Il monitoraggio del PIZAT è sviluppato secondo i principi enunciati nel precedente capitolo e si colloca in continuità con il NPER, in particolare per quanto concerne lo sviluppo di energia da fonti FER e nello specifico la produzione energetica legata al fotovoltaico.

Si ricorda che il Piano di Monitoraggio della VAS è uno strumento flessibile e implementabile anche attraverso ulteriori indicatori laddove l’Autorità Procedente ne evidenziasse la significatività e l’utilità, anche in funzione delle risultanze del Rapporto di Monitoraggio successivamente illustrato

Il monitoraggio del PIZAT è predisposto per valutare nel tempo l’andamento dei due principali aspetti del PIZAT:



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 77 di 85	----	----	01

- Agevolare il raggiungimento dell'obiettivo di potenza minima aggiuntiva di energia da fonti rinnovabili al 2030 e delle strategie di Piano nell'ottica di arrivare al target assegnato alla Regione del Veneto dal D.Lgs. 190/2024 in merito alla potenza installata da fonte FER;
- Monitorare i potenziali effetti ambientali attesi dall'attuazione del PIZAT che sono emersi nel cap. [8](#);

Il Piano di Monitoraggio è articolato secondo le principali componenti ambientali interessate dal PIZAT ed illustrate nel precedente capitolo, legando le stesse agli obiettivi e alle strategie del PIZAT e anche con gli obiettivi di sostenibilità contenuti nella Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile al 2030 della Regione del Veneto. In aggiunta, soprattutto per quanto concerne l'indicatore n.1, si è tenuto conto anche di quanto contenuto nel monitoraggio del NPER dato che entrambi gli strumenti concorrono positivamente al raggiungimento della soglia di potenza aggiuntiva installata da FER prevista e assegnata alla Regione del Veneto dal D.Lgs. 190/2024 (all. C-Bis).

Nella pagina seguente si riporta il set di indicatori scelti per il Piano di Monitoraggio del PIZAT e la cadenza temporale di rilievo ritenuta congrua per valutare nel tempo gli effetti del Piano ed intervenire tempestivamente con azioni correttive laddove ve ne fosse necessità, al fine di assicurare la sostenibilità del PIZAT.

Il set di indicatori è stato sviluppato andando ad approfondire e valutare le azioni del PIZAT che comportano dei potenziali effetti sulle matrici ambientali, così da assolvere al principale compito di dotare il PIZAT di indicatori efficaci e di immediata lettura e comprensione, che possano guidare nel tempo l'eventuale correzione o miglioramento del Piano nell'ottica di una sua piena sostenibilità.

La principale fonte per lo sviluppo degli indicatori è la piattaforma SUER (art. 5 D.Lgs. 190/2024), attualmente in fase di realizzazione. Laddove necessario, la Regione del Veneto prevede l'inserimento di ulteriori specifiche richieste al fine di popolare correttamente il set di indicatori del Piano: si rimanda all'articolo di riferimento che è il n.12 delle NTA del PIZAT.

Si rimanda alla descrizione di ogni indicatore per l'illustrazione della relativa fonte di reperimento dei dati.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 78 di 85	-----	-----	01

CONTENUTI DEL PIZAT CON POTENZIALI EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI E RELATIVI INDICATORI DI MONITORAGGIO

OBIETTIVO GENERALE

Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e vettori energetici verdi al fine di contribuire all'obiettivo di decarbonizzazione definito dalla normativa nazionale ed europea



Indicatore
n.1

STRATEGIA N.1

Integrare l'esigenza dell'incremento delle fonti rinnovabili con la tutela del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità

AZIONE 1.B

Incrementare le fonti rinnovabili minimizzando l'effetto sull'occupazione di suolo, soprattutto quello agricolo, agendo in luoghi già antropizzati



Indicatore
n.2

AZIONE 1.C

Salvaguardare il paesaggio regionale, con particolare attenzione alle aree tutelate per legge (art. 142, D.Lgs. 42/2004) e a coni visuali e vedute prospettiche da e verso altri elementi di valore culturale o ambientale



Indicatore
n.3

STRATEGIA N.2

Valorizzare le infrastrutture energetiche mediante operazione di repowering e revamping

AZIONE 2.A

Individuazione delle aree ove sono già presenti impianti fotovoltaici e agrivoltaici da copertura del suolo



Indicatore
n.4

AZIONE 2.B

Individuazione degli impianti fotovoltaici e agrivoltaici che hanno già concluso il loro iter autorizzativo



N.B.: si prevede che nella fase di monitoraggio e/o aggiornamento del Piano, gli indicatori sotto riportati possano eventualmente essere arricchiti o contestualizzati qualora dovesse sorgere la necessità di una maggiore caratterizzazione del contesto analizzato.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 79 di 85	-----	-----	01

1. COMPONENTE ENERGIA

MONITORAGGIO DEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO PRINCIPALE DEL PIZAT

OBIETTIVO PIZAT

Aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e vettori energetici verdi al fine di contribuire all'obiettivo di decarbonizzazione definito dalla normativa nazionale ed europea

SRSVS2030 REGIONE DEL VENETO

Linea di intervento 5.1: Incentivare l'uso di energie rinnovabili

INDICATORE DI PROCESSO	INDICATORE DI CONTESTO	INDICATORE DI CONTRIBUTO
Quantità aggiuntiva di potenza installata derivante da fonte FER, in particolare da impianti fotovoltaici <u>Unità di misura:</u> [MW] <u>Fonte:</u> GSE, Terna, SUER	Percentuale di energia prodotta da impianti fotovoltaici sul totale di energia prodotta da impianti FER <u>Unità di misura:</u> [%] <u>Fonte:</u> GSE, Terna, SUER	1 Variazione della quantità aggiuntiva di potenza installata da fonti FER al fine di verificare il raggiungimento del target assegnato alla Regione del Veneto di 5,8 GW (D.Lgs. 190/2024) 2 stima delle emissioni di CO2 e altri gas climalteranti evitate a seguito dell'incremento di produzione di energia da fonti FER e decremento uso fonti fossili; 3 percentuale di potenza installata per impianto destinata ad autoconsumo e autoconsumo diffuso <u>Unità di misura:</u> [MW, tonn. CO2, %] <u>Fonte:</u> GSE, Terna, SUER
Periodicità di monitoraggio	Annuale dopo l'entrata in vigore del PIZAT e almeno fino al 2030	
Valore target	5.828 MW di potenza installata aggiuntiva derivante da fonte FER entro il 2030 (D.Lgs. 190/2020)	
Indicatore di contributo n.1		

Note:

Per lo sviluppo dell'indicatore di contributo n.2 si può fare riferimento all'indicatore del NPER "Emissioni regionali di CO2 equivalente (t/anno) e loro variazioni".

Per lo sviluppo dell'indicatore di contributo n.3 si può fare riferimento alla piattaforma SUER ed in particolare alle ulteriori specifiche richieste che prevede la Regione del Veneto e che sono riportate nell'art. 12 delle NTA del PIZAT. Se tale dato dovesse essere di difficile reperimento, l'indicatore può essere sviluppato prendendo come riferimento i seguenti dati:

- Autoconsumo regionale annuale (GWh) – Valori assoluti. Fonte dato GSE Spa;
- Diffusione dell'autoconsumo diffuso: configurazioni di comunità energetiche, gruppi di autoncosumatori e autoconsumatore a distanza. Fonte dato GSE SpA.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 80 di 85	----	----	01

2. COMPONENTE SUOLO

MONITORAGGIO DELLA STRATEGIA N.1 DEL PIZAT

STRATEGIA N.1 PIZAT

Integrare l'esigenza dell'incremento delle fonti rinnovabili con la tutela del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità

AZIONE DI RIFERIMENTO DEL PIZAT N. 1.B

Incrementare le FER minimizzando l'effetto sull'occupazione di suolo agendo in luoghi già antropizzati

SRSVS2030 REGIONE DEL VENETO

Linea di intervento 4.5: Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità

INDICATORE DI PROCESSO	INDICATORE DI CONTESTO	INDICATORE DI CONTRIBUTO
Superficie occupata da nuovi impianti fotovoltaici <u>Unità di misura:</u> [ha] <u>Fonte:</u> Regione del Veneto, DPT, SUER	1. Percentuale di superficie già urbanizzata che viene occupata da nuovi impianti fotovoltaici, sul totale delle aree interessate da nuovi impianti fotovoltaici 2. Superficie occupata da nuovi impianti FV per Comune, sul totale superficie Comunale <u>Unità di misura:</u> [%] <u>Fonte:</u> Regione del Veneto, DPT, SUER	1. Variazione della superficie occupata da nuovi impianti fotovoltaici interna ad aree già antropizzate, sul totale delle aree interessate da nuovi impianti fotovoltaici 2. Variazione della superficie occupata da nuovi impianti FV sul totale della superficie comunale <u>Unità di misura:</u> [%] <u>Fonte:</u> Regione del Veneto, DPT, SUER
Periodicità di monitoraggio	Annuale	

Note

- Indicatori di contributo: al fine di individuare per questi indicatori dei valori target realistici e funzionali alla definizione di eventuali azioni correttive, questi saranno definiti a fronte del primo monitoraggio. Infatti, solamente con il primo monitoraggio è possibile definire l'attuale situazione di partenza, condizione necessaria per definire i valori target cui dovrà tendere il Piano.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 81 di 85	-----	-----	01

3. COMPONENTE PAESAGGIO

MONITORAGGIO DELLA STRATEGIA N.1 DEL PIZAT

STRATEGIA N.1 PIZAT

Integrare l'esigenza dell'incremento delle fonti rinnovabili con la tutela del paesaggio, dell'ambiente e della biodiversità

AZIONE DI RIFERIMENTO DEL PIZAT N. 1.C

Salvaguardare il paesaggio regionale, con particolare attenzione alle aree tutelate per legge (art. 142, D.Lgs. 42/2004) e a coni visuali e vedute prospettiche da e verso altri elementi di valore culturale o ambientale

SRSVS2030 REGIONE DEL VENETO

Linea di intervento 4.1: Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico

INDICATORE DI PROCESSO	INDICATORE DI CONTESTO	INDICATORE DI CONTRIBUTO
Superficie a verde utilizzata per mitigare o mascherare il nuovo impianto	Percentuale di nuovi impianti realizzati con opere di mitigazione a verde sul totale	Variazione della superficie a verde sul totale della superficie comunale
<u>Unità di misura:</u> [ha]	<u>Unità di misura:</u> [%]	<u>Unità di misura:</u> [%]
<u>Fonte:</u> SUER con ulteriori specifiche Regione Veneto	<u>Fonte:</u> SUER con ulteriori specifiche Regione Veneto	<u>Fonte:</u> SUER con ulteriori specifiche Regione Veneto
Periodicità di monitoraggio	Annuale	

Note:

- Per lo sviluppo di questo indicatore si fa riferimento alla piattaforma SUER implementata con le ulteriori specifiche previste dalla Regione del Veneto che sono riportate nell'art. 12 delle NTA del PIZAT, proprio nell'ottica di ottenere i dati sufficienti e necessari a popolare questo indicatore.
- Indicatore di contributo: al fine di individuare per questo indicatore un valore target realistico e funzionale alla definizione di eventuali azioni correttive, questo sarà definito a fronte del primo monitoraggio. Infatti, solamente con il primo monitoraggio è possibile raccogliere in modo sistematico e organizzato i primi dati utili a definire la tipologia e la consistenza delle mitigazioni che saranno messe in atto a fronte di nuovi interventi.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 82 di 85	-----	-----	01

4. COMPONENTE ENERGIA-SUOLO

MONITORAGGIO DELLA STRATEGIA N.2 DEL PIZAT

STRATEGIA N.1 PIZAT

Valorizzare le infrastrutture energetiche mediante operazione di repowering e revamping

AZIONI DI RIFERIMENTO DEL PIZAT N. 2.A

Individuare le aree ove sono già presenti impianti fotovoltaici e agrivoltaici;

AZIONI DI RIFERIMENTO DEL PIZAT N. 2.B

Individuare gli impianti fotovoltaici e agrivoltaici che hanno già concluso il loro iter autorizzativo

SRSVS2030 REGIONE DEL VENETO

Linea di intervento 5.1: Incentivare l'uso di energie rinnovabili

Linea di intervento 4.5: Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità

INDICATORE DI PROCESSO	INDICATORE DI CONTESTO	INDICATORE DI CONTRIBUTO
Numero di impianti fotovoltaici e agrivoltaici che hanno già concluso il loro iter autorizzativo <u>Unità di misura:</u> [n. e MW] <u>Fonte:</u> Direzione Energia, SUER con ulteriori specifiche Regione Veneto	Numero di impianti sottoposti ad operazione di repowering / revamping <u>Unità di misura:</u> [n. e MW aggiuntivi] <u>Fonte:</u> SUER con ulteriori specifiche Regione Veneto	1 Variazione del numero di impianto sottoposti a repowering / revamping 2 percentuale della potenza installata derivante da repowering / revamping su potenza installata totale derivante da fonte FER <u>Unità di misura:</u> [n. e %] <u>Fonte:</u> SUER con ulteriori specifiche Regione Veneto
Periodicità di monitoraggio		Annuale

Note:

- Per lo sviluppo di questo indicatore si fa riferimento anche alla piattaforma SUER implementata con le ulteriori specifiche previste dalla Regione del Veneto che sono riportate nell'art. 12 delle NTA del PIZAT, proprio nell'ottica di ottenere i dati sufficienti e necessari a popolare questo indicatore.
- Indicatori di contributo: al fine di individuare per questi indicatori dei valori target realistici e funzionali alla definizione di eventuali azioni correttive, questi saranno definiti a fronte del primo monitoraggio. Infatti, solamente con il primo monitoraggio è possibile definire l'attuale situazione di partenza, condizione necessaria per definire i valori target cui dovrà tendere il Piano.



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 83 di 85	-----	-----	01

5.3. Struttura del rapporto di monitoraggio del PIZAT

Il Piano di Monitoraggio del PIZAT è svolto con la periodicità indicata nel precedente capitolo con riferimento agli indicatori previsti. Il **Rapporto di Monitoraggio** è il documento mediante il quale si attua e si dà periodicamente conto del Piano di Monitoraggio. Il principale riferimento per strutturare il Rapporto di Monitoraggio del PIZAT è l'allegato H alla L.R. 12/2024 recante *"Indice Rapporto di Monitoraggio Ambientale"* (D.D. n.1 del 15/01/2025).

Nella tabella seguente si riporta l'indice proposto nell'allegato H sopra richiamato, specificando a fianco a quale capitolo del presente Rapporto Ambientale si può fare riferimento per trovare le informazioni che vengono richieste.

Proposta di indice del Rapporto di Monitoraggio Ambientale del PIZAT <i>All. H L.R. 12/2024 (D.D. n. 1 del 15/01/2025)</i>		Capitoli di riferimento del Rapporto Ambientale ed eventuali Note
Cap. 1	ILLUSTRAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA - Obiettivi e azioni del Piano/Programma - Sintesi degli obiettivi e delle Azioni del Piano/Programma che producono effetti (positivi e/o negativi) sul contesto ambientale economico e sociale - Contributo del Piano/Programma al raggiungimento dei singoli obiettivi di sviluppo sostenibile - Motivazioni e scopo del monitoraggio ambientale di VAS, soggetti coinvolti e metodologia adottata	Cap. 2 (contenuti del PIZAT) Cap. 8 (effetti del PIZAT) Cap. 9 (monitoraggio del PIZAT)
	STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA - Pianificazione e programmazione degli "interventi" - Stato di attuazione del Piano/Programma - Evoluzione del contesto ambientale in cui opera il Piano/Programma in relazione, laddove possibile, alla più generale evoluzione del contesto socioeconomico	Da sviluppare in sede di Rapporto di Monitoraggio, tenendo conto delle azioni del PIZAT (cap. 2.4.3)
Cap. 2	IL SET DI INDICATORI - Indicatori di contesto - Indicatori di processo - Indicatori di contributo	Cap. 9.2.1 (set di indicatori del PIZAT)
	ASPETTI METODOLOGICI - Fonti informative (e relativi metadati) - Fasi di monitoraggio e scale territoriali - I modelli, gli strumenti e le tecniche utilizzate per analizzare e valutare gli effetti ambientali delle Azioni del Piano/Programma	Cap. 9.2.1 (set di indicatori del PIZAT)
	EVENTUALI CRITICITÀ RISCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI E COME SONO STATE RISOLTE	Da sviluppare in sede di Rapporto di Monitoraggio a fronte della popolazione degli indicatori previsti nel Piano di Monitoraggio del PIZAT
Cap. 3	RISULTATI DEL MONITORAGGIO - Analisi e valutazione degli effetti ambientali delle Azioni del Piano/Programma: - Valutazione degli effetti nel tempo delle azioni attuate - Identificazione dell'eventuale insorgenza di effetti non previsti o indesiderati - Grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali del Piano/Programma - Individuazione delle opportune misure correttive adottate in caso di effetti ambientali significativi negativi - Criticità operative e sviluppi futuri - Eventuale proposta motivata di modifica del set di indicatori (perché non più attuali/rispondenti alle esigenze) - Ulteriori suggerimenti, raccomandazioni ed approfondimenti tematici	Da sviluppare nella fase di considerazioni conclusive del Rapporto di Monitoraggio, soprattutto a fronte degli esiti riscontrati mediante l'applicazione degli indicatori previsti dal Piano di Monitoraggio del PIZAT

Oltre a quanto contenuto nella tabella sopra riportata, **all'interno del Rapporto di Monitoraggio deve essere approfondita la questione relativa alla potenza installata derivante dall'attuazione del PIZAT in relazione alla capacità della rete di distribuzione**, al fine di mettere in luce eventuali debolezze del sistema di distribuzione che possono comportare una mancata immissione in rete di parte dell'energia prodotta e quindi una perdita di energia. Questo aspetto è strettamente legato al primo indicatore proposto e solamente dal primo monitoraggio in poi sarà possibile avanzare delle valutazioni, a fronte della



 REGIONE DEL VENETO		PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
			SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	SINTESI NON TECNICA		Foglio 84 di 85	-----	-----	01

raccolta di dati utili (es. potenza aggiuntiva immessa in rete oppure in autoconsumo). Lo sviluppo di questo approfondimento deve avvenire a **cadenza annuale**. Come prima base informativa di partenza, a livello di dati, possono essere presi in considerazione gli indicatori presenti nel NPER legati all'obiettivo *"Aumentare la sicurezza energetica attraverso la diversificazione, lo sviluppo efficiente della rete e la diffusione di nuovi vettori energetici"*, che sono:

- Aree critiche della rete di distribuzione Veneta, tramite la rilevazione delle sezioni AT/MT per le quali è stata riscontrata l'inversione del flusso di energia per almeno l'1% e il 5% del tempo (fonte: Distributori di energia elettrica).;
- Continuità del servizio elettrico in Veneto, tramite la rilevazione delle interruzioni del servizio (fonte: ARERA).;
- Qualità della tensione nelle reti di distribuzione venete, tramite la rilevazione del numero di buchi di tensione "severi" per utente di media tensione (fonte: ARERA).

Qualora nel tempo emergesse la possibilità di ottenere dei dati diversi e maggiormente specifici rispetto a questo tema, il rapporto di monitoraggio può essere sviluppato tenendo conto delle nuove evidenze emerse.

Infine, va chiarito che quanto riportato nella tabella sopra illustrata rappresenta una proposta di indice di riferimento utile a guidare la strutturazione del Rapporto di Monitoraggio del PIZAT, che viene messo a disposizione dalla nuova normativa regionale in materia di VAS. In fase di predisposizione del Rapporto di Monitoraggio, al fine di rendere le risultanze dello stesso maggiormente aderenti ed efficaci ai contenuti del PIZAT, l'indice di cui sopra può essere integrato o modificato a fronte di motivate esigenze che devono essere dichiarate dall'estensore del Rapporto di Monitoraggio.



	PIANO DI INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE TERRESTRI (PIZAT)	N° Commessa	Codice elaborato		
		SGS.25262	Prog.	Cod.	Rev.
	RAPPORTO AMBIENTALE	Foglio 85 di 85	-----	-----	00

